



Coronavirus

I nodi

L'Astranight

Quasi flop la notte di vaccinazione libera del siero di Oxford a Matera

Duecentocinquanta dosi su 750 non sono solo un numero, sono un fatto: «Astranight», l'iniziativa di Regione Basilicata e Azienda sanitaria di Matera di dedicare una notte alla somministrazione «libera» del vaccino AstraZeneca chi ha un'età fra 60 e 79 anni, è stata un mezzo flop.

Preparati per arrivare all'alba, gli operatori sanitari e i volontari hanno capito subito - fin dall'ora dedicata, sabato sera, alla distribuzione dei numeri per dare ordine alla coda - che avrebbero trascorso gran parte della notte a casa. In fatti, mezz'ora dopo mezzanotte era tutto finito.

Ad ogni modo, le 500 dosi di vaccino rimaste non sono andate perdute e sono rimaste a disposizione per le vaccinazioni programmate ieri. Cosa non ha funzionato? Di sicuro gli annunci, gli stop in Europa e le polemiche non hanno giovato alla popolarità di AstraZeneca, lasciando nei

cittadini timori sull'efficacia e soprattutto sulle reazioni all'inoculazione. Ma per il presidente della Regione Basilicata, Vito Bardì, l'operazione è stata comunque «una lezione di organizzazione». E ha annunciato che l'iniziativa sarà ripetuta.

Tra la Ue e AstraZeneca l'accordo non si rinnova

Il caso. Il contratto con l'azienda anglo-svedese andrà in scadenza a giugno. Esauriti nel Lazio gli slot Pfizer di maggio. Da oggi la Lombardia apre a over 50

ROMA
MASSIMO NESTICO

Europa e AstraZeneca verso il divorzio. La Commissione non ha rinnovato il contratto con l'azienda anglo-svedese in scadenza alla fine di giugno. Una mossa attesa dopo che Bruxelles aveva avviato un'azione legale per inaffidabilità contro il produttore di vaccini anti-Covid. Intanto, il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, attacca: «c'è una carenza di vaccini a livello nazionale», mentre il Lazio ha esaurito le prenotazioni di Pfizer per maggio e la Lombardia da mezzanotte apre alle somministrazioni per gli over 50. Forte dei contratti siglati con gli altri rappresentanti di Big Pharma dimostratisi più affidabili, l'Europa si prepara dunque ad interrompere le forniture di AstraZeneca. «Non abbiamo rinnovato l'ordine dopo giugno. Vedremo cosa succederà» ha detto il commissario al Commercio interno, Thierry Breton che non ha espresso critiche nei confronti del vaccino, che ha invece definito «molto interessante e molto buono», soprattutto «per le condizioni logistiche e le temperature» cui può essere conservato.

Ora, ha sottolineato tuttavia il commissario, «abbiamo iniziato con Pfizer a lavorare con la seconda fase e i vaccini di seconda generazione».

Il caso AstraZeneca

Nel primo trimestre l'azienda ha consegnato alla Commissione europea un quarto delle do-



Il commissario al Commercio interno europeo Thierry Breton ANSA

Una mossa attesa dopo che Bruxelles aveva avviato contro una azione legale per inaffidabilità

si pattuite: 30 milioni invece di 120 milioni. Il vaccino ha poi avuto una storia difficile e il blocco delle somministrazioni deciso per alcuni giorni dall'EMA, in seguito rientrato, mentre alcuni Paesi lo hanno definitivamente scoppato. Bruxelles ha dunque deciso di scommettere su altri produttori ritenuti più sicuri ed in grado di soddisfare il fabbisogno dei 27

La prossima settimana ci saranno nuovi arrivi di dosi che saranno inviate a tutte le Regioni

nella seconda parte dell'anno. Anche in Italia, peraltro, l'appeal del siero anglosvedese è quanto mai altalenante. Nei frigoriferi ne rimangono conservate oltre un milione e mezzo di dosi, mentre ne sono state somministrate il 77% di quelle consegnate. Pfizer si attesta invece al 94% e Moderna al 73%. A Matera è stata poi quasi un flop l'Astranight pro-

mossa dalla Regione Basilicata, dedicata alla somministrazione libera alle persone fra 60 e 79 anni: su 750 dosi disponibili, ne sono state iniettate 250. È andata meglio all'Open day di Rieti. L'iniziativa sarà replicata anche nel prossimo weekend e non è escluso che sarà estesa ad altre località, Roma compresa.

Ma il Lazio ha anche lanciato l'allarme sull'esaurimento degli slot per prenotare Pfizer a maggio. Disponibili invece AstraZeneca e Johnson & Johnson. «Ricordiamo che tutti i vaccini sono sicuri ed efficaci», aggiunge l'unità di crisi regionale. Anche il presidente della Campania lamenta l'esaurimento di vaccini Pfizer: «Ancora, «non abbiamo recuperato le 200mila dosi di vaccino in meno che abbiamo ricevuto. È una cosa gravissima, perché è una violazione dell'uguale diritto dei cittadini e pesa sulla regione a più alta densità abitativa d'Italia, e quindi più a rischio. Abbiamo rispetto per il Commissario Figliuolo, che è una persona perbene, ma chiediamo rispetto. Ad oggi siamo ancora a meno 194mila». La prossima settimana ci saranno comunque nuovi arrivi che saranno distribuiti alle Regioni.

Ad oggi le somministrazioni hanno raggiunto quota 23.829.080, pari all'87% delle dosi consegnate. Le persone che hanno esaurito il ciclo sono 7.336.412.

Dalla mezzanotte, in Lombardia si prenota per la fascia 50-59 anni. Ed anche in Calabria per gli over 50.



Una dose del vaccino AstraZeneca viene prelevata da una confezione in un frigo (Ansa)

Coppia tornata dall'India è positivo anche il marito

FIRENZE

È risultato positivo al Coronavirus anche il marito della coppia di Campi Bisenzio (Firenze), Enzo Galli, rimpatriata sabato sera insieme alla loro figlia indiana appena adottata, con un volo sanitario proveniente da New Delhi dopo essere rimasti bloccati in India una settimana in piena emergenza Covid. Entrambi i coniugi sono ora ricoverati all'ospedale fiorentino di Careggi.

«Siamo arrivati finalmente in Italia ed è stato il momento più bello della nostra vita - dice Simonetta Filippi, in un messaggio vocale inviato dal letto di ospedale a Elena Rondelli, l'avvocato di Prato che la famiglia ha incaricato per organizzare tutte le procedure per il rientro -. Ci troviamo a Careggi, io a malattie infettive con l'ossigeno perché purtroppo la polmonite bilaterale è abbastanza importante. Anche

Spagna, dallo stato di emergenza alla movida Migliaia di giovani in strada per tutta la notte

ROMA

Con in mano lattine di birra e bottiglie di vino, fra balli, abbracci e cori scanditi a squarcigola: così da Madrid a Barcellona, da Malaga a Salamanca, migliaia di giovani in Spagna hanno festeggiato la fine del coprifuoco tutta la notte in strada, come fosse un capodanno anticipato a maggio. Assembramenti senza mascherine e distanziamenti, sebbene venerdì si contassero in media

198 positivi ogni 100mila abitanti. E nei resort delle forze dell'ordine ci sono aggressioni, feriti e arresti, 16 solo a Palma de Maiorca.

Così è cominciata all'insegna dell'euforia, ma anche fra dubbi e polemiche, la prima giornata dopo la fine dello stato d'emergenza, durato oltre sei mesi e scaduto a mezzanotte. «Con Sanchez passiamo dallo stato di emergenza al caos», attacca il presidente del Parti-

to popolare, Pablo Casado, contestando la gestione della pandemia da parte del premier socialista.

In questa nuova fase non è più il governo centrale a stabilire se imporre o meno il coprifuoco ma le comunità autonome, salvo pronunciamento dei tribunali. Che ad esempio lo hanno bocciato nei Paesi Baschi, una delle regioni a più alto tasso di contagio, e alle Canarie. Il limite agli spostamen-

ti notturni resiste nella Navarra, nella comunità Valenciana e alle Baleari. Nel resto della Spagna, per ora, passa la linea «libertaria», sostenuta in particolare da Isabel Diaz Ayuso, che alla guida della comunità di Madrid nei mesi scorsi ha adottato provvedimenti meno restrittivi di quelli nazionali. Anche a Barcellona, dopo tanti mesi, le ore di buio hanno smesso di essere silenziose con ritrovi anche in spiaggia.



Centinaia di persone si riversano nelle strade di Barcellona ANSA



Il rapporto Cnr-Iriss alla Bit

Il turismo in Italia sta cambiando
Vacanze brevi e fuori dai circuiti

Il 2020 ha avuto nel settore del viaggio e del turismo effetti economici di rompiere e anche cambiamenti nell'orientamento dei viaggiatori che continueranno a lungo anche dopo la fine della pandemia. E quanto emerge dai dati del XXIV Rapporto sul turismo italiano, a

cura di Cnr-Iriss, presentato nella giornata inaugurale di BR Digital, la Borsa Internazionale del Turismo. I flussi turistici internazionali sono crollati del 59,2 per cento e il turismo domestico in Italia ha fatto segnare una contrazione del 44,1%. A farne le spese sono state le attivi-

tà principalmente connesse a viaggi e turismo: agenzie di viaggio, trasporto aereo, servizi di alloggio e ristorazione. Le vacanze 2020 hanno visto un netto incremento del turismo domestico con un grande aumento nell'utilizzo di seconde case, di destinazioni nelle locali-

tà montane, rurali, minorio e comunità diverse rispetto ai grandi circuiti delle località più note. Si è rilevato anche un orientamento dei viaggiatori verso una riduzione della stagionalità e della permanenza media, con una netta tendenza alla vacanza last minute.

Di nuovo abbracci nelle Rsa
Ma chiuse 8 strutture su 10

L'ordinanza. Molte residenze per anziani non si sono organizzate per tempo, Per chi è riuscito ad entrare dai propri familiari una grande sofferta emozione

ROMA

ELISABETTA GUIDOBALDI

Abbracci veri, dopo 14 mesi di distanza fisica, questa volta senza vetrate o teli di plastica a dividere. Nella Rsa San Francesco di Nova Milanese (MB) è successo. All'indomani dell'ordinanza sul via libera alle visite del ministro della Salute, Roberto Speranza, familiari e visitatori hanno potuto riprendere il contatto con i propri cari, rispettando le tre condizioni previste dal green pass (tamponi, in caso non si sia avuto il Covid o il certificato vaccinale). «La commozione è stata tanta, persone come me piangevano. Ieri (oggi, ndr) per noi è stata una bellissima giornata. Lei ci riconosce ancora. Oggi (domani, ndr) la porteremo fuori a mangiare una pizza. Piccole cose che però rappresentano un grandissimo traguardo», dice Dario Francolino, anche presidente del comitato Open Rsa Now che si è battuto tanto per ottenere la riapertura delle strutture, parlando dell'incontro con la mamma, la maestra Pina, di 81 anni affetta da Alzheimer. Ha portato anche il figlio, Gabriele, di 15 anni che ha potuto riabbracciare la nonna.

Ma questo della struttura di Nova Milanese, denuncia Francolino, è un caso del tutto isolato. Bene l'ordinanza del ministro «ma 8 Rsa su 10 resteranno chiuse, come ci stanno comunicando gli altri familiari».

«Serve che immediatamente regioni e Rsa tolgano tutti i divieti veri o fasulli dietro ai quali si sono trincerate da febbraio ad oggi quando il 100% degli



Un visitatore entra al Pio Albergo Trivulzio ANSA

ospiti delle Rsa e delle Rds erano ormai vaccinati». «Purtroppo - aggiunge - Rsa e Regioni non credevano che l'ordinanza sarebbe arrivata entro il 9 maggio e non si erano organizzate. Orsani e gli altri comitati vigileranno e segnalano alle Forze dell'Ordine e alle Regioni le Rsa inadempienti».

E sul rispetto dell'ordinanza ieri sera è arrivata la dichiarazione della consigliera del ministro Speranza, Sandra Zampa. «Le Regioni devono far sentire la loro voce, sta a loro far rispettare l'ordinanza firmata dal ministro Speranza e con effetto immediato per la riapertura delle Rsa», dice Zampa

che aggiunge «voglio sperare che il primo giorno non si sono sentiti sufficientemente preparati. Sono curiosa di vedere i dati. Però il protocollo è stato presentato 10-15 giorni fa. Ora l'ordinanza. Spieghino qual è il problema. Troverei molto grave che invece di far rispettare le regole si faccia pagare agli anziani un prezzo che davvero non debbono pagare loro», aggiunge.

Desiré Pantaleon, del Comitato #RsaAperte dice: «Oggi (ieri, ndr) alla struttura di Bologna dove si trova mia mamma Giuseppina di 94 anni, affetta da demenza lobo frontale, non c'erano segnali che facevano

pensare a un'apertura. Non capisco perché», aggiunge, esprimendo soddisfazione per l'ordinanza.

Ha raccolto «la protesta di centinaia di privati cittadini» Antonio Burattini, presidente del Comitato nazionale Anchi-se, che punta l'attenzione su 4 aspetti dell'ordinanza, come la discrezionalità dei direttori sanitari sulle visite, il costo dei tamponi, gli spazi idonei e le strutture private non convenzionate.

Infine il presidente della Conferenza delle Regioni, Massimiliano Fedriga parla di «ottimo lavoro congiunto» ma dice «no a inutili polemiche».

Il mio marito Enzo è ricoverato, in terapia subintensiva perché purtroppo sta molto male anche lui. Siamo felici perché la bimba è al Meyer, in un ambiente protetto, dove farà la sua quarantena «sta bene».

La donna, risultata positiva al tampone in India impedendo così alla famiglia di poter rientrare normalmente in Italia, aggiunge che «purtroppo abbiamo avuto dei blocchi respiratori e non è facile ancora. Anche se la situazione rimane abbastanza grave e impegnativa i medici ci hanno detto che siamo arrivati in tempo a casa per cui adesso c'è solo da lottare. I nostri ospedali italiani so-

no per noi veramente una carezza e siamo sotto le cure più attente. Grazie di tutto». La coppia, descritta come coraggiosa e di grande temperamento, è atterrata verso le 22 a Pisa con un volo proveniente da New Delhi, prenotato privatamente con la compagnia Volitalia grazie ad una raccolta fondi e finanziamenti solidale che, in poche ore, ha superato 80mila euro. In tanti hanno contribuito per affrontare le spese del volo sanitario costato 137.000 euro. La donna ha viaggiato in un'area del velivolo in bio-contenimento, mentre il marito e la bambina in una zona separata.

Giorni decisivi sulle riaperture
Il governo studia la roadmap

Le date

Forse il 15 giugno il wedding, palestre e piscine anche prima. Intanto 139 morti nelle 24 ore, il dato più basso dal 25 ottobre

ROMA

Sono 139 i morti con il Covid nelle ultime 24 ore: il dato più basso dallo scorso 25 ottobre, quando se ne registrarono 128. Un segnale importante per la settimana che porterà il

Governo a definire il cronoprogramma delle nuove riaperture: dal wedding allo sport, dai ristoranti al chiosco all'allenamento del coprifuoco ai centri commerciali nei weekend. Mentre al ministero della Salute si ragiona su una possibile modifica dell'indice Rt che potrebbe altrimenti rimandare alcune regioni in arancione nonostante il trend positivo.

Il fine settimana intanto, complice il clima estivo, è sta-

to caratterizzato da spiagge e zone della movida affollate. Tra i settori che chiedono a gran voce la ripartenza c'è quello dei matrimoni. «Moltissimi futuri sposi e operatori spiega il ministro per gli Affari regionali e le autonomie, Mariastella Gelmini - mi hanno scritto e io li rassicuro: il governo ci sta lavorando e presto daremo una data. E lo stesso vale per lo sport. Già in settimana ci saranno cabine di re-

gione con il Cts». Le Regioni puntano a ripartire già dall'1 giugno con le linee guida messe a punto, che prevedono banchetti e tutti con la mascherina. Ma una data più probabile è quella del 15 giugno.

Tra le attività sportive in stand by ci sono le piscine al chiuso e le palestre che potrebbero riaprire prima di quella data. Per quanto riguarda i ristoranti al chiuso, caffè al bancone e la riduzione del coprifuoco alle 23 o alle 24, le novità potrebbero scattare già da lunedì 17 maggio. Ma si tratta di punti ancora divisi all'interno della maggioranza.

La cabina di regia politica si riunirà a metà settimana. Le

misure andranno poi in Consiglio dei ministri. «Il Governo», spiega Gelmini - ha scelto di procedere verso riaperture graduali, progressive e in sicurezza, ma non possiamo abbandonare tutte le precauzioni».

I dati delle ultime 24 ore segnalano un aumento del tasso di positività (dal 3% al 3,7%), con 8.292 contagiati. I ricoverati in terapia intensiva sono scesi a 2.192. Nei reparti ordinari sono invece ricoverate 15.420 persone, in calo di 379 unità. Il presidente dell'Anzi, Antonio Decaro, invita alla prudenza. Sulla stessa linea il presidente della Campania, Vincenzo De Luca: «o a settembre avremo una quarta ondata».



Passeggio a Napoli ANSA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

L'annus horribilis delle mamme lavoratrici

La pandemia ha lasciato il segno. Abituate da sempre a destreggiarsi tra casa e ufficio, le donne con i figli rischiano di vedere vanificati i progressi sul fronte dell'occupazione e della carriera: una su quattro pensa anche di «lasciare»

ROMA

ALESSANDRA MAGLIARO

Equilibriste, come le ha definite il report annuale di Save the Children, doppio turniste, triplosaltiste... le definizioni si sprecano ma alla fine raccontano con termini diversi la stessa cosa: le madri lavoratrici sono un gruppo resiliente da sempre, abituato a destreggiarsi tra responsabilità lavorative e tempo familiare più o meno con disinvoltura ma la pandemia Covid-19 ha costretto tutti questi milioni di donne a fare i conti sull'attitudine a pattinare tra lavoro e casa, tra le ambizioni professionali e le aspirazioni familiari. Se prima della crisi del Coronavirus stavano lentamente facendo progressi sul posto di lavoro, ora la sfida è su tutt'altro piano. Il rapporto 2020 Women in the Workplace di McKinsey, condotto con LeanIn.Org, ha rivelato una statistica sorprendente: una donna lavoratrice su quattro in Nord America ha affermato che stava valutando la possibilità di cambiare carriera o di abbandonare completamente la forza lavoro. Per le madri lavoratrici, e in particolare quelle con bambini piccoli, il numero era di uno su tre. Sono dati americani ma non è improprio farli nostri per riflettere su una tendenza sociale. La ricerca di McKinsey incentrata sull'ultimo anno mostra quanto drammaticamente la pande-



Una mamma alle prese con lo smart working e la gestione della piccola figlia

Una situazione che acuisce ancora di più le barriere strutturali di genere tra i due sessi

mia abbia colpito le madri che lavorano. Hanno affrontato un «doppio turno» di responsabilità domestiche, problemi di salute mentale, un'esperienza di lavoro a distanza più difficile e preoccupazioni per il futuro e i tassi di disoccupazione in aumento. Questi fardelli si aggiungono alle barriere strutturali per le donne che lavorano, incluso il gap di genere. La ri-

cerca mostra che prima della pandemia, le madri lavoratrici avevano ambizioni di carriera simili alle lavoratrici senza figli. Ma la pandemia ha alterato questa equazione: gli oneri aggiuntivi sul lavoro e a casa dall'inizio della crisi del Covid-19 hanno spinto circa il 33% delle madri lavoratrici a considerare di cambiare carriera o di lasciare del tutto il lavo-

ro. Altri elementi riguardano la salute mentale, un problema significativo per tutti i lavoratori durante la pandemia: l'impatto sulle donne e sulle madri è stato di gran lunga superiore. E cresce il fardello del «doppio turno»: le donne svolgono un numero significativamente maggiore di lavori domestici e di assistenza all'infanzia rispetto agli uomini.

Rapporto Univendita

Il business a domicilio sempre più al femminile

In un clima di pandemia che ha messo in ginocchio moltissime realtà lavorative, ma che sta vedendo i primi timidi segnali di riapertura, la professione del venditore a domicilio si è ritagliata uno spazio importante con una crescita esemplare della domanda e dell'offerta professionale.

Come da rapporto di Univendita del 2020, infatti, tra i 165.000 italiani che hanno colto questa opportunità professionale il 93,1% sono donne. Il modello di business della vendita a domicilio è considerato tra i più flessibili per conciliare lavoro e vita privata, a patto di sapersi organizzare, saper gestire il tempo, lavorare con passione e in team. Grazie anche agli strumenti digitali e al sostegno che le aziende associate hanno messo a disposizione dei loro venditori, molte donne non hanno dovuto rinunciare alla loro identità professionale per prendersi cura dei figli costretti alla didattica a distanza e ad una maggiore cura in casa. E in molti casi è stato il tipo di lavoro più adatto per riprendere o iniziare a lavorare dopo il lockdown con entusiasmo.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 10 MAGGIO 2021



IMPRESE & LAVORO



«Non c'è buona economia senza buoni imprenditori» PAPA FRANCESCO

DOVE LA RIPRESA È GIÀ REALTÀ ULTIMI MESI, BOOM DI ORDINI

Dalla Mab-Metallurgica Alta Brianza di Lecco un segnale di fiducia per tutto il sistema manifatturiero lariano Guido Baggioni: «Richieste superiori alla nostra capacità produttiva e ci troviamo costretti a dire molti "no"»

MARIA G. DELLA VECCHIA

Fra nuovi investimenti e assunzioni di giovani programmate in queste settimane, l'azienda Mab-Metallurgica Alta Brianza di Lecco produttrice di barre trafilate a freddo attraverso un periodo in cui, afferma Guido Baggioni, general manager dell'azienda di famiglia, «il mercato sta andando molto bene, in un trend positivo registrato da settembre, che si è presentato prima in modo abbastanza controllato e che poi è letteralmente esploso da gennaio fino ad oggi».

Esplso e con quali conseguenze?
Le conseguenze stanno in un'entità di ordini che va ben oltre la nostra capacità produttiva, che pure è di 60 mila tonnellate l'anno. Siamo senza dubbio in un momento molto positivo ma complicato da gestire, perché ci troviamo a dire più "no" che "sì" alle richieste. Comunque, stiamo lavorando bene, con un'ottima organizzazione, per soddisfare le esigenze dei nostri clienti storici a cui abbiamo deciso di riservare priorità. Non ci stiamo dunque dedicando a nuovi clienti, ai quali cerchiamo di far capire la complessità del momento. Del resto, già non è facile soddisfare le richieste dei clienti storici, cresciute del 40-50% rispetto a quelle che si ricevevano in tempi normali. Fino al 20-30% in più arriviamo, del resto ci siamo appena lasciati alle spalle un anno, il 2020, a dir poco anomalo la cui capacità produttiva inespresa per la crisi da Covid è stata riversata tutta su questi ultimi mesi.

Lam maggior pressione arriva da ordini esteri o nazionali?
Dall'estero arrivano tantissime richieste. Per noi storicamente le esportazioni ricoprono una quota del 30%, oggi un po' cresciuta intorno al 35%, ma in questo momento siamo molto più orientati e concentrati sul mercato interno, dove si trovano i nostri clienti più affezionati, per i quali produciamo diversi componenti.

La carenza di materiale incide sulle maggiori richieste estere?
Sì, dall'estero arrivano tantissime richieste perché c'è mancanza di acciaio sul mercato. Ad esempio, un'importante acciaieria inglese con una grossa trafileria integrata oggi è ferma perché la banca che la sostiene ha avuto una crisi finanziaria, e ciò ha distribuito altro acciaio



Guido Baggioni, general manager della Mab - Metallurgica Alta Brianza di Lecco

ste aggiuntive in tutt'Europa. Noi all'estero non abbiamo clienti utilizzatori, cioè imprese che lavorano l'acciaio, bensì solo rivenditori, vale a dire commercianti che oggi ci sono e domani magari non più, a seconda delle volatilità dei prezzi e delle disponibilità di materiale. Al contrario, la torneria che conosce il tuo prodotto a cui si è affezionato difficilmente ti abbandona, qualsiasi cosa accada sui mercati.

Le acciaierie vi stanno rifornendo con regolarità?
Come noi facciamo con i nostri

clienti storici, anche le acciaierie tradizionali da cui ci riforniamo fanno lo stesso con noi. Noi compriamo solo in Italia e in parte in Europa e stiamo ricevendo tutto ciò di cui abbiamo bisogno. Non registriamo criticità particolari, salvo qualche ritardo di consegna dovuto alla situazione generale. Di certo, non sono tempi in cui impostare la trattativa sul prezzo ma sulla possibilità o meno di avere il materiale. Ora è il momento delle acciaierie, sono loro a fare il prezzo.

E i prezzi si scaricano a valle?

Noi siamo costretti a girare in modo rapidissimo gli aumenti ai nostri clienti, perché l'incidenza dell'acquisto di materia prima sul prodotto finito è vicina all'80%, quindi non ci sono margini di attesa. I nostri clienti allora volta hanno un'incidenza alta, fra il 50 e il 60%, con un lasso di tempo un po' più ampio del nostro per rigirare a valle gli aumenti ai clienti.

Quindi alla fine in negozio molte cose costeranno di più?
Sì. Per i clienti finali magari la lavatrice costerà il triplo perché la lamiera nera in meno di un

anno è triplicata passando da 450 euro a 1200 euro tonnellata. I prodotti che acquistiamo noi non sono aumentati in questa misura, ma sfioriamo comunque un aumento del 50%.

Nel 2020 Mab ha continuato con investimenti importanti in nuovi impianti. Sarà così anche per il 2021?
Sì, sugli investimenti non ci fermiamo mai. Peraltro abbiamo la fortuna di avere un'area con tanto spazio e vederlo vuoto ci fa vivere, diciamo così, un po' male la giornata. Pensiamo a impianti nuovi, sempre più mo-

LA SCHEDA

L'AZIENDA
Mab ha una lunga storia alle spalle. L'azienda nasce nel 1949, nel 2004 ha completato il trasferimento nell'attuale sede, un'area di 54.000 m² di cui 32.000 m² coperti, per dare ampio spazio alla produzione e al magazzino con 20.000 tonnellate di prodotto finito con oltre 1.500 articoli per forniture just in time. Per la produzione dei trafilati a freddo Mab dispone di 6 linee combinate da rotolo a barra e 3 banchi di trafila da barra a barra. I prodotti sono destinati alla raccorderia idraulica e oleodinamica, al settore automotive e all'arredamento. Vengono usati anche per valvole, ingranaggi, componentistica, carpenteria e macchinari per applicazioni industriali.

Cerca giovani che vengano dalla scuola e dal mondo del lavoro?
Solitamente abbiamo sempre assunto persone che vengono dal lavoro e dai paesi limitrofi, cioè un po' nella tradizione della nostra azienda che ha sempre assunto sul territorio spesso grazie al passaparola fra i vari dipendenti, che ci presentano l'amico o un parente, contando sempre molto sulla formazione che facciamo al nostro interno. Ma ora abbiamo in progetto l'assunzione di due giovani che arriveranno dagli Istituti tecnici. Negli anni, è la seconda esperienza di questo tipo, dopo l'assunzione, tempo fa, di due giovani che venivano da scuole professionali.

La metalmeccanica sta andando bene, ma in base ai diversi settori di produzione che Mab serve come vedete la ripresa economica generale?

La nostra visione è positiva, ma è evidente che su tutto incide l'andamento della pandemia e della campagna vaccinale. Non ci siamo ancora lasciati tutto alle spalle e fra le imprese c'è una grande consapevolezza su questo punto. Come molte imprese, teniamo gli occhi molto ben aperti su procedure interne di sicurezza molto ben vigilate e applicate. Il fatto di essere in zona gialla non deve farci abbassare la guardia, è responsabilità di tutti creare vigili e fare tutto ciò che serve per tornare alla normalità.

Le Unioni Europea e Svizzera sono i suoi principali mercati esteri, mentre la quota maggioritaria di produzione, pari a poco meno del 70%, rimane comunque destinata a clienti italiani.
Dall'oleodinamica, con la produzione di raccorderia tornata, alla componentistica meccanica, all'automotive sono i settori principali serviti da Mab, oggi tornata ai livelli produttivi pre-crisi grazie alla costanza dei investimenti, continuati anche nel corso del 2020 nonostante la crisi generale legata al Covid M. Del.

Certificazioni e impianti Investimenti mai cessati

MAB70 e ESAMAB sono i due marchi frutto di investimenti del 2019 e del 2020 di Mab-Metallurgica Alta Brianza, che in aggiunta all'installazione, l'anno scorso, di un nuovo impianto di produzione, stanno accompagnando la crescita di ordini e volumi nell'azienda lecchese.

L'azienda è specializzata nelle barre trafilate a freddo

di alta qualità per una capacità produttiva totale di 60 mila tonnellate annue, un volume a cui Mab si è avvicinata molto nel 2018 e che nel 2019 e nel 2020 ha visto una flessione intorno al 13%.

Con MAB70 per l'azienda si è aperto un mercato che riguarda i tondi trafilati con diametro da 15 a 46 mm, frutto di un processo di trafilatura in barre da sei metri segate



Mercato globale

Post pandemia L'economia torna a correre



I numeri

*Il recupero dell'export
Ma ancora sotto il pre Covid*

La rappresentazione di ciò che sta accadendo sul mercato delle commodities è nei numeri.

A febbraio 2021 Istat, secondo i dati pubblicati in aprile, si registra una crescita congiunturale per i flussi commerciali con l'estero più intensa per le importazioni.

+1,4%, che per le esportazioni, +0,3%. Nel trimestre dicembre 2020-febbraio 2021, rispetto ai tre mesi precedenti, l'export segna un lieve incremento del 0,2%, mentre l'import cresce del 2,7%. La stima del saldo commerciale a febbraio 2021 è pari a +4.754

milioni di euro, era +5.975 a febbraio 2020. Al netto dei prodotti energetici il saldo è pari a +6.967 milioni, era +8.444 a febbraio dello scorso anno. Al momento i prezzi all'importazione aumentano dello 0,9% su base mensile.

L'impennata dei prezzi delle materie prime

Il caso dell'acciaio: +130%

Mercato globale. La ripresa di Cina, India e Usa all'origine dell'aumento Bregant (Federacciai): «Aziende in difficoltà nel reperire il materiale»

MARIA GRAZIA CISPI

Alla crescita della domanda e con la ripresa delle produzioni, i primi mesi del 2021 hanno visto un aumento esteso delle principali materie prime, dal petrolio oltre il 34%. Eccezionale l'andamento del prezzo dell'acciaio che tra novembre 2020 e febbraio 2021 è aumentato del 130%.

«Oltre alla gestione dei costi, la difficoltà per le aziende è amplificata dalla scarsa reperibilità del materiale e dai tempi di consegna piuttosto lunghi», spiega Flavio Bregant, direttore generale di Federacciai, associazione di Confindustria che rappresenta 130 aziende associate produttrici del 95% dell'acciaio italiano, il nostro Paese è il secondo produttore e consumatore di acciaio in Europa, dopo la Germania. Non una questione nazionale, e quindi, né di origine speculativa; il raddoppio del costo dell'acciaio è un fenomeno globale sul quale convergono diversi fattori.

Il calo del 2020

«Lo scorso anno, causa pandemia, l'Europa ha avuto un forte calo della produzione manifatturiera, siderurgica e metallurgica», spiega Flavio Bregant - tra marzo e aprile del 2020 la produzione italiana è scesa del 40% per poi recuperare e a fine anno si è registrata una ripresa della do-



Flavio Bregant

manda. Ma in quel momento le scorte di materiale erano ridotte al minimo».

Per poter riprendere la produzione, alle aziende è necessario il tempo perché possano essere riavvii gli impianti siderurgici con un'importante differenza: in Italia gli impianti sono per la maggior parte a forno elettrico, più veloce nel riprendere a produrre rispetto ai sistemi a ciclo integrato utilizzati negli altri paesi europei.

«Il tema della scarsità e costo delle materie prime vale anche per la produzione siderurgica alimentata dal minerale e dai rottami, si tratta di tutta una ca-

tera del valore che ha sofferto del rincaro alla fonte del filiere».

A questo aspetto si aggiunge che la Cina, primo esportatore di acciaio, ha avuto un Pil in crescita lo scorso anno, anche sul 2021 è previsto un +8% ed è in aumento la domanda interna. «Da Paese esportatore di acciaio è diventato paese importatore», commenta Flavio Bregant - sono cambiati i flussi di fornitura internazionali. Anche l'India ha una previsione di crescita del 12% e questi paesi in espansione assorbono tantissima produzione».

Tanto è alta la necessità di acciaio che la Cina ha eliminato quelle facilitazioni fiscali all'export siderurgico che le davano un vantaggio competitivo importante. Anche gli Stati Uniti stanno crescendo a fronte di una produzione siderurgica che ha continuato a calare a gennaio e febbraio e ora hanno difficoltà a reperire materiale.

I produttori italiani stanno cercando di dare risposta alle richieste con un forte aumento, in marzo 2021, della produzione che è salita del 60% rispetto all'anno precedente, considerando che marzo 2020 era il momento di minima produzione, ma ha recuperato anche in confronto allo stesso periodo del 2019. Nel gennaio - marzo del 2021 la produzione italiana di acciaio è salita del 18,8% a fronte di un 1,7% della Germania tra gennaio e febbraio e un analogo dato francese.

Una discrepanza che si spiega con la differente capacità di reazione del sistema italiano a forno elettrico rispetto al più lento, nella ripartenza, del sistema a ciclo integrale, infatti in marzo la Germania era già salita al 10%. Se il problema è globale, c'è però acciaio e acciaio. «La produzione italiana è di qualità», conclude Flavio Bregant - e si posiziona su livelli alti che ci permettono di fare quella meccanica di eccellenza che rende competitivi sui mercati avanzati come quello dell'automotive».

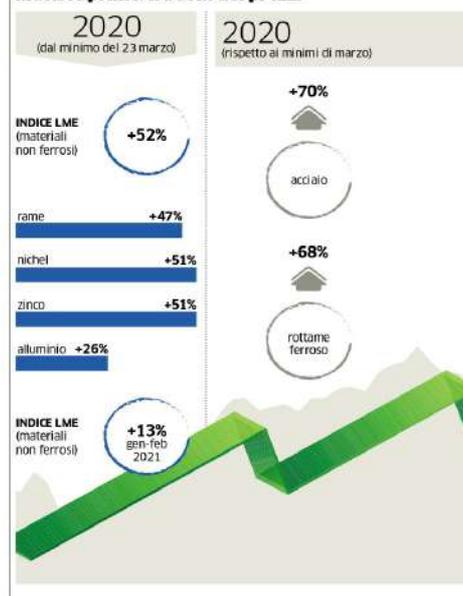
Rottami e minerale

La materia prima dalla quale nasce l'acciaio italiano è per l'80% composta da rottami, tanto che li importiamo, con l'eccezione dell'ex lividi Taranto che produce acciaio a partire dal minerale. Il resto della produzione nazionale deriva al 100% da recupero di materiali, applicando così la regola d'oro dell'economia circolare.

A fronte dell'attuale forte domanda di acciaio e dell'aumento per la scarsità, temporanea, di risorse, si può immaginare che in futuro la situazione andrà stabilizzandosi, probabilmente già dall'autunno. Il vero problema sono i tempi di consegna che si sono dilatati, è una questione che in questo momento investe ogni settore, dalle plastiche, al legno, alle fibre naturali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Materie prime: il boom dei prezzi



Settore forestale ricco Ma dipendiamo dall'estero

L'Italia importa l'80% del proprio fabbisogno di legname dall'estero ma utilizza il 40% dell'incremento annuo delle foreste nazionali. Un tasso di prelievo che si configura come il più basso dell'Europa continentale con una media europea superiore al 55%.

Eppure la superficie forestale italiana negli ultimi 70 anni è raddoppiata, è passata

da 5,6 milioni di ettari nel 1956 a 11,1 milioni nel 2015 e occupa il 38% della superficie nazionale, ma il settore forestale contribuisce all'economia nazionale solo per lo 0,08%.

Diminuire solamente della metà le importazioni, potrebbe dirottare circa 600 milioni di euro verso gli stessi territori montani e potrebbe generare ulteriori econo-

C'è carenza di legname Le aziende fanno scorta

Legno Arredo
I mercati di Cina e Usa assorbono molto prodotto E in Europa è calato il taglio degli alberi

L'Italia importa l'80% del fabbisogno di legno e derivati dall'estero e da settembre 2020 i costi sono aumentati del 60-70%.

Complesse le dinamiche legate alle forniture del settore.

«La carenza di materie prime ha fatto salire i costi e dilatare i tempi ed è legata a questioni internazionali», spiega Aldo Dattomi, presidente della categoria legno di Confindustria Lecco e Sondrio e ad Legnotech, azienda di costruzioni in legno con sede a Tirano - il mercato statunitense e cinese assorbono, in questa fase storica, molto materiale. In Europa, a causa della pandemia e dell'inverno rigido, si è tagliato meno legname,

mentre la Russia ha ridotto l'esportazione di lamelle per realizzare internamente i semilavorati. Una criticità importante che incide solo parzialmente sul costo a carico del cliente finale».

Se il costo della materia prima legno è aumentato esponenzialmente, tutti gli altri componenti che incidono sul valore finale del manufatto in legno, sono variati in maniera più graduale; altri sono invariati, ad esempio la mano d'opera. «Il ve-



Aldo Dattomi

ro problema non è legato tanto alla clientela privata quanto ai grandi lavori di opere pubbliche», continua Aldo Dattomi - dove nella maggior parte dei casi i preventivi contrattualizzati lo scorso anno sono ora completamente da rivedere: vanno rinegoziati se non si vuole chiudere in perdita le commesse. Sono i lavori di grandi dimensioni, con alto contenuto di prodotti semilavorati come il legno lamellare e X-lame di importazione contrattuali elevati che possono avere rincari fino al 30-40% per la sola struttura.

«Non vediamo breve una discesa dei prezzi. Negli ultimi 20 anni la materia prima legno, sia la materia vergine che i semilavorati, hanno sempre mante-

nutto prezzi stabili, la variabile degli incrementi o decrementi si manteneva attorno al 10%. Il nostro settore, storicamente, non si è mai trovato nella necessità di gestire un'emergenza del genere».

Il settore legno era inoltre abituato ad una buona disponibilità di materia prima. «I flussi di approvvigionamento, sia i tronchi per le prime lavorazioni, che i semilavorati per le costruzioni, è sempre stato regolare. Ora, per le commesse di piccole dimensioni, le aziende si sono strutturate aumentando in maniera consistente le scorte, raddoppiando o triplicando i magazzini. Ma per i lavori più importanti i tempi sono dilatati», conclude Dattomi. **M. GB.**



+34%



Le previsioni della Banca Mondiale
I prezzi delle materie prime continueranno ad essere sostenuti
ma senza discostarsi eccessivamente dai livelli attuali
Il costo dell'energia dovrebbe aumentare, in media, di oltre un terzo (+34%)
Attesi in crescita anche i metalli (+30%) e i prodotti agricoli (+14%)

Tubi per l'arredo I clienti cercano di anticipare i rincari

Meccanica
Gottfried Huhn è titolare della BrianTubi di Orsenigo «Si allungano i tempi per recuperare i materiali»



Gottfried Huhn

«I prezzi delle materie prime relative al nostro prodotto sono aumentati e c'è stato un impatto a catena sui costi, anche se non in proporzione al rapidissimo aumento dell'acciaio che, come materiale di base, concorre al prezzo del nostro prodotto per circa il 30%» spiega Gottfried Huhn, titolare BrianTubi, azienda di Orsenigo che produce tubi destinati all'industria dell'arredo.

Dopo un lungo periodo di stabilità, il prezzo dell'acciaio ha intrapreso una vertiginosa ascesa nella seconda metà e verso il fine del 2020 «il prezzo medio di partenza era di circa 500 euro a tonnellata per i coils, le bobine di acciaio. Quelle che utilizziamo sono attorno alle 2 tonnellate per unità. Nell'aprile 2021 il prezzo dei coils ha superato i mille euro a tonnellata con un impatto non indifferente sui costi di produzione».

I fornitori segnalano gli aumenti in anticipo, per quanto possibile, in modo da poter gestire ordinie preventivi: «potrebbe arrivare il momento in cui il fornitore deve applicare l'aumento ed è identico il processo verso i nostri clienti. Per non dover vendere in perdita la situazione ci costringe a modificare i nostri listini in rapporto a quello che succede sul mercato. Tutto questo comporta una intensa attività di contatti e trattative per poter soddisfare i reciproci interessi e trovare nuovi equilibri, dal fornitore al cliente, e non sempre potendo mantenere i margini di guadagno».

Grande consumatrice di acciaio, l'Italia al momento non ha

una produzione nazionale sufficiente per soddisfare tutto il fabbisogno interno. «Non compriamo direttamente l'acciaio ma ci serviamo presso una importante industria italiana che trasforma l'acciaio nelle modalità che a noi servono per realizzare il prodotto». In questa fase di aumento dei prezzi a catena, in tutta la filiera, si nota la tendenza dei clienti a comprare per anticipare ulteriori aumenti e questo crescere della richiesta naturalmente non fa che aumentare le difficoltà di fornitura in termini di costi e tempi.

«Se normalmente i tempi di consegna per i coils di acciaio erano di 30-40 giorni, gli ordini che partono ora sono evasi dal fornitore in ottobre». A tutto ciò si aggiunge che le scorte sono state esaurite. Le imprese, durante il 2020, nell'incertezza delle previsioni per l'immediato futuro hanno cercato di ridurre la merce in magazzino, con il risultato che ora è diventato difficile per i fornitori tenere il passo con gli ordini. «L'acciaio è stata la prima materia il cui aumento ha innescato un effetto a domino» conclude Gottfried Huhn. **M. Gls.**

Settore semi-fermo Ma per la seta valore in crescita

Tessile
Tra i fattori del rialzo il calo di produzione in Cina Da 40 a 30 milioni di chili di fibra all'anno



Stefano Vitali

«Sale il prezzo della seta, gradualmente ogni mese è aumentato del 3 o 4% nell'arco di un anno, per arrivare a +25%. Questi i dati relativi alla seta di maggior qualità, grado 5A o 6A (in Italia non si lavora seta inferiore al grado 3A). Ma vista la riduzione della produzione tessile nel 2020, esistono ancora importanti quantitativi di seta in Europa; l'approvvigionamento dei filati e l'aumento del costo delle materie prime tessili non sono ancora un problema per il comparto».

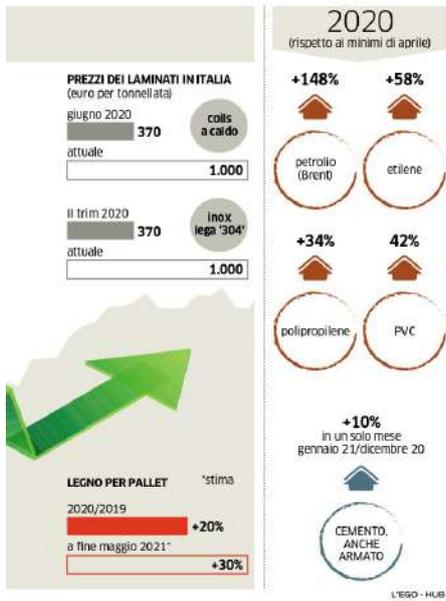
«Si segnala piuttosto un forte cambiamento» commenta Stefano Vitali, presidente dell'Ufficio Italiano Seta e amministratore della Tessitura Fratelli Vitali di Calco, Le - in atto una lenta transizione da un prodotto classico a un prodotto sostenibile. Dalla seta tradizionale alla seta organica certificata Gots, il Global organic textile standard per la produzione di tessuti serici. Ma il processo di cambiamento è lungo e le ragioni stanno anche in parte nel costo, maggiore, della seta certificata che non ha ricevuto trattamenti con sostanze per tutto il processo, dalla produzione dei gelsi fino all'ultimo passaggio, se non con oli naturali e tinte compatibili».

L'aumento dei costi della materia prima è dovuto al mercato globale. «Siamo andati al minimo storico e adesso il prezzo sta risalendo perché è trainato dal consumo interno cinese: cresce in modo consistente la domanda interna di seta per realizzare le trapunte utilizzate in Cina, imbottite con i materiali di scarto della seta che scaldano in mo-

do naturale. La seconda motivazione è la crescita della domanda per i tessuti classici in Cina. Infine è calata la produzione cinese: da 40 milioni di chili di seta prodotti in un anno si è scesi a 30 milioni. La bachicoltura si è ridotta, e si sono zone in Cina che erano agricole fino a poco tempo fa ed ora sono suburbane e la produzione di gelsi e bachi si è spostata di 2mila, 3mila chilometri con conseguenze che hanno frenato i raccolti, come il cambio di clima e un differente contesto agricolo».

La seta classica è prodotta per quasi il 90% in Cina. A fronte dei 30 milioni di produzione cinese, per fare un raffronto sulle dimensioni, in Brasile se ne producono 400mila chili.

Ora si stima che una richiesta significativa da parte del mercato dovrebbe partire da settembre in avanti nei paesi in riferimento europei come Francia, Spagna, Germania e Uk, oltre agli Usa. «Sempre si considera il mercato in salita un mercato burocratico» conclude Stefano Vitali - significa che si apprezza la materia prima e quindi il valore delle produzioni per il qual la seta resta insostituibile». **M. Gls.**



mie di scala. Questo secondo una valorizzazione di Fedelelegno. Arredo, a fronte di una crescita del costo del legname alla fonte che supera il 60% dovuta alla scarsità di risorse.

Si rivaluta quindi una possibile produzione italiana, tema ricorrente che però si scontra con una difficoltà cronica: il territorio boschivo nostrano è parcellizzato in molte proprietà private e sono poche le strutture per estrarre il materiale.

Quanto alla qualità sul legno italiano non c'è nulla da eccepire secondo un rappor-

to di Cnr Ibe, Istituto per la BioEconomia, in collaborazione con la stessa associazione, l'Università degli Studi di Firenze e Conlegno.

Caratteristiche fisiche e meccaniche ne facilitano l'utilizzo e un razionale impiego nelle opere di ingegneria, sia che si parli di abete, castagno o abete di douglas. Ciò che è carente e che sarebbe utile è una politica forestale, una visione di insieme da parte del pubblico e investimenti, in ritorno si avrebbe una parziale autonomia produttiva e una maggior cura del territorio.

Petrolio, in un anno +34% Disequilibri nelle filiere

Chimica
L'esempio di Lechler Costi più elevati e disponibilità limitata dei componenti

Da marzo 2020 a marzo 2021 il prezzo del petrolio è salito di oltre il 34% con ripercussioni su tutti i derivati. L'aumento non riguarda solo le materie prime direttamente collegate al greggio, ma un numero

importante di elementi chimici di diversa natura. «Di conseguenza il settore vernici ha subito un significativo aumento dei costi di tutti i componenti, dai solventi, alle resine, agli additivi. L'aspetto più preoccupante è una disponibilità rallentata e quantità insufficienti dell'offerta rispetto all'aumento della domanda del mercato» è l'analisi di Francesco Gennari, direttore acquisti e logistica Lechler di Como.

L'aumento dei prezzi è una conseguenza di ciò che è successo nel 2020 quando, tra la fine del primo trimestre e l'inizio del secondo, il mercato ha subito il più grande shock dal dopoguerra. «Nel lockdown ci siamo confrontati con una domanda crollata del 50% che ha generato interventi a tutti i livelli della catena di fornitura, con una rapida e drastica riduzione delle scorte, perché il magazzino rappresentava un costo» spiega Gennari - ma



Un operaio tra i barili di petrolio

già nel secondo semestre del 2020 la domanda reale del mercato nazionale e mondiale si è ripresa mentre tutta la filiera si è trovata a dover ripristinare le scorte. Le due necessità hanno finito per coincidere, amplificando la domanda di tutti gli elementi, materie prime e prodotto finito, con la conseguenza di un aumento repentino dei prezzi e una dilatazione dei tempi di consegna.

A tutto questo si è aggiunto il fattore Cina. In Europa la produzione chimica non riesce, in genere, a sostenere la domanda locale e una quota di elementi è di importazione. Ma la ripresa in Cina post pandemia è stata avviata prima e in modo massiccio, i produttori cinesi quindi si

stanno occupando del mercato locale. A questo elemento si aggiunge una difficoltà logistica di approvvigionamento: in questo momento i container sono difficili da reperire e costano il doppio. «In Lechler la fornitura diretta dal mercato cinese è irrilevante, ma è importante per l'approvvigionamento di materie prime di base dei nostri fornitori, principalmente europei, che poi le trasformano nei componenti che noi acquistiamo» conclude Gennari - sono loro a subire questi effetti e spesso dichiarano di non poter garantire la consegna degli ordini di componenti, così i prodotti chimici di base vengono allocati a un prezzo maggiore, rincari che a catena finiscono sul prodotto finito».



Oltre la crisi

Fare squadra Giovani artigiani

L'INTERVISTA SALVATORE SCIASCIA.

Professore della Scuola di Economia e Management della Liuc - Università Cattaneo e co-direttore di Fabula

Imprese familiari
Maggiore reattività
di fronte alla crisi

LEA BORELLI

Le aziende a conduzione familiare stanno superando meglio la crisi economica e sono quelle che hanno maggiormente investito sui giovani che per natura hanno un'attitudine più spiccata al cambiamento.

Salvatore Sciascia, professore ordinario della Scuola di Economia e Management della Liuc e co-direttore di Fabula con la professoressa Valentina Lazzarotti, ha condotto una ricerca per sondare criticità e problemi registrati dalle imprese nel 2020. Quelle la cui proprietà è nella mani di una famiglia, indipendentemente dalle dimensioni dell'azienda, hanno reagito meglio alla pandemia.



Salvatore Sciascia

Quali sono i problemi riscontrati maggiormente dalle aziende? Le criticità più importanti sono state il calo della domanda, la difficoltà nell'approvvigionamento delle materie prime, un tema oggi alla ribalta è la liquidità disponibile. Rispetto a quest'ultimo problema le imprese familiari si sono lamentate meno, si conferma che sono imprese più reattive, sono più resilienti, hanno la capacità di tagliare i costi quando è possibile, tendono a non sperperare quindi hanno più riserve di liquidità per i momenti difficili, tendono a indebitarsi meno e avendo meno debiti quando è il momento di chiedere aiuti, li tengono, sono più solide.

In che modo hanno reagito alla crisi? Hanno introdotto cambiamenti

al livello di prodotto, nella distribuzione dello stesso ovvero come raggiungere il cliente, più della metà ha cambiato il modo di comunicare all'esterno rivolgendosi al digitale. Il 55% ha modificato la propria organizzazione interna in termini di produzione, tre quarti delle imprese hanno adottato lo smartworking, 2 su 3 si sono riorganizzate e hanno modificato la comunicazione interna. Trasformazioni che proseguiranno anche nel 2021. Come tutti i momenti difficili è stata ed è un'occasione di apprendimento, questo vale anche per le persone, è più facile che si impari di più nei momenti difficili. Viviamo in un paese che sta imparando tante cose nuove, torneremo a

quella che si chiama la "nuova normalità" con elementi di novità per chi saprà superare la tempesta perché non neghiamo, la tempesta farà delle vittime, lo Stato sta sostenendo le imprese ma non tutte ce la faranno.

Le aziende hanno puntato sui giovani?

La metà ha dichiarato che la crisi è stata un'occasione di maggiore coinvolgimento delle nuove generazioni e nel caso delle familiari la percentuale è stata maggiore, hanno inoltre affermato che il maggior coinvolgimento crescerà. È stato l'inizio di un percorso in cui si lascerà più spazio ai giovani che sono cognitivamente più predisposti ad affrontare il cambiamento, è una questione naturale. I cambiamenti imposti da questa crisi richiedono inoltre un alto tasso di digitalizzazione quindi è inevitabile

che una persona più giovane che ha una maggiore familiarità con il digitale, possa in una situazione di questo genere contribuire al benessere dell'impresa più di quanto non possa fare una persona più matura. Anche le generazioni meno giovani si sono trovate costrette a rivolgersi al digitale ma lo hanno fatto magari più lentamente oppure non lo hanno fatto in attesa di un ritorno alla normalità.

Le imprese hanno fatto tagli al personale?

L'8% ha dichiarato di aver dovuto fare tagli al personale, sembra una cifra piccola ma in realtà non lo è. Quelle familiari lo hanno fatto in percentuale minore, anche in questo caso si sono dimostrate più resilienti particolarmente sensibili alla dimensione sociale d'impresa, non hanno tagliato non perché non servisse ma perché quando una famiglia è coinvolta i dipendenti tendono ad essere quasi equiparati ai familiari, una cosa che è già successa in altri momenti di crisi.

Come vedono le scenari dei prossimi mesi?

Anche se hanno ammesso di avere subito un colpo in termini di bilancio sono più ottimisti e sperano per il 2021, c'è ottimismo ma è probabile anche che chi ha voluto rispondere al sondaggio per definizione è più ottimista come attitudine. Ci ha impressionato l'ottimismo nei confronti del futuro e l'avvertimento di una esperienza più o meno occasionale di rinnovamento che come una minaccia per la sopravvivenza. Credo che la faccenda sia molto diversa a seconda del settore di riferimento è chiaro che chi ha investito nell'ospitalità sta vivendo un dramma a diffe-

L'export delle piccole imprese

	EXPORT MANIFATTURIERO			SETTORI MPI			
	2020	VAR. ASSOL.	VAR. %	2020	%	VAR. ASSOL.	VAR. %
Como	4.952	-743	-13	2.501	2,1	-468	-15,8
Lecco	4.020	-398	-9	1.349	1,1	-169	-11,1
Milano	38.480	-4.795	-11,1	10.481	8,9	-2.195	-17,3
Sondrio	669	-3	-0,5	214	0,2	-30	-12,2
Varese	8.995	-724	-7,5	1.909	1,6	-277	-12,7
Lombardia	111.211	-12.666	-10,2	29.169	24,8	-4.673	-13,8

2020 - var. ass. e % su anno 2019 - valori in milioni di euro



DINAMICA EXPORT SETTORI A MAGGIOR CONCENTRAZIONE DI MPI

	COMO		LECCO		SONDRIO		MILANO		LOMBARDIA	
	valore (mln di euro)	var. % 2019-2020	valore (mln di euro)	var. % 2019-2020	valore (mln di euro)	var. % 2019-2020	valore (mln di euro)	var. % 2019-2020	valore (mln di euro)	var. % 2019-2020
Alimentari (10)	350	9,7	263	9,5	83	-2,5	1.297	0,1	5.547	2,4
Tessile (13)	639	-26,2	179	-14,1	13	-28,1	693	-10,4	3.017	-18,2
Abbigliamento (14)	284	-28,2	35	-29,8	2	-24,9	3.144	-15,8	5.137	-19,5
Pelle (15)	109	-15,7	12	-18,9	0	121,8	2.502	-23,0	3.322	-21,3
Legno (16)	63	-24,6	14	-59,7	6	-2,9	64	-25,0	447	-19,3
Metalli (25)	339	-8,6	715	-13,9	64	-15,0	1.147	-17,2	7.014	-12,5
Mobili (31)	606	-14,0	27	-19,7	7	-6,8	408	-20,8	2.376	-13,9
Altre manifatture (32)	110	9,6	103	-1,6	39	-20,6	1.218	-25,1	2.293	-17,6
Totale Export MPI*	2.501	-15,8	1.349	-11,1	214	-12,2	10.481	-17,3	29.169	-13,8

*totale comprensivo anche del settore export divisione Ateco 18
Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

renza di chi è riuscito a lavorare più o meno regolarmente.

Lei personalmente cosa ne pensa?

Bisogna avere ottimismo ma stare con i piedi per terra, non è la prima crisi che affrontiamo, l'economia e la società sono fatte di alti e bassi, certo questa volta è stata una doccia fredda e emergenza economica più emergenza sanitaria. A differenza di quello che può succedere per le crisi innescate dalle guerre il nemico è stato e continua ad essere per certi versi invisibile, una crisi che ha disorientato le persone. I professori hanno magari un po' più di sangue freddo ma non sono coinvolti direttamente. Gli imprenditori sono per natura ottimisti, altrimenti non farebbero quello che fanno, rischiano tutti i giorni, è sulle loro energie che si basa il Paese.

*RIPRODUZIONE RISERVATA

Problemi di liquidità
Soffre "solo" una su tre

Meno problemi di liquidità, maggior coinvolgimento delle nuove generazioni e una visione sul futuro ottimista con aspettative sull'incremento del fatturato soprattutto estero.

Fabula, il Family Business Lab della Liuc - Università Cattaneo, ha lanciato a dicembre 2020 un sondaggio per registrare criticità e conseguenze della crisi economica cui hanno partecipato 182 imprese italiane, per l'86% familiari, ovvero la cui maggioranza del capitale è detenuta da una famiglia indipendentemente dalla dimensione. Hanno risposto Pmi con un fat-

turato inferiore ai 50 milioni di euro, appartenenti a diversi settori tra i quali: metalmeccanico (14%), alimentari/bevande (12%), tessile/abbigliamento (8%), plastica e gomma (8%).

Le imprese familiari si sono rivelate più solide e stabili rispetto alle imprese non familiari. Pur avendo riscontrato per oltre il 60% dei casi un calo della domanda con riflesso sui fatturati e sui redditi 2020, il sondaggio ha registrato aspetti positivi che denotano segnali di ottimismo per il futuro.

Le aziende a conduzione familiare lamentano problemi di

Fare squadra, un valore in più
«Decisivo nell'emergenza»

L'azienda

Giada di Albese con Cassano è una piccola realtà che opera nell'assemblaggio della minuteria metallica

Una riorganizzazione lavorativa obbligata che ha portato anche inaspettati cambiamenti positivi.

Valentina Peretti, componente del Consiglio Giovani Imprenditori di Confartigianato

nato Como, è socia con la madre Donatella Corti della Giada Srl di Albese con Cassano. L'impresa esiste in questa forma dal 2014 e oggi conta 4 dipendenti. Si occupa di assemblaggi e confezionamenti per conto terzi di minuteria meccanica dai ganci da fonderia alle maglie metalliche compreso il controllo qualità. Tutto il lavoro viene svolto a mano.

«Da qualche anno siamo

mono cliente e non abbiamo avuto modo in realtà di cercare altri perché è un lavoro molto continuativo - spiega la giovane imprenditrice - Negli ultimi anni abbiamo lavorato molto senza cercare di espanderci oltre perché presupporrebbe una riorganizzazione interna con l'assunzione di nuovo personale.

Nei mesi precedenti al primo lockdown del 2020 l'azienda si stava muovendo verso in-



Valentina Peretti

novazioni che portassero ad automatizzare alcune linee lavorative attraverso l'acquisto di nuovi macchinari: «La pandemia ha spazzato via il progetto ma alla fine è andata bene così perché nel frattempo ho scoperto di essere incinta. Una splendida novità che ha comportato però una riorganizzazione dei compiti all'interno dell'azienda. Non potendo più lavorare in piedi per tante ore, mi sono staccata un po' dalla produzione delegando agli altri e mi sono dedicata di più a tutta quella serie di argomenti che per mancanza di tempo rimangono sempre indietro, concentrandomi anche sui tempi di lavorazione. Sono rientrata ma sto pensan-

do di mantenere questo assetto per dedicarmi meglio a nuovi aspetti come l'implementazione della digitalizzazione e l'introduzione dell'automatizzazione. L'idea per covid che era stata accantonata verrà riconsiderata».

L'azienda non si è mai fermata ad esclusione di qualche settimana in marzo quando la situazione non era molto chiara: «Le prime settimane sono state piuttosto pesanti, c'era molta preoccupazione sia dal punto di vista lavorativo che dell'emergenza sanitaria. Ci siamo sentiti smarriti. Il Gruppo Giovani è stato davvero fondamentale come conforto personale ma anche professionale». **L. BO.**



«Azienda ribaltata nei mesi di stop Ed è andata bene»

La storia/1
Il caso di Falpe a Erba dove i fratelli Zappa hanno accelerato sulla digitalizzazione

E-commerce, video assistenza ai clienti e pillole su YouTube: come sopravvivere alla crisi.

Enrico e Giorgio Zappa sono la seconda generazione alla guida della Falpe Srl di Erba, un'azienda a conduzione familiare che si occupa di serramenti, porte, tapparelle, domotica e nuove tecnologie per la casa.

La pandemia ha accelerato i processi di digitalizzazione già in programma: «Nei mesi bui del primo lockdown ci siamo impegnati parecchio ribaltando l'azienda. Abbiamo avuto il tempo di riorganizzarci inserendo una serie di novità come l'e-commerce che non è l'innovazione del 2020 e avrebbe già dovuto essere attivo - afferma Enrico Zappa - Noi l'avevamo ma era embrionale, lo abbiamo rifatto da zero e ci ha aiutati nella gestione dei contatti con i clienti».

I preventivi di massima che prima venivano redatti a mano ora si compilano in automatico: «Questa procedura ci sta dando un forte aiuto soprattutto per la richiesta dei preventivi un po' più spicci che si vedono in automatico. Tramite il sito il cliente può farsi un'idea di massima del costo, un preventivo preparato in ufficio occupa quasi due ore, abbiamo liberato questo tempo per dedicarci ad altri aspetti dell'azienda».

Altro impulso importante è stato YouTube e l'utilizzo delle video chiamate: «Abbiamo riattivato il canale YouTube realizzando delle pillole video per spiegare le caratteristiche dei prodotti e far vedere come funzionavano trasformando il negozio fisico in un negozio virtuale, abbiamo inoltre fornito indicazioni per le piccole manutenzioni e video consulenze per sistemare zanzariere rotte».

Il 2020 non è andato male a livello di fatturato e l'azienda sta cercando nuove risorse: «Siamo un microteam di 4 persone, stiamo cercando personale e non è



Enrico Zappa

semplice. Non si pretende personale qualificato che viene poi formato sul posto, a non attirare i giovani è il concetto che chi lavora nelle piccole realtà artigiane non ha futuro e invece non è vero. Vedono un'azienda piccola e non pensano al fatto che potrebbero aumentare le loro skills, è il posto giusto dove poter fare la differenza e mostrare quanto si vale veramente mettendosi in gioco».

La reazione alla crisi è stata pronta e immediata. Enrico Zappa presidente del Gruppo Giovani Imprenditori di Confartigianato Como e componente della Giunta nazionale, ha registrato la stessa modalità anche tra i colleghi: «Non so se è stato così perché siamo giovani ma appena è successo abbiamo cercato tutti gli escamotage possibili e immaginabili per venire fuori e rimanere attivi. I nuovi artigiani hanno reagito applicandosi nelle tecnologie, forse siamo più dinamici da questo punto di vista perché non abbiamo troppe remore nel dire "si è sempre fatto così e dobbiamo continuare così", valutiamo cosa si può fare in base alla situazione».

L'unione del Gruppo Giovani è stata fondamentale per gestire anche la parte più emotiva: «Nel corso del primo lockdown tutti si sono sentiti togliere la terra da sotto i piedi, facevamo videochiamate quotidiane per sostenerci e confrontarci, scambiammo le soluzioni che ognuno aveva provato. All'inizio non c'era chiarezza sulle informazioni e li abbiamo visto la forza che si può avere in gruppo». **L. Bot.**

Nuovi prodotti e preventivi online Vetro batte virus

La storia/2
Fatturato in linea con il 2019 per la F.lli Galbusera di Rovellasca che ha saputo adeguarsi all'emergenza

Nuovi prodotti e preventivi online, così una vetreria fondata negli anni Ottanta è uscita rinnovata dalla pandemia.

Alla guida della F.lli Galbusera di Rovellasca, azienda a conduzione familiare, c'è anche Samuele Galbusera vice presidente Gruppo Giovani Imprenditori di Confartigianato Como: «La vetreria è stata fondata nel 1980 e occupiamo di tutto quello che riguarda il vetro: progettazione, produzione, fornitura e posa. Dal semplice specchio alla riparazione di vetrate esistenti e negli ultimi anni dieci anni ci siamo specializzati sull'aspetto delle strutture progettando e realizzando parapetti in vetro, pensiline, pavimenti, proseguendo anche tutta la produzione tradizionale come il design di interni».

Dal punto di vista lavorativo non si sono mai fermati esclusi i due mesi stringenti del primo lockdown: «Il fatturato nel 2020 è stato in linea con il 2019 dove siamo cresciuti del 20% circa, l'anno scorso abbiamo chiuso sostanzialmente in pari perdendo il 5%».

Lo stop obbligato ha portato all'inserto di innovazioni tecnologiche e nuovi prodotti: «Un periodo che abbiamo utilizzato per sistemare tutta la parte di back office del sito che avevamo rinnovato da poco ma non era completo. Abbiamo cercato di ragionare sul discorso appuntamenti e compartimentazione delle visite in azienda e in cantiere. Per muovere il mercato abbiamo puntato sui dispositivi di protezione: barriere covid in vetro, un prodotto di fascia alta a differenza delle barriere in plexiglass indirizzato a ristorazione, studi medici, parucchie, estetiste».

I preventivi online hanno permesso di risparmiare tempo ed energie, attraverso un formato il cliente può prendere le misure, scegliere la tipologia di barriera e inoltrare l'ordine: «Que-



Samuele Galbusera

sta modalità l'abbiamo utilizzata anche per le bocche di lupo in vetro, altro prodotto che stiamo vendendo molto. Durante lo scorso anno le persone hanno cominciato a utilizzare quotidianamente gli interrutti, la cantina, la taverna, tutti spazi inutilizzati che si sono trasformati in uffici e ci chiedevano di sostituire la lamiera delle griglie classiche con una struttura in vetro che portasse luce ed evitasse il passaggio di foglie e acqua. Le persone in casa hanno sviluppato anche tutta quella parte di design di interni che prima non avevano avuto il tempo di progettare».

La produzione è dislocata a Lomazzo mentre la sede è a Rovellasca che oltre agli uffici diventerà a breve anche un'esposizione. L'azienda ha rinnovato tutta la parte IT interna collegando al meglio i due spazi.

La reazione è stata immediata ma non senza contraccolpi: «Ho fatto l'ultimo rilievo esecutivo in stazione centrale a Milano l'8 marzo 2020, mal vista una stazione così deserta, la riproposizione plastica di quello che sarebbe avvenuto da lì a due giorni in tutta Italia. Stavamo in cantiere con il terrore perché eravamo in tanti e cercavamo di tenere le distanze lavorando a turno».

Il Gruppo Giovani si è dimostrato un alleato importante: «Quasi tutti noi abbiamo un'attività sul campo, spesso in cantiere, abbiamo cercato di capire insieme quali fossero gli strumenti che ci avrebbero permesso nel corso dei mesi successivi di tornare ad essere operativi».

liquidità inferiori nel 2020: 35% delle imprese rispondenti rispetto al 56% delle non familiari, 25% contro 60% nelle previsioni per il 2021. Meno frequentemente hanno messo in atto azioni di modifica della clientela: 45% contro 65% nel 2020, 49% contro 76% nel 2021 e del prodotto 46% contro 56% nel 2020, 50% contro 76% nelle previsioni 2021.

Le imprese familiari hanno reagito mettendo in atto pratiche di smartworking per oltre il 70% dei casi nel 2020, anche se la percentuale è prevista in riduzione nel 2021, circa il 57%. Hanno coinvolto maggiormente le nuove generazioni: oltre il 50% nel 2020 e contano di farlo in misura ancora maggiore nel 2021, 59%.

In merito al fatturato oltre il

60% delle imprese si attendono un aumento delle entrate provenienti dall'estero quest'anno, in misura maggiore rispetto alle aziende non familiari che si attendono sul 53%. Oltre l'80% delle aziende si aspetta una ripresa del fatturato nel 2021 e per quasi il 70% una ripresa del reddito ante imposte nel 2021, in questo caso le percentuali sono analoghe per le imprese familiari e non familiari.

La visione generale sulla crisi è propositiva: oltre il 75% delle aziende familiari che hanno risposto al questionario non ritengono che la crisi attuale rappresenti una minaccia per la sopravvivenza, rispetto al 60% delle non familiari, una percentuale ancora maggiore 77% vede la crisi come un'opportunità di miglioramento.

VI

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 10 MAGGIO 2021

Mercato dei libri

Le piccole attività si trasformano

Cresce il marketplace delle librerie indipendenti

Nel 2020 +65% di vendite

Innovazione. Corre il progetto GoodBook che raccoglie oltre 300 attività. L'alternativa ad Amazon passa dai negozi. E ora arriva la consegna a casa

LEA BORELLI

GoodBook cresce, +65% di ordini nel 2020, estrinse una collaborazione con Libri da Asporto.

Si tratta del primo portale dedicato alle librerie indipendenti italiane nato nel 2013 con lo scopo di dare valore alle piccole realtà attraverso strumenti innovativi. Il marketplace permette di ordinare libri online per poi ritirarli e pagarli direttamente nella libreria sotto casa, mantenendo vivo il rapporto con il negozio di fiducia e sostenendo i librai di vicinato. All'interno del portale per ogni volume viene segnalato il timing della consegna che varia in base alla reperibilità del libro ma si aggira sulle 24-48 ore.

E-commerce

Un e-commerce dedicato alle librerie indipendenti che consente anche alle realtà più piccole di avallarsi dell'intero catalogo di libri e dvd in circolazione: difficilmente a livello economico riuscirebbero ad organizzare un sito di vendita online così fornito o ad avere fisicamente una mole enorme di volumi. GoodBook è nato come strumento di marketing del rivenditore all'ingrosso Centro Libri Srl di Brescia e poi si è evoluto nella sua forma odierna. L'abbonamento per le librerie costa 49 euro l'anno.

La pandemia ha portato ad un aumento delle realtà iscritte, arrivate oggi a quota 300 che stan-



Il team di GoodBook: Giulia Cuter, Chiara Sandrini, Serena Anselmini

no crescendo di giorno in giorno e anche ad un incremento del 65% di ordini nel 2020 rispetto al 2019. L'emergenza sanitaria ha accelerato alcuni processi già in atto portando anche ad interessanti novità e nuove collaborazioni: «Era nostra intenzione organizzare per spedire i libri direttamente a casa, una soluzione che pre-pandemia suonava incomprensibile e scomoda ad alcuni librai, il mercato non era ancora pronto per questo passo», spiega Chiara Sandrini responsabile marketing del progetto GoodBook. La pandemia ha fatto capire alle librerie che bisogna andare avanti ad oltranza con le spedizioni gratuite ma Libri da Asporto ha mantenuto vivo il progetto garantendo alle librerie di poter spedire a prezzi calmierati perché ci sono ancora gli

editori che contribuiscono alle spedizioni.

Nel 2020 l'inizio delle trattative su come unire i due portali: «Abbiamo iniziato a ragionare con loro, noi offriamo questo servizio alle librerie iscritte a GoodBook e loro a quelle iscritte a Libri da Asporto: perché non unire le forze? Il privato si trova così tramite un unico portale a poter prenotare online, ritirare il libro in libreria, riceverlo a casa tramite spedizione o consegna a domicilio se la libreria è iscritta anche a Libri da Asporto. Noi adesso stiamo fornendo un servizio ibrido, l'idea futura è di creare un sito unico. Libri da Asporto è consultato solo dai librai non dei privati. I due portali sono complementari. Abbiamo deciso di collaborare, una novità che ha preso vita l'anno scorso ma è diventata attiva di fatto in questi mesi». Le librerie in comune all'inizio erano 12 oggi hanno superato quota 80.

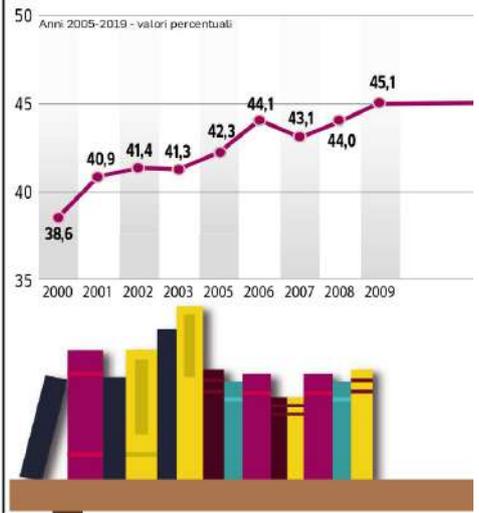
Pagamenti

Oltre alla spedizione, sempre pervenire incontro alla situazione dell'emergenza sanitaria, sono cambiati anche i metodi di pagamento, prima era possibile pagare solo direttamente al librai di fiducia, oggi è possibile farlo anche online. La libreria indipendente rimane comunque al centro del sistema e il lettore mantiene uno stretto rapporto con il librai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La lettura in Italia

Indagine Istat sulla produzione e lettura libri
Persone dai 6 anni in su che hanno letto almeno un libro per motivi non strettamente scolastici o professionali nei 12 mesi precedenti l'intervista



Vendite di libri cartacei Ricavi in aumento: +0,3%

Nell'anno della pandemia l'editoria di varia è cresciuta del 2,4% raggiungendo quota 1,54 miliardi di euro a prezzo di copertina registrando un aumento sostanziale della vendita di e-book e audiolibri. Le vendite di libri cartacei sono aumentate nel 2020 dello 0,3% a prezzo di copertina, toccando 1,43 miliardi. Secondo i dati raccolti dall'Associazione Italiana Editori, la crescita è an-

cora più marcata, pari al 2,4%, se si considerano e-book (cresciuti del 37% a 97 milioni) e audiolibri (+94%, 17,5 milioni). Grazie a questi aumenti, la lettura e l'ascolto digitale valgono oggi il 74% delle vendite del comparto varia. Ancora più significativa la crescita in termini di copie (+2,9%), dove il +36,6% degli e-book ha più che compensato il leggero calo delle copie di libri (-0,8%).

L'IMPRESA/1 LIBRICIOTTI DI APPIANO GENTILE

«Vendite online cresciute nel periodo dell'emergenza»

Li ordini sul marketplace hanno paradossalmente ripercosso più giovani nelle librerie sotto casa. La libreria Libriciotti di Appiano Gentile vende tutti i generi focalizzandosi un po' di più sui libri per bambini con uno spazio pensato per le letture animate e i laboratori, momentaneamente chiuso causa pandemia. Il negozio che comprende anche una parte dedicata alla cartoleria è aperto da tre anni e l'iscrizione al marketplace di GoodBook è stata immediata: «È un'ottima iniziativa soprattutto perché i nostri clienti soprattutto la fascia più giovane, invece che acquistare su

Amazon, avendo a disposizione il catalogo di GoodBook che comprende tutti i libri che sono in commercio, può scegliere di sostenere una libreria indipendente ordinando noi», racconta Martina Zordan. Non ci sono spese di spedizione o di gestione del servizio, non devono stare a casa ad aspettare il corriere. I tempi per il ritiro in negozio sono abbastanza ristretti 2-3 giorni lavorativi.

A differenza delle grandi catene, le piccole realtà non hanno a disposizione fisicamente una mole enorme di libri: «Il nostro negozio non è grandissimo, la parte dedicata agli adulti non è gigantesca, di solito teniamo le novità o qualcosa di particolarmente bello e interessante o qualche classico,

non possiamo avere tutto. A chi vuole leggere qualcosa di più consiglio sempre di andare su GoodBook. Prima di aprire la libreria stessa, devo confessare, ordinavo su Amazon, avere uno strumento di questo tipo invidia ad acquistare dalla piccola libreria».

Il pagamento può avvenire direttamente dal sito internet oppure in negozio: «I miei clienti preferiscono pagare in libreria perché si sentono più sicuri: se hanno ordinato un libro e se lo aspettavano diverso e non sono convinti dell'acquisto, se non hanno ordinato l'edizione limitata della Divina Commedia, offrono la possibilità di non comprarlo e di prendere qualcosa di alternativo che magari scegliamo insieme».



Martina Zordan, titolare della Libriciotti di Appiano Gentile

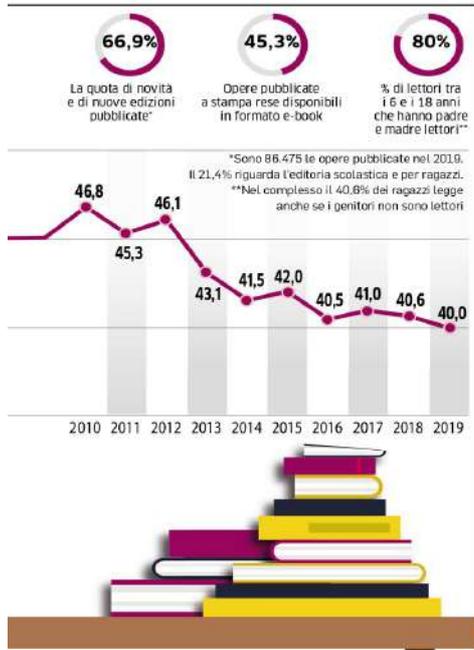
Nel 2020 anche le vendite online della libreria di Appiano Gentile hanno seguito il +65% di ordini rilevato da GoodBook. «L'anno scorso è stato molto utile, non abbiamo un e-commerce e il fatto di poter ricevere gli ordini in modo ordinato e organizzato ci ha aiutato molto, i nostri clienti han-

no iniziato ad usarlo molto di più rispetto a prima quando magari preferivano venire in libreria a fare l'ordine».

Le vendite online sono aumentate anche a seguito del cambiamento delle abitudini: «I bambini erano a casa in dad, la scuola consigliava libri da leggere ma non

potendo andare in biblioteca ordinavano online e spesso i genitori per non farli stare davanti allo schermo non offrivano il tempo della scuola, coinvolgevano i figli in attività alternative con libri e giochi da tavolo o creativi. Tante persone che prima non avevano tempo di leggere durante il lockdown hanno riscoperto la lettura».

Alcune tipologie di libri come gli albi illustrati sono più complicati da vendere attraverso il web: «Il libro illustrato è più difficile da vendere online anche con qualche ricerca qualche pagina interna si trova, sono libri da sfogliare anche perché spesso è difficile capirne su internet il formato. Un po' lo stesso discorso vale per i libri per bambini, i genitori vogliono poterli vedere prima di decidere l'acquisto, i bambini soprattutto i più piccoli invece scelgono semplicemente dalla copertina. GoodBook è perfetto per tutto quello che riguarda la narrativa: leggi la trama e se ti incuriosisce, acquisti». **L. Bos**



Nel complesso, gli italiani hanno acquistato 104,5 milioni di libri, al netto degli audiolibri per i quali è difficile avere un valore a copia perché in prevalenza acquistati in abbonamento.

Dietro questi numeri positivi si cela uno scenario complesso. I canali fisici cedono quote di mercato all'online che dal 27% del 2019 è cresciuto fino al 43%. I negozi però hanno recuperato terreno rispetto all'online nel corso dell'anno, passando dal 52% di aprile al 57% di fine dicembre. In questo panorama, è da sottolineare la particolare difficoltà delle librerie di catena, di

Meglio specializzarsi Sui volumi illustrati vince il negozio fisico

La storia/1
La Plinio il Vecchio di Como è focalizzata su questo settore
«Nel 2020 risultati meno negativi del previsto»



Alberto Castelli

I libri illustrati non vanno molto d'accordo con le vendite sul web ma il mercato ha tenuto nonostante tutto. La libreria Plinio il Vecchio di Como è stata fondata nel 1981 e ha la particolarità di vendere illustrati, con qualche aggiunta di libri dedicati alla storia locale o di autori locali. Una libreria che è quasi un'esposizione che comprende tutti i settori: fotografia, architettura, arte, moda molti di importazione e in lingua. Per molti anni è stata il punto di riferimento per chi lavorava nel tessile poi con il passare del tempo si è aperta anche ad altre sfere tematiche. Alberto Castelli l'ha rilevata cinque anni fa dai precedenti proprietari senza cambiare la sua impostazione, solo ampliandone il catalogo. Una specializzazione che ne rappresenta la forza, i libri illustrati si trovano anche in altri negozi ma non in una scelta così ampia.

«I libri illustrati non sono facili da vendere online come i romanzi o altri generi, è difficile acquistarne uno senza sfogliarlo prima. Durante i mesi di chiusura ho continuato a vendere qualcosa sul canale che avevo già attivato in precedenza su Amazon oppure ricevendo ordini tramite i social, direttamente via mail o attraverso il sito della libreria. Molte persone sono un po' più restie a comprare questo genere di libri online, prima di tutto perché hanno un prezzo più alto, mediamente costano più di un romanzo, è difficile trovare un

Sito e canali social Ma con i bambini conta la continuità

La storia/2
Passa dal giovane Tommaso Marelli il futuro della storica Libreria dei ragazzi di Como



Tommaso Marelli

Dopo 41 anni di gestione della Libreria dei Ragazzi di Via Lambertenghi a Como da parte della consociatissima proprietaria Carla Pozzi, ora la gestione è passata a Dominiotti Editore, precisamente a Corinna Dominiotti, 29 anni, e Alessio Rimoldi, 31 anni. Alla guida della storica Libreria dei Ragazzi c'è il giovane libraio e responsabile dello store Tommaso Marelli, 33 anni. Da tempo appassionato di libri, dopo una laurea in Scienze Politiche ha lavorato alla libreria Feltrinelli a Como e durante il Festival Parolario per poi passare alla biblioteca di Erba con il progetto Bookcrossing.

Tommaso Marelli ha le idee chiare anche se ha iniziato solo dall'inizio di aprile la sua nuova avventura nel mondo dei libri, questa volta dei bambini e dei ragazzi. «Sono entrato come responsabile della libreria insieme a Dominiotti Editore che ha preso la gestione della libreria - spiega Tommaso Marelli - a darmi una mano in libreria c'è soprattutto Corinna Dominiotti che segue con il marito Alessio la parte amministrativa e gestionale. Io sono il libraio e mi occupo soprattutto della scelta dei libri».

Una scelta editoriale che non si allontanerà da quella della precedente proprietà. «Il nostro obiettivo è la continuità con la gestione precedente durata per più di quarant'anni - racconta Tommaso - vogliamo mantenere i

giochi e le letture che hanno contraddistinto la libreria negli anni precedenti. Vogliamo mantenere il più possibile la linea editoriale e le scelte che sono sempre state fatte in passato con uno sguardo però verso il futuro».

Ci sarà, questo sì, più attenzione ai canali digitali: verrà introdotto un nuovo sito internet con la possibilità di consultare il catalogo e prenotare i libri online, verranno implementati i social per quanto riguarda le pagine Instagram e Facebook della libreria, ci sarà una sezione dedicata ai fumetti e una nuova scelta per quanto riguarda i giochi da tavolo.

«Ovviamente stiamo anche pensando a degli incontri tematici e a organizzare dei laboratori per bambini - racconta il libraio - siamo in un momento difficile legato alla pandemia ma non appena sarà possibile organizzeremo incontri e workshop tematici».

«Un inizio per gradi per poi pensare in grande nel prossimo futuro. «La nostra intenzione è quella di partire per gradi. La gestione di una libreria di questo tipo è una cosa nuova per noi ed estremamente interessante» conclude Tommaso. **F. Bor.**

L'IMPRESA/2 LIBOOKS DI CANTÙ

«Un servizio flessibile Così l'offerta è più ricca»

GoodBook è un servizio che le librerie indipendenti offrono ai propri clienti mantenendo sempre al centro il rapporto tra libraio e lettore.

La libreria Libooks di Cantù è stata rilevata da Manuela Maspero 6 anni fa, si occupa di tutti i generi dalla narrativa ai saggi, con un focus particolare sugli albi illustrati e i libri per bambini, all'interno del negozio esiste uno spazio dedicato ai più piccoli dove, pandemia permettendo, si svolgono laboratori creativi e letture animate. Una libreria molto attiva che organizza presentazioni di libri, incontra l'autore e ha anche at-

tivato l'appuntamento mensile del Club del Libro che in questo momento si svolge online.

L'emergenza sanitaria ha implementato le opportunità di GoodBook, sono stati aggiunti il pagamento online e la spedizione: «È un servizio molto comodo, prima era possibile solo il ritiro in negozio, ultimamente, considerata la situazione è aggiunta anche la possibilità della consegna a domicilio che io ho attivato perché abita a Cantù e nei comuni limitrofi della spedizione, di solito le persone compilano l'ordine online poi vengono in libreria a ritirarlo. So che ogni libreria debba lavorare sul proprio territorio. La spedizione viene utilizzata su opra tutto da chi vuole fare un regalo che viene

ordinato online e recapitato all'indirizzo del destinatario». Anche nel caso di una spedizione il libro non viene inviato direttamente dal marketplace ma passa comunque attraverso la libreria che può personalizzare il pacchetto inserendo anche libretto scritto dal mittente. Ogni libreria può organizzare il servizio come meglio ritiene.

La Libooks è stata la prima in provincia di Como a credere nel progetto GoodBook, è iscritta dal 2015 e fa parte anche del circuito Libri da Asporto.

«È una comodità in più che offro ai miei clienti, ci ho creduto fin da subito, ero convinta che avesse un futuro e ormai mi sembra una cosa che va in contrasto con la natura della libreria tradizio-



Manuela Maspero, titolare della Libooks di Cantù

nale, l'ho visto come un servizio aggiuntivo. Le persone preferiscono venire qui di persona, scegliere i libri e comprarli ma se vogliono qualcosa che non c'è o di cui hanno bisogno in tempi brevi oppure che vogliono avere la certezza di trovare, passano attraverso GoodBook».

Un aspetto che piace molto ai libri e ai lettori è il fatto che non si perde il contatto personale, non è un freddo acquisto su un sito web: «L'unione di librerie indipendenti per creare un sito in cui la libreria rimane il punto di riferimento, è molto importante ed è stata un'idea vincente».

Comunichi sempre con il tuo libraio non con un'entità superiore. Tutte le comunicazioni relative all'ordine sono curate dal libraio in persona. È un servizio in più che le librerie offrono ai propri clienti non è una cosa diversa, in parallelo, acquisti online ma sempre dalla tua libreria di fiducia. Non vogliamo entrare in competizione con Amazon o Ibs è impossibile, non è questo che ci interessa».

Nel 2020 gli ordini online attraverso GoodBook hanno subito un incremento del 65% rispetto al 2019: «L'anno scorso è stato un servizio essenziale viste le difficoltà di spostamento imposte dall'emergenza sanitaria e continua ad esserlo anche oggi. Si tratta di un ottimo servizio utilizzato soprattutto per la narrativa e i libri per gli adulti ma anche per gli ordini grossi come quelli delle biblioteche che possono scegliere dal Fumetto catalogo offerto che comprende tutti i libri in commercio». **L. Bor.**



VIII

Persone e imprese Storie di artigianato artistico

Il gioco dei rilievi La magia del green diventa un tappeto

Arredo. Nel laboratorio di Elena Scacchi a Capiago dove si fa tutto a mano con un trapano "sparalana" Campi da golf e quadri: il plus è l'effetto tridimensionale

CAPIAGO

DANIELA MAMBRETTI

Variegati verdi smeraldini, accese tinte floreali e delicati turchesi acquatici si rincorrono sulle soffici e materiche distese alzate da Elena Scacchi, designer e creatrice di tappeti artigianali in lana, a Capiago (Instagram: elena.scacchi).

La sua passione per i lavori manuali, per la natura, per il golf e per l'arte trovano un'armoniosa sintesi nei suoi arazzi, vere e proprie isole dai delicati rilievi tridimensionali dove lo sguardo sprofonda nelle tinte rilassanti e il tatto si rigenera grazie alla morbida irregolarità che ne caratterizza la superficie.

«Professionalmente, nasco come violinista e violista, ma poi, data la passione per i lavori manuali, mi sono occupata di decorazioni floreali e di progettazioni di spazi verdi. Sono poi arrivata, quasi per caso, alla lavorazione dei tappeti che ho sempre amato, anche se devo questa svolta professionale a un



«In questo mondo quasi per caso grazie a un arazzo visto ad Anversa»

arazzo ammirato in una vetrina di Anversa» spiega Elena Scacchi.

La tecnica utilizzata per quel tappeto l'aveva colpita perché presentava una lavorazione caratterizzata da più livelli di altezza della superficie che permetteva di definire forme e rilievi di colori diversi, dal sofisticato effetto 3D. Così, la designer è partita alla ricerca dello strumento in grado di realizzare questi differenti spessori e, finalmente, in Germania, ha trovato ciò che cercava: uno speciale trapano sparalana per creare i suoi tappeti che già immaginava con una prevalenza di diverse sfumature di verde, proprio come quelle che ammirava nelle isole di colore sul campo da golf.

Come sul green
In effetti, quella particolare lavorazione a rilievo le avrebbe permesso di riprodurre proprio le varie aree che lo caratterizzano: il prato verde e uniforme, le isole di vegetazione che sembrano emergere dalla placida uniformità del green e persino gli specchi d'acqua disseminati nei percorsi. Pertanto, Elena Scacchi ha attrezzato il suo laboratorio con un telaio, ha scelto la pre-

giata e morbida lana Merino, coniugata in una infinita serie di nuance, e ha iniziato la produzione che parte dal disegno su carta poi trasferito sul telaio, al quale segue la lavorazione vera e propria del tappeto tramite quella sorta di trapano che spara letteralmente il filato di lana nella tela e lo fa riemergere in diversi spessori, in funzione di quanto definito in fase creativa.

In questo modo, è possibile realizzare le diverse rappresentazioni presenti nel disegno del tappeto non solo attraverso colori, ma anche attraverso la diversa altezza della rasatura della lana, fino alla composizione completa del progetto. «Per

quanto io possa definire il disegno prima di iniziare il lavoro, devo continuamente fare scelte e anche variazioni in corso d'opera per una resa ottimale, procedendo di pari passo con l'esecuzione» sottolinea.

L'ultima fase di lavorazione

Se il trapano sparalana è il suo principale strumento di lavoro, è altrettanto fondamentale un successivo e finale intervento totalmente manuale, con l'aiuto esclusivo delle forbici, per togliere le imperfezioni dei vari li-



Elena Scacchi



La riproduzione di un campo da golf



Un parakeet realizzato sempre in lana

velli di lavorazione o i fili residui. Inoltre, poiché il filato di lana è sparato nella trama, ma non bloccato, è necessario spalmare una speciale colla per fissare i punti sul rovescio e procedere alla stesura di una fodera sul retro del tappeto, poi cucita manualmente nel bordo. Se i campi da golf sono stati la sua prima fonte di ispirazione, sia come tappeto mono pezzo, sia attraverso varie sezioni che possono essere tenute accostate o disgregate per farne piccoli tappeti sparsi per casa, a Scacchi piace

riproporre, anche su commissione, gli amati fiori che accendono arazzi da appendere, comodi pouf, oppure centrotavola per scaldare essenziali elementi di design.

Per non parlare della riproduzione di quadri, come quelli di Mario Radice o di Manlio Rho. Ma la natura, con i suoi scenari ampi e verdeggianti, nutre costantemente la sua creatività, tanto che è già allo studio una nuova collezione tutta dedicata all'amata Engadina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

Opere d'arte e paesaggi Molte ore di lavorazione

La realizzazione di un tappeto richiede parecchie ore di lavoro, soprattutto se è eseguito con la tecnica artigianale scelta da Elena Scacchi. Tutto parte dall'ispirazione che la coglie quando guarda un campo da golf, un giardino fiorito, oppure un quadro, tutti soggetti che deve tradurre in una visione d'insieme attraverso colori, forme, ma anche volumi che è in grado di riprodurre nei suoi tappeti proprio grazie alla lavorazione che ha scelto come sua via espressiva e effettuata secondo diversi livelli di rilievo delle forme rappresentate. Oltre a proporre la stilizzazione dei campi da golf, ha riprodotto, su commissione, anche alcuni quadri d'autore che, oltre alle difficoltà tecniche già insite nella lavorazione, le hanno prospettato qualche problema in più da risolvere.

«Per una sessione e fotografica, mi è stato chiesto di riprodurre un quadro di Klimt realizzando con minuscole pennellate che ho cercato di ripercorrere con continui cambi di filato, utilizzando il trapano proprio come un pennello, nonostante sia piuttosto pesante», spiega. In un altro caso, la designer si è cimentata con un'ispirata realizzazione ad acquerello, per il quale ha dovuto rapportare per il disegno la grandezza del tappeto e, soprattutto, ha dovuto rendere le diverse sovrapposizioni di colore, tipiche dell'acquerello. «In questo caso, ho dovuto misurare con accuratezza la presenza dei diversi filati di lana e delle differenti sfumature per non forzare la resa del colore, rispettando, al contrario, la trasparenza» sottolinea. La sua esperienza con gli spazi verdi le ha poi ispirato anche un arazzo caratterizzato dalla particolare riproduzione di isole di muschio "a bombetta", per il quale la vera sfida non è stata solo la resa dei volumi e delle gradazioni del muschio, ma anche la sua grande e compattezza al tatto. D. MAM

Perle, argento, vetro e legno Le infinite vie della porcellana

Gioielleria

Architetto e ceramista, Daniela Gatti ha fondato il progetto "porcellanaepoi"

«La sofisticata consistenza della porcellana si fonde con perle, argento, legno, lava, vetro e pietre, dando vita agli evocativi monili di Daniela Gatti, architetto, ceramista, creatrice di gioielli e titolare di "porcellanaepoi" (porcellanaepoi.it), a Como.

Immaginazione, disegno, tecnica e manualità trovano sintesi in un mondo dove collane, bracciali, orecchini, ciondoli e anelli sono vivificati dal potere della terra, dall'intensità dei colori e dai preziosi intrecci metallici

che avvolgono e illuminano ogni pezzo. «Dopo la maturità artistica, ho frequentato lo IED di Milano e mi sono anche laureata in Architettura. In seguito, ho collaborato con alcuni studi, per poi dedicarmi alla libera professione, ma, per una serie di circostanze, ho frequentato numerosi corsi di pittura su porcellana e poi di modellazione del gioiello in porcellana», spiega Daniela Gatti, che ne ha poi fatto la sua nuova professione.

La formazione ha rappresentato solo il primo passo verso una sperimentazione sempre più ardita, arricchita anche da corsi base di arte orafa, in modo da fondere, in uno stesso pezzo, materie prime e tecniche miste per dare rotondità e allure a ogni



Uno dei gioielli creati da Daniela Gatti

creazione. Ogni gioiello è un progetto da immaginare, disegnare e costruire, senza, tuttavia, tacitare quell'imponderabile guizzo che rende ogni pezzo unico e artistico. «Il mio modo di lavorare è

progettuale. Penso e realizzo quanto la mia fantasia mi suggerisce, ma, altrettanto spesso, parto da pezzi creati magari per sperimentare speciali materie come, per esempio, sabbie, o lavorazio-

ni e, attorno a quell'unico particolare, costruisco l'intero monile» sottolinea. Collane, ciondoli, orecchini e bracciali sono costituiti da sfere, placchette o dischi lavorati uno ad uno, secondo la tecnica dei "tre fuochi": in estrema sintesi, ogni elemento viene modellato a mano per poi essere cotto una prima volta. In seguito, viene smaltato e cotto una seconda volta e, infine, minuziosamente decorato con diversi pigmenti, oro, argento o lustrini, e poi affidato nuovamente al fuoco per fissare gli effetti scelti.

Nascono così tutti i singoli componenti in porcellana che poi vengono assemblati secondo sofisticate montature per dare forma al gioiello finale. «Mi piace unire a elementi in porcellana anche quelli costituiti da altri materiali che cerco e che trovo durante i miei viaggi, come, per esempio, materiche contier-

di origine lavica, semi esotici, perle di fiume, pietre, ma anche minuteria in argento o altri metalli» aggiunge. Ecco che allora luminose sfere rosse, dai bagliori metallici, si rincorrono, ingabbiate da fili impalpabili, fino a congiungersi a una placca dai riflessi argentei che incastona minuscole fritte di vetro fuso, mentre eterei riccioli di ceramica si alternano a dense perle laviche nel fitto collier dai colori della terra, oppure accendono gli orecchini avvolti da complesse matasse di filamenti d'argento.

L'ultima sfida per Daniela Gatti, tuttavia, era rappresentata dagli anelli, date le variazioni di volume della porcellana in fase di cottura, ma ogni problema è stato brillantemente superato, dal momento che sono già pronti per la presentazione in tutta la loro sontuosa luminosità. D. MAM



Daniela Gatti



Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031.582311 Fax 031.582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it,
Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

DS AUTOMOBILES
DS 3 CROSSBACK E-TENSE
HAUTE COUTURE ELECTRIC

Gruppo Serratore
gruppосerratore.com
ALBESE CON CASSANO (CO)
Viale Lombardia, 4 - Tel. 031.4220711

Vaccini, il capoluogo sfiora quota 40% E c'è l'ok agli over 50

La situazione. La città è al 39,8% con la prima dose e da mezzanotte prenotazioni partite per i nati dal 1971. Dall'inizio della pandemia più di 58mila contagi sul Lario

L'accelerazione sulle vaccinazioni porta la città ad un soffio dal 40% (39,8% per la precisione) rispetto al 34,1% di una settimana fa e secondo il dato di Regione Lombardia) di prime dosi somministrate rispetto alla cosiddetta popolazione target (i residenti dai 16 anni in su) e, dalla mezzanotte scorsa, è scattato il via libera alle prenotazioni dei cinquantenni.

On line e tramite call center. Nel Comasco i nati tra il 1971 e il 1962 sono complessivamente circa 90mila. Un esercito che nelle prossime settimane si aggiungerà a tutte le altre categorie finora ammesse per ottenere la vaccinazione. La modalità di prenotazione è sempre la stessa: sul portale prenotazioni.vaccinovicovid.regione.lombardia.it oppure, in alternativa, è possibile far riferimento al numero verde 800.894.545, agli sportelli Atm di Poste Italiane e ai portalettere.

Quasi un comasco su dieci si è ammalato con punte fino al 17%

Tornando ai vaccini il dato del capoluogo è superiore alla media provinciale, che si attesta al 34,63% (che significa 178.321 prime dosi somministrate) ma anche agli altri grossi centri. A Cantù prime dosi al 34,16%, a Mariano al 30,51%, a Erba al 39,03% e a Olgiate al 34,94%.

Il record, ma ovviamente va anche considerato che il sistema della popolazione target rende il confronto omogeneo a livello provinciale, ma ad incidere è anche il grado di "vecchiaia" della popolazione o di "fragilità", spetta ancora una volta a Dizzasco che vede il 52,42% di prime dosi somministrate (si tratta di 347 su 662 aventi diritto). Benissimo anche Sala Comasina che è arrivata al 51,63% (una settimana era al 46,62%) e, più in generale, i piccoli Comuni della Val d'Intelvi e del centro lago. Fanalino di coda resta, ma qui la questione è molto diversa trattandosi di un'enclave in territorio svizzero, Campione d'Italia con il 13%.

Nell'ultimo report analitico della Regione, che risale a giovedì, viene tracciato un quadro dei contagi dall'inizio della pandemia. Sugli oltre 58mila comaschi che hanno preso il Covid 1.496 sono stati operatori sanitari, 2.729 ospiti delle residenze per an-

ziani e quasi 54mila cittadini. Facendo le stime significa poco meno del 10% (il 9,71% per la precisione) della popolazione totale.

Anche in questo caso, però, le differenze tra i Comuni sono marcate: se il dato dei contagi a Como è pari all'8,8%, a Caglio è al 17,39% e a Dizzasco a quasi il 17%. Più del doppio del capoluogo: ad incidere è l'età media della popolazione, ma anche la presenza o meno di case di riposo e residenze per anziani sul territorio comunale, duramente colpite nella prima ondata della pandemia e fino all'arrivo dei vaccini.

Per quanto riguarda le fasce di età il 30% (pari a 18.790 casi) dei contagi ha tra i 25 e i 49 anni mentre 13.538 persone rientrano nella fascia tra i 50 e i 64 anni. Tra i 18 e i 24 anni hanno preso il Covid in 3.945 mentre gli under 18 sono 6.617.

L'impatto del virus. I comaschi tra i 65 e i 74 anni che hanno dovuto combattere il virus sono 5.213 mentre gli over 75 7.641 e, un alto numero di loro, l'ha avuto durante la prima ondata dello scorso anno. I decessi, sempre a giovedì, sono stati 2.221 con un tasso di letalità pari al 3,82% **G. Ron.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati

CHI PUO' VACCINARSI

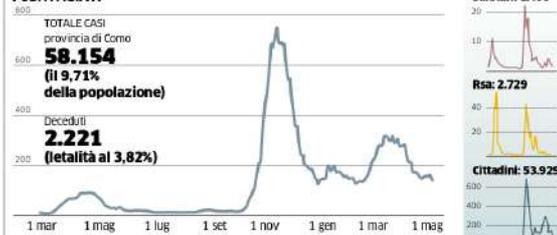


- **PERSONE TRA I 50 E I 59 ANNI** (prenotazioni aperte dalla mezzanotte scorsa)
- **PERSONE FRAGILI TRA I 16 E I 59 ANNI** (con ostacolo per malattie respiratorie, cardiocircolatorie, diabete o altre endocrinopatie, malattie autoimmuni, immunodeficienze primarie o patologia oncologica, hiv, insufficienza renale, patologie renali, ipertensione arteriosa, malattia epatica, malattie cerebrovascolari)
- **OVER 60**
- **DISABILI GRAVI**
- **PERSONE ESTREMAMENTE VULNERABILI**

COME PRENOTARE

- **Piattaforma on line** prenotazioni.vaccinovicovid.regione.lombardia.it
- **Sportelli Postamat**
- **Numero verde** 800894545
- **Postini**

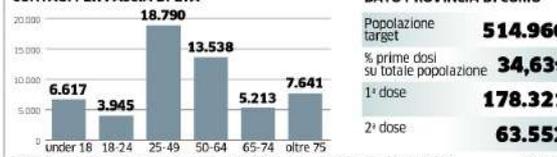
I CONTAGIATI*



I VACCINATI**



CONTAGI PER FASCIA DI ETÀ



Fonte: Regione Lombardia - dati aggiornati al 6 maggio 2021. ** dati aggiornati il 6 maggio 2021. L'EGO - HUB

Gli alberghi sperano nella ripartenza «Qui la seconda dose anche ai turisti»

Il dibattito

Il presidente degli albergatori Roberto Cassani
«Con i vaccini ora corriamo fiducia negli arrivi dall'estero»

I turisti stranieri sono pronti a tornare a Como. L'importante secondo **Roberto Cassani**, presidente degli albergatori di Confcommercio - «non farsi superare da territori concorrenti».

«Adesso ci siamo, abbiamo un vaccino e arrivano anche

molte dosi - commenta Cassani - è un mezzo miracolo che può rilanciarci. Non sarà subito come prima, non prima di settembre credo, quando raggiungeremo una quasi immunità di gregge. Penso che la ripartenza sarà graduale e che per fine anno vedremo di nuovo i turisti di prima. Altri laghi, altri luoghi attrattivi italiani, possono ambire ad avere comunque una buona estate perché si basano sul turismo locale. Per noi senza americani non c'è la stessa cosa».

Certo è che c'è voglia di Como,

in giro per il mondo. «Gli statunitensi e non solo loro, sono già pronti a tornare a trovarci. I clienti ci sono, ci chiamano. Basta superare davvero il Covid con le vaccinazioni. Senza farci bagnare il naso da spagnoli e greci che già vendono viaggi Covid free. Cerchiamo per tempo di venderci al meglio».

Le vaccinazioni potrebbero essere somministrate ai turisti anche qui, per esempio per le seconde dosi. «Perché no, se è d'aiuto possiamo organizzarci - dice Cassani - oggettivamente

per un turista la data del richiamo è un problema se ha appena prenotato la partenza ed è costretto a tornare indietro. Se c'è la possibilità di fare le seconde dosi negli hub ottimo, non so quanto siano superabili i vincoli burocratici, ma penso anche ai medici oppure tra non molto anche le farmacie saranno attrezzate per somministrare le dosi».

«Ad oggi il settore del turismo è ancora a terra, nonostante quasi tutte le strutture abbiano avviato la stagione. «La fatica è grande, con tamponi, quarantene e allarmi sulle varianti non si riparte - dice ancora Cassani - con gli isolamenti obbligatori all'arrivo non vediamo più stranieri».

S. Ben.

Covid

La situazione a Como

Ristoranti e bar, tutti i tavolini al completo

Il bilancio. Turni per il pranzo fino alle 16, soddisfazione diffusa per il primo weekend di vera ripartenza. Il pioniere rilancia la richiesta di occupare anche gli spazi interni: «In questo modo più facile il distanziamento»

FRANCESCA SORMANI

Hanno registrato il detto esaurito i ristoranti e i bar della città in questo secondo fine settimana di riapertura. Nonostante le rigide regole da rispettare, come fobbligio di accogliere i clienti solo all'aperto e di non far accomodare allo stesso tavolo non più di quattro persone, se non conviventi, i locali comaschi hanno lavorato a pieno ritmo.

Complici la bella giornata accompagnata dal caldo sole primaverile e la festa della mamma, ieri, soprattutto per il pranzo, nei ristoranti cittadini è stata una vera e propria caccia per accaparrarsi l'ultimo posto disponibile.

I vincoli

Le norme in vigore, tra distanziamenti e impossibilità di accogliere i clienti al chiuso, hanno ridotto in alcuni casi di molto il numero di coperti. Fin dal mattino infatti molti ristoranti hanno dovuto chiudere le prenotazioni.

La socialità venuta a mancare in questi mesi e le chiusure prolungate dei locali hanno alimentato il desiderio di giovani, coppie e famiglie di tornare ad assaporare il piacere di godere di un pranzo o una cena al ristorante. E ieri in città è stato un vero e proprio assalto. «Da quando abbiamo riaperto abbiamo sem-

pre lavorato al massimo delle possibilità che oggi ci sono concesse - commentano da Il Sorso di piazza Volta - il bel tempo di questo ultimo weekend ha sicuramente favorito l'afflusso delle persone, ma anche quando il meteo non è stato favorevole non siamo mai rimasti con i tavoli vuoti».

Il ristorante Hostieretta di piazza Volta ha riempito tutti i tavoli a disposizione all'esterno. «Siamo soddisfatti, il bel tempo e la festa della mamma hanno portato tanta gente - spiegano - Speriamo che questo entusiasmo prosegua nel tempo». Anche Le Colonne di piazza Mazzini ha fatto il pieno di coperti.

«È stata una giornata soddisfacente - commentano - Purtroppo con la cena si stenta ancora a decollare: il servizio è ridotto a causa del coprifuoco, non tutti accettano di stare al tavolo tenendo d'occhio l'orologio e questo significa perdere dei coperti. Il meteo poi non è ancora stabile e cenare all'aperto non è sempre gradevole. La speranza è

che presto le norme in vigore vengano riviste perché si possa lavorare davvero a pieno ritmo, ovviamente nel rispetto delle regole anti contagio».

I turni

Al ristorante Le Soste di via Diaz il servizio del pranzo si è chiuso alle 16, per poi riprendere con la cena a distanza di poche ore. Il tutto esaurito era previsto da giorni e i clienti infatti non sono fatti attendere. «Non possiamo dire di non essere soddisfatti - commenta lo chef **Christian Longa** - Credo però che a fronte dei risultati del fine settimana sia doverosa una riflessione: ci costringono a organizzare il lavoro su doppi turni, obbligando le persone a consumare praticamente in strada con i passanti che camminano a poca distanza dai tavoli».

«Se si potesse sfruttare anche lo spazio all'interno, nel rispetto dei distanziamenti - aggiunge lo chef - non si verrebbero a creare situazioni di caos e confusione che inevitabilmente si presentano. L'organico stesso è in difficoltà, costretto a operare senza pause per cercare di coprire nell'arco della giornata tutte le richieste. Siamo ottimisti, ma è fondamentale tornare a lavorare senza più limitazioni che impediscono di progettare e costruire una reale ripartenza».

REPRODUZIONE RISERVATA

«Si stenta a decollare con la cena, il meteo non aiuta»



Tanta gente nei locali in centro e sul lungolago, pioniere per il pranzo BUTTI



In vigore le misure anti assembramento, ma di gente ce n'era davvero tantissima

Doppia richiesta al governo. Posti all'interno e via il coprifuoco

L'appello

Confercommercio Como e Confesercenti
«Rispetto dei protocolli, ma no agli attuali limiti»

Eliminazione del coprifuoco e possibilità di effettuare servizi ai tavoli anche all'interno dei locali senza più limiti di orari.

Sono queste le aspettative delle imprese della ristorazione e che anche le associazioni di categoria, da Confercommercio a Confercommercio Como, continuano a sostenere.

Se infatti la ripartenza c'è stata con il passaggio della Lombardia in zona gialla - con la possibilità di riapertura dei locali come bar, ristoranti, pasticcerie e gelaterie per svolgere in servizio in presenza dei clienti - numerosi sono i nodi ancora da sciogliere. Le norme attualmente in vigore e che dovrebbero restare tali fino all'11 giugno rendono possibile solo lo svolgimento del servizio all'esterno dei locali vietato perciò consumare pranzi e cene o un aperitivo nei tavoli posti all'interno degli esercizi. Rimane attivo anche il coprifuoco alle 22: un orario che di fatto

impedisce ai ristoranti di operare con tranquillità per il servizio serale, trasformando così spesso la cena in una corsa contro il tempo. Se su quest'ultimo punto sembravano esserci buone prospettive per uno slittamento dalla metà del mese di maggio del coprifuoco alle 23 o, seguendo le voci più ottimistiche alle 24, ancora nulla appare certo rispetto alla possibilità di potersi accomodare ai tavoli al chiuso. E parlare di una ripresa reale appare sempre più difficile.

«Nessuno vuole andare contro le regole, occorre ripartire con criterio e rispetto dei protocolli ma mettendo i nostri imprenditori in condizione di lavorare - commenta **Carlo Tafuni**, funzionario di Confercommercio Como - Come associazione ci siamo fatti portavoce delle richieste del settore che chiedevano chiarimenti rispetto alle possibilità concesse con la zona gialla perché molti aspetti non erano stati spiegati in modo adeguato. Tali risposte sono arrivate e ormai dopo oltre due settimane determinate disposizioni si sono consolidate, ma nulla toglie che certe restrizioni ancora in vigore non sono conciliabili con



I locali tornano a fare pressione a Roma

l'idea di una ripartenza». Il riferimento è al coprifuoco e alla limitazione che grava su molti esercizi di non poter accogliere all'interno dei locali i clienti: chi non ha spazio all'esterno per poter allestire dei tavoli si trova di nuovo impossibilitato a lavorare in presenza, ma limitato solo allo svolgimento dei servizi d'asporto e delivery. «Stiamo ancora colpevolizzando una categoria che ha già pagato fortemente le conseguenze delle chiusure - prosegue Tafuni - Se non impediamo l'afflusso di migliaia di persone in una piazza a festeggiare

la vittoria di uno scudetto, non ha altrettanto senso vietare la possibilità di cenare seduti a un tavolo all'interno di un locale, rispettando distanziamenti e norme di igienizzazione, o di consumare un caffè al banco di un bar. Anche quando dal 1° giugno sarà consentita l'attività dei servizi di ristorazione al chiuso, con consumo al tavolo, questa al momento sarà possibile fino alle 18. Un provvedimento che se fosse confermato metterebbe in seria difficoltà numerose attività che basano i loro incassi soprattutto sui servizi serali». **F. Soc.**

Consumazioni al banco. Ribadito il divieto

Le regole

Con il ritorno della zona gialla in Lombardia, Confercommercio Como aveva inviato al prefetto **Andrea Pollicetti**, alcuni quesiti rispetto alle normative anti-Covid che le attività della ristorazione sono tenute a rispettare. Il prefetto ha risposto, fornendo indicazioni puntuali rispetto agli attuali regole.

«Ringraziamo il prefetto - commenta il presidente di Confercommercio Como, **Claudio Casartelli** - dalla lettera e dalle esigenze manifestate da ristoratori e titolari di bar e pubblici esercizi emergono con forza due questioni politiche: l'eliminazione del coprifuoco e la possibilità di effettuare servizi ai tavoli all'interno».

Tra le indicazioni fornite dal prefetto è stato ribadito il divieto di consumo al banco, la possibilità di prosecuzione del servizio mensa aziendale svolto, previa convenzione, da parte di pubblici esercizi, anche al chiuso, la possibilità dell'ingresso e della permanenza nei locali da parte dei clienti per l'uso dei servizi igienici, per effettuare il pagamento del conto o per acquistare i prodotti d'asporto.

Riapertura completa. In Svizzera sale l'attesa

Consiglio federale

In Svizzera inizia oggi la settimana decisiva per la riapertura anche degli spazi interni dei ristoranti.

«La zona ondata non c'è. Ora Berna e il ministro Bernot ripara anche gli spazi interni dei ristoranti, dopo le timide riaperture delle terrazze decise il 19 aprile - l'appello lanciato dalla Lega dei Ticinesi attraverso "Il Mattino Della Domenica" - sin qui si è parlato di nuove e caute aperture all'orizzonte. Serve un atto di coraggio. Le previsioni sbagliate relative alla terza ondata hanno penalizzato l'economia. Ora si proceda senza indugio a riaprire gli spazi interni dei ristoranti».

L'argomento sarà mercoledì sul tavolo del Consiglio federale. Berna sembra intenzionata a temporeggiare nuovamente prima di dar corso al "liberi tutti". Il capo della taskforce Covid-19, **Martin Ackermann**, ha confermato che all'orizzonte ci sono ulteriori allentamenti delle restrizioni oggi in essere, ma «le riaperture non dovranno essere troppo rapide, per non mettere in pericolo chi ancora non è stato vaccinato». **M. Pal.**



Visite dei parenti nelle case di riposo «Ci siamo, è questione di giorni»

Rsa al lavoro. Gli istituti comaschi stanno aggiornando i protocolli dopo l'ordinanza del ministro Ingresso solo con il "green pass" e su prenotazione. Obbligatoria indossare la mascherina ffp2

LAURA MOSCA
Non è un libro tutti, ma di certo è quell'essere vitale e boccata di aria fresca per gli ospiti delle Rsa che da più di un anno vivono l'isolamento forzato dalle famiglie. Gli abbracci ci potranno essere, ma solo con la green pass.

C'è la firma all'ordinanza ministeriale che permette le visite nelle residenze sanitarie assistenziali con validità immediata fino al 30 luglio. Sarà una riapertura delle case di riposo graduale e super controllata e le strutture si stanno attrezzando per garantirle al meglio e nel minor tempo possibile. L'ingresso verrà consentito solo a visitatori dotati di green pass (vaccinato o con tampone negativo o test sierologico) e solo seguendo un rigido programma di prenotazioni. Da sottolineare poi che la certificazione richiesta non sostituirà il rispetto delle misure di prevenzione e contrasto della diffusione del contagio, quindi la guardiania dovrà essere perennemente un motivo abbassato.

Le procedure
Solo pochi giorni fa, il presidente di Ca' di Industria, **Gianmarco Beccali**, affidava alla rete il suo messaggio di speranza per giungere, in ritardo, sulla soglia della notizia dell'imminente ordinanza:

«Le future riaperture rappresenteranno il punto di partenza per una nuova normalità - scriveva - Dove, oltre alle parole, ci sarà posto anche per gli abbracci».

Oggi, a provvedimento in vigore, la residenza sanitaria di Como ha già fatto partire i lavori per adeguarsi al ritorno dei visitatori in struttura: «La novità è delle ultime ore - prosegue Beccali - ma abbiamo già dato incarico al nostro direttore sanitario di aggiornare i protocolli, ove necessario. Contiamo per i primi giorni della prossima settimana di poter già inviare un comunicato alle famiglie dei nostri ospiti con le procedure da seguire per prenotarsi gli ingressi. Per ora abbiamo già avuto richieste da persone che hanno ottenuto ricevuto la seconda dose vaccinale e vogliono accedere in un tempo possibile».

Ritornare gli affetti agli ospiti delle Rsa è il loro familiare il cuore di questo provvedimento, un passo in positivo e concreto verso l'adozione di nuove modalità di incontro. La sofferenza di questo incontro negato è stata tra i traumi più profondi, vissuti durante la pandemia. Le videochiamate oggi non bastano più a nessuno «Le stanze degli abbracci sono puntualmente già vecchie» dice Beccali. C'era bisogno di tempo di un cam-

bio di passo. E adesso si riparte. Le visite nelle strutture per anziani seguiranno un protocollo preciso, non più di due parenti per degente, prediligendo gli spazi aperti e solo su appuntamento. D'obbligo per il visitatore sarà l'utilizzo della mascherina ffp2 o superiore, vietato introdurre alimenti o oggetti portati da casa, priorità assoluta rimane il valutare caso per caso i bisogni psichici, educativi e affettivi degli ospiti.

Tamponi rapidi
«Noi siamo pronti e stiamo già predisponendo una procedura per realizzare in struttura dei tamponi rapidi, così da consentire l'accesso anche a coloro che ancora non hanno ricevuto la seconda dose vaccinale - chiude **Luisa Villa**, direttore amministrativa della Fondazione Porta Spina di Mariano Comense - Possiamo contare su un parco di 7000 metri quadrati, dove già hanno corso avarie organizzazioni degli incontri protetti e distanziati. L'ordinanza ci permetterà di implementare le visite, sempre su prenotazione, e di andare incontro all'esigenza dei nostri ospiti e dei loro familiari. Non sarà il ritorno alla normalità, ma la notizia della riapertura tornerà attesa da tanto tempo».

CRIP/STUDIO ASSOCIATI



La stanza degli abbracci in Via Brambilla

«Passaggio essenziale al benessere degli ospiti»

«Si tratta di un'ordinanza fondamentale per la salute e il benessere mentale dei nostri ospiti - sostiene **Claudio Cetti**, psichiatra, ex primario dell'ospedale Sant'Anna di Como, e oggi alla guida, come presidente, della Fondazione Case di Riposo Riunite di Bregano e Lomazzo - Il nulla osta alle visite in struttura arriva a suggerire mesi e mesi di lavoro in cui le Rsa hanno operato a pieno ritmo, maturando una capacità di presa in carico del paziente senza precedenti e creando tutte le condizioni per metterlo a rischio il meno possibile».

Per Cetti è importante che questo provvedimento innesci un nuovo corso e che questo nuovo corso ponga sulle esperienze e le competenze acquisite dal personale delle Rsa, in prima linea durante l'emergenza sanitaria.

«Le residenze sanitarie assistenziali sono luoghi sicuri dove l'anziano riceve le cure necessarie al suo benessere in tutta sicurezza e non focolai del contagio come spesso sono state stigmatizzate. Ritornare alla riapertura delle visite risponde al bisogno delle Rsa di far vivere la relazione tra ospiti e familiari, un aspetto a cui non si può rinunciare e che nella nostra struttura abbiamo cercato di tutelare da subito. Nella fase più critica abbiamo usato le videochiamate, da febbraio, in incontri protetti, ma sempre rispettando i protocolli».

Cento giovani ballerini in piazza «Un anno fermi, fateci ripartire»

L'esibizione
Ieri in piazza Cavour la spettacolare manifestazione delle scuole di ballo

Quasi un centinaio di giovanissimi ballerini, dagli 8 ai 21 anni, appartenenti a dieci scuole di danza comasche hanno ballato sulle note del brano "Le rondini" di Lucio Dalla, animando l'evento che si è svolto ieri pomeriggio in piazza Cavour.

Un evento artistico che ha voluto farsi portavoce di un messaggio che i promotori dell'iniziativa hanno ribadito a gran voce: la danza è viva e pronta a ripartire, se possibile anche più forte di prima.

La coreografia sulla quale si sono esibiti i ballerini è stata studiata da **Tony Lofaro**. Ogni scuola ha preparato i propri danzatori e ieri, per la prima volta, si è svolta l'esibizione corale.

Tutti insieme in piazza a ballare per guardare con ottimismo al futuro, perché il desiderio di ripartire si fa ogni giorno più forte. «Da oltre un anno le scuole di danza e i tutti i nostri spettacoli sono fermi e la

ripartenza è ancora lenta - commenta **Franco Campanella** di Coliseum Danza. Questa manifestazione che ha visto protagoniste le scuole di danza comasche sotto la regia di Lofaro ha voluto rappresentare una speranza per il futuro, per quella che tutti noi ci auguriamo essere l'imminente ripresa delle nostre attività».

All'evento hanno partecipato oltre a Coliseum Danza, che è anche promotrice e organizzatrice dell'iniziativa, il Liceo Musicale e Coreutico "Giuditta Pasta", la Scuola di danza Teatro Sociale, la Scuola di danza contemporanea del Teatro Sociale, Dance Art School, Danza Cento, C&C Ballet, Barbara Protti Laboratorio Danza, Asd Cimas e Asd Pineapple Team.

Un piccolo esercito di ballerini che con un comportamento impeccabile e rispettoso di ogni norma tra quelle attuali in vigore, ha voluto alzare simbolicamente la voce perché anche questo mondo, con l'arte che rappresenta, possa finalmente pensare e progettare una reale ripartenza. «Finalmente, dopo tanto tempo, ci siamo potuti ritrovare - conclude Campanella - I nostri ballerini hanno studiato singolarmente la coreo-



Lo spettacolo nel salotto buono

grafia pensata da Lofaro per poi esibirsi insieme per la prima volta. Questa per noi è stata una grande gioia e l'arte che interpretiamo vogliamo tornare a regalare la felicità di cui è sempre stata portatrice. Quello messo in scena è il segnale di speranza più reale e concreto che possiamo trasmettere al pubblico che ci segue, ma so-

prattutto a tutti coloro che operano in questo settore ancora fermo da ormai 12 mesi. È stato un evento straordinario: quasi cento ragazzi che non si sono mai visti prima hanno ballato insieme per testimoniare che la danza esiste e resiste ed è arrivato il momento perché anche questo mondo riparta davvero». **F. Sor.**

Turismo Lago di Como protagonista alla Bit

Fiera digitale

Il Lago di Como è protagonista alla Bit - Borsa Internazionale del Turismo di Fiera Milano, quest'anno totalmente digitale.

A disposizione del pubblico mondiale una fitta agenda di eventi, convegni in streaming, in italiano ed in inglese. Insomma, un vero e proprio giro del mondo virtuale.

La Camera di Commercio di Como-Lecco, che coordina la Cabina di Regia sovra provinciale per il Turismo e la Cultura, ha aderito all'avviso di partecipazione lanciato dalla DMO regionale Explora ed ha voluto fortemente essere presente con un proprio stand per rilanciare il Lago e mostrare il meglio dell'offerta turistica lariana.

Si parte oggi con il racconto immersivo delle Lucie di Lecco a cui segue un viaggio enogastronomico tra tradizione e modernità in collaborazione con Coldiretti Como Lecco, si prosegue domani con l'Escape Tour per le vie di Lecco e la anteprima dell'inaugurazione del nuovo tratto Lecco-Abbadia Lariana de Le Vie del Viandante.

«Villa Celesia La Regione scongiuri la chiusura»

Appello del Pd

Il caso di Villa Celesia divide la politica. «Il Comune di Como chiede a Regione Lombardia di intervenire con le adeguate risorse per evitare la chiusura e aiutare la Ca' d'Industria» dicono in una sorta di appello i consiglieri comunali del Pd, **Stefano Fanetti**, **Gabriele Guarisco**, **Patrizia Lissi**, e del segretario cittadino **Tommaso Le gnani**.

«La notizia della chiusura di Villa Celesia è semplicemente inaccettabile, specialmente dopo i ritardi e i silenzi del Comune di Como nonostante le difficoltà della Fondazione derivanti dall'emergenza Covid fossero note da tempo - spiegano gli esponenti dem comaschi - Ben due volte abbiamo chiesto che venissero convocate delle sedute di commissione su questo tema: sedute che si sono tenute con un ritardo vergognoso dalla data della nostra richiesta. Inoltre, l'assessore di competenza e il sindaco mai hanno relazionato sulla situazione in consiglio comunale».



Covid

L'emergenza a Como

Franco Locatelli presiede il Consiglio superiore di sanità e coordina il Cts «No all'allarmismo sulla variante indiana, bene la campagna vaccinale»

«SUL COPRIFUOCO OCCORRE PRUDENZA SERVONO NUOVI DATI»

LUCA BONZANNI

Corre la campagna vaccinale, corre a ritmo rapido per stare un passo davanti al virus. Se il Sars-CoV-2 acquisirà un passo di nuovo più deciso...



Franco Locatelli

Ca. C'è un buon numero di regioni con un'incidenza al di sotto di 100...

Professore, partiamo dallo scenario epidemiologico: a che punto siamo? Gli ultimi dati sono positivi. Continua a calare l'incidenza...

L'Rt però è cresciuto. Ci sono già segnali legati alle riaperture? È un indicatore che merita attenzione...

Gli altri valori della Lombardia, dal calo dell'incidenza alla flessione della pressione ospedaliera, paiono però buoni. La situazione lombarda è ancora perfettamente sotto controllo...

Alcuni governatori chiedono di rivederne l'utilizzo. Ho letto della richiesta di riconsiderare l'Rt attualmente calcolato...

Altro tema d'attualità: il coprifuoco. Ci sono novità in vista? Il Cts può fare valutazioni di carattere tecnico scientifico...

Gli altri valori della Lombardia, dal calo dell'incidenza alla flessione della pressione ospedaliera, paiono però buoni. La situazione lombarda è ancora perfettamente sotto controllo...

area gialla. È però importante non pensare di essere fuori dal rischio.

La variante indiana preoccupa? La variante indiana è diventata prevalente in quel Paese. Deve però essere valutato anche il contesto socio-sanitario...

In Lombardia i viaggi si spediti, anche con AstraZeneca. La popolazione ha ben capito i messaggi fondati sulla ragionevole rassicurazione rispetto a questo vaccino...

Come si risponde a questi dubbi? AstraZeneca protegge dalla malattia grave allo stesso modo del vaccino Rna messaggero...

È fattibile la proposta di destinare alla Lombardia, o comunque allere-

Qual è il senso del coprifuoco conosciuto in questi mesi? Si può rimodulare?

Più che coprifuoco lo definirei un orario di restrizione dei movimenti, il cui senso è ridurre possibili rischi di assembramenti...

La campagna vaccinale ormai viaggia attorno alle 500 mila dosi giornaliere. Che giudizio dà?

Il giudizio è positivo. Siamo quasi al 27% della popolazione che ha ricevuto almeno una dose...

In Lombardia i viaggi si spediti, anche con AstraZeneca.

La popolazione ha ben capito i messaggi fondati sulla ragionevole rassicurazione rispetto a questo vaccino...

Come si risponde a questi dubbi?

AstraZeneca protegge dalla malattia grave allo stesso modo del vaccino Rna messaggero...

È fattibile la proposta di destinare alla Lombardia, o comunque allere-

gioni che viaggiano più speditamente, i lodi di AstraZeneca rifiutate da altre?

Ho certo a cuore la Lombardia. Preferirei però che prima venissero messi in sicurezza tutti i fragili nelle aree del Paese...

Come è maturato il posticipo delle seconde dosi di Pfizer e Moderna?

Il posticipo non inficia minimamente l'efficacia vaccinale, questo è il punto di partenza. Abbiamo bisogno di accelerare ulteriormente la campagna...

Loi e i tti vo dell'immunità di gregge entro l'estate è a portata di mano?

Absolutamente sì. Avremo numeri di vaccini importanti: a maggio sono previsti 12 milioni e mezzo di vaccini a Rna...

Come valuta il Green Pass?

È una strategia per facilitare gli spostamenti, ma non vuol dire che è una condizione sine qua non...

Il sistema a colori per le regioni dura tutta l'estate o potrà essere modificato?

Una riflessione si può aprire attraverso un percorso ben mediato. Quello che ci auspichiamo di trovare di fronte è un Paese in cui grazie al vaccino c'è la copertura da malattia grave...

Como, 3 morti e 77 contagi. In regione i ricoveri ai livelli di sette mesi fa

Bollettino

Era dal 27 ottobre scorso che negli ospedali non si scendeva al di sotto dei 2.800 pazienti in reparto

Non succedeva dall'ultima settimana prima del nuovo lockdown dovuto alla seconda ondata: in Lombardia i ricoveri complessivi di pazienti positivi al Covid sono scesi sotto la soglia dei 2800. Ieri, complessivamente, le persone costrette in ospedale a causa dei sintomi del virus erano 2726, di cui 492 in terapia intensiva.

Calano anche le chiamate alla centrale operativa del 118 So-

ru dei Laghi di Villa Guardia: siamo a una media di circa 70 richieste di intervento per patologie potenzialmente connesse al Covid contro le 120 di media del mese di marzo e le oltre duecento delle terribili settimane della seconda ondata, a cavallo tra fine ottobre e la prima metà di novembre.

Finalmente, insomma, i dati più preoccupanti sul fronte della diffusione del maledetto virus iniziano a scendere in maniera convincente. Non si fermano i lutti (da novembre non c'è giorno in cui non ci sia almeno una vittima, nel Comasco, a causa del Covid); anche ieri tre i decessi segnalati nella nostra

provincia. Continuano a calare anche i dati relativi ai nuovi positivi: le ultime 24 ore hanno fatto segnare 77 tamponi positivi nel Comasco. Su trenta screening fatti, uno soltanto risulta positivo nella nostra regione.

Complessivamente in Lombardia sono stati 1326 i nuovi casi rilevati nella giornata di ieri. Infine un dato complessivo sull'andamento del virus nel nostro territorio: ormai da metà febbraio Como è la provincia con la maggiore incidenza di positivi ogni 100 mila abitanti in Lombardia. Sul Lario abbiamo raggiunto quota 976. Dietro di noi Varese a 934.

Il bollettino

IN LOMBARDIA Totale complessivo

Table with 2 columns: Metric and Value. Includes TAMPONI EFFETTUATI (+39.298), NUOVI POSITIVI (+1.326), GUARITI/DIMESSI (+1.123), TERAPIA INTENSIVA (492), RICOVERATI (2.726), DECESSI (+33).

A COMO E PROVINCIA PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

Table with 3 columns: Comune, Numero contagiati, % contagiati su popolazione. Top cities: Como, Cantù, Mariano Comense, Erba, Olgiate Comasco, Lomazzo, Cernusco, Fino Mornasco, Lurate Caccivio, Turate.

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

Table with 3 columns: Comune, Numero contagiati, % CONTAGI POPOLAZ. Top cities: Caglio, Torino, Rezzago, Albese con Cassano, Castlino d'Erba, Bellagio, Asso, Canzo, Ponte Lambro, Senna Comasco.

Summary table: TOTALE CONTAGIATI (58.482), TOTALE DECESSI (2.232 +3), % CONTAGI POPOLAZ. (9,76%)

I casi positivi di ieri

Map of Lombardy with a list of top 10 cities for positive cases: MILANO (+385), BERGAMO (+157), BRESCIA (+216), COMO (+77), CREMONA (+42), LECCO (+43), LODI (+15), MANTOVA (+86), MONZA E BRIANZA (+117), PAVIA (+64), SONDRIO (+31), VARESE (+64).



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Nuovi cantieri e divieti Da viale Lecco al lago per la fibra e le paratie

Lavori pubblici. Tolti i parcheggi alla stazione Nord e ancora in via Perlasca e alla fine di viale Varese Via Manzoni “perde” una corsia: rischio code e disagi

Dal girone al lungolago, partono da oggi una serie di nuovi cantieri che causeranno la soppressione di posti auto, ma anche la riduzione di corsie. Si va dalla fibra ai marciapiedi, arrivando alla maxi opera delle paratie.

E partendo proprio da quest'ultima fino all'inizio di luglio sono previsti interventi per la realizzazione di nuove linee di drenaggio delle acque provane in largo Leopardi e in via Manzoni. Due le fasi del cantiere: chiusura al transito veicolare della corsia di via Manzoni in direzione piazza Del Popolo, nel tratto da largo Leopardi a via Rezzonico, garantendo il doppio senso di marcia sulle restanti due corsie; chiusura al transito veicolare della corsia di via Manzoni in direzione piazza Amendola. L'ordinanza comunale prevede il restringimento della carreggiata di largo Leopardi e la soppressione di tutti i posti auto. I lavori per l'attraversamento di via Manzoni verranno eseguiti in orario notturno, tra le 22 e le 6. E ancora sospensione della corsia di via

Manzoni verso piazza Del Popolo e doppio senso di marcia sulle restanti due. La soppressione, di fatto, di una corsia, creerà certamente disagi e code.

Code prevedibili anche in viale Lecco dove, da oggi al 21 maggio, nel tratto compreso tra i civici 77 e 110, è previsto il restringimento della carreggiata nella fascia oraria tra le 9.30 e le 16.30 per i lavori di posa della fibra ottica da parte

■ **La maxi opera richiede scavi fino a inizio luglio nella zona di Sant'Agostino**

■ **Questa mattina rallentamenti in Borgovico per il restringimento della carreggiata**

di Open Fiber. E ancora in via Perlasca, che collega via Dante a viale Lecco verso Sant'Orsola ci sarà il restringimento della carreggiata con l'istituzione del senso unico alternato regolato da movieri se necessario, nonché il divieto di sosta 24 ore su 24 con la cancellazione di tutti i posti auto.

Problemi anche dalla parte opposta del girone, nel tratto di viale Varese tra via Cinque Giornate e le Orsoline a causa del cantiere per la realizzazione del marciapiede. Lì è previsto il restringimento della carreggiata del controviale 24 ore su 24 con il divieto di sosta con rimozione forzata di tutte le categorie di veicoli. E la zona, anche quando saranno finiti questi lavori, sarà interessata da un nuovo maxi intervento alla rete idrica.

Infine questa mattina cantiere privato in via Borgovico dove, fino alle 12, è previsto il restringimento della carreggiata all'altezza del civico 86 con la sosta vietata per tutte le categorie di veicoli dalle 9 a mezzogiorno. **G. Ron.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'incrocio tra via Manzoni e largo Leopardi

Marciapiedi a Como Sole e si scava pure in periferia

Senso unico alternato con semaforo in via Carso tutti i giorni dalle 9 alle 17 per la realizzazione dei marciapiedi nella zona di Como Sole (al termine dei lavori nel pomeriggio verrà ripristinata la viabilità normale).

Fino a fine luglio cantiere anche ad Albate per lavori alla rete del gas con senso unico da via Caduti Albatesi a via Ninguarda e ancora fino a via

tagliamento (al civico 12) e con obbligo di garantire sempre e in sicurezza il transito, tenendo anche conto della presenza del passaggio a livello. Previsto, però, il divieto di sosta con rimozione forzata per tutte le categorie di veicoli. Al termine della giornata e, quindi, dalle 17 alle 9 del mattino successivo viene ripristinata la viabilità normale.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Lago e Valli

Regina chiusa 120 giorni «L'Anas chiarisca subito»

La variante. Il presidente provinciale Bongiasca sollecita anche l'impresa Guerra: «Al lavoro per l'alternativa». Il sindaco di Colonno: «Subito opposti»

TREMEZZINA

MARCO PALUMBO
«Ora che il problema è stato sollevato - e non poteva essere altrimenti - attendiamo che Anas e Consorzio Stabile Sis formino al più presto tutte le risposte e le rassicurazioni del caso, tenendo conto del fatto che la progettazione esecutiva della variante è all'ultimo miglio. Noi nella riunione del 23 aprile ci siamo messi di traverso e la posizione non cambia. Quattro mesi di chiusura della Regina non sono sostenibili».

Il giorno dopo l'annuncio per certi versi choc dei 120 giorni consecutivi di chiusura della statale - previsti, va rimarcato, nel capitolato di gara predisposto dall'Anas - per l'esecuzione delle opere (le prime) in corrispondenza del portale sud di Colonno è ancora il presidente della Provincia, **Fiorenzo Bongiasca**, a compiere il primo passo ufficiale.

E a chiedere ad Anas e Consorzio Stabile Sis un chiarimento istituzionale sulla querelle istituzionale che sullo

sfondo vedrebbe la sponda occidentale del Lario tagliata a metà dal cantiere della variante della Tremezzina, indicativamente dai primi di novembre in poi, tenendo conto che salvo imprevisti il cantiere della variante della Tremezzina dovrebbe essere inaugurato a metà ottobre.

Il cimitero isolato

Sulla vicenda, che comprensibilmente ieri ha tenuto banco sin dal primo mattino dopo aver dato conto sul nostro giornale dello stop lungo quattro mesi alla viabilità ordinaria causa cantiere della variante, sono intervenuti ieri anche i sindaci di Tremezzina, **Mauro Guerra** (che il 27 aprile ha convocato con Anas una riunione sul tema della variante allargata ai sindaci dei Comuni interessati dal tracciato e dai lavori) e di Colonno, **Davide Gandola**.

Quest'ultimo ha sollevato anche la questione legata alla necessità di studiare una soluzione per far sì che il cimitero del paese non rimanga isolato

con il via ai lavori per il portale sud della variante. Ma andiamo con ordine.

«Per il territorio questa è un'ipotesi che non sta sul tavolo - taglia corto **Mauro Guerra** - Comprendo bene e ho preso atto delle difficoltà e complessità dell'attacco dell'opera a Colonno, ma non ho dubbi che si debbano trovare e si troveranno soluzioni tecnicamente sostenibili per garantire la non interruzione della mobilità su questa sponda del lago. E su questo vi è anche la posizione netta dell'Anas».

«Quella della chiusura totale è un'alternativa assolutamente non considerabile, prima ancora che non praticabile. Come ho già avuto modo di dire a tutti i soggetti interessati, occorre istituire un tavolo permanente di confronto e di lavoro tra Anas, Consorzio imprese e istituzioni del territorio per accompagnare il percorso di realizzazione di questa opera strategica. Le grandi opere si fanno solo insieme, coinvolgendo appieno le comunità» ha concluso il sindaco

di Tremezzina. Il sindaco di Colonno, **Davide Gandola**, ammette che «la notizia della chiusura totale al traffico per 120 giorni per i lavori al portale che ricade sul nostro territorio ha rappresentato per noi e per tutti i partecipanti a quell'incontro in videoconferenza un fulmine a ciel sereno. Ci siamo subito opposti e, in questo contesto, un elogio va all'ingegner **Bruno Tarantola** che il 23 aprile ha sollevato dal punto di vista tecnico la questione».

A carte scoperte

«A questo punto, Anas e Consorzio di Imprese devono giocare a carte scoperte. Come amministrazione pretendiamo una soluzione a questa ipotesi di chiusura totale a cui continueremo ad opporci con tutti i mezzi in nostro potere, trovandoci il portale sud sul nostro territorio. Abbiamo appreso che si sta lavorando per trovare una soluzione alternativa. Speroci venga illustrata al più presto» chiosa **Davide Gandola**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il rendering dell'ingresso di Colonno della variante della Tremezzina



La notizia della Regina chiusa quattro mesi su "La Provincia" di ieri

Strettoie trappola, rientro in coda per sette chilometri

SALA COMACINA

Nuovo assalto al lago ed alle valli adiacenti (a cominciare dalla Val d'Intelvi) in questo secondo fine settimana di "zona gialla".

E, come già avvenuto domenica scorsa, code e rallentamenti hanno accompagnato ieri il rientro verso il capoluogo. Alle 17.30, venivano segnalati incolonnamenti per 7 chilometri, quelli che separano Argegno da Lenno. Il serpentine di auto e mezzi si è poi allungato da Argegno fino al semaforo di Tosnacco, secondo un

copione ormai collaudato negli anni. Le code hanno interessato anche la provinciale 13 della Val d'Intelvi, da Muronico di Dizzasco scendendo verso Argegno.

«Tutto fermo», così qualche minuto prima delle 18 un automobilista in coda a Sala Comacina, subito dopo la strettoia (direzione Colonno). Il traffico era già segnalato come "molto sostenuto" alle 9, con l'accesso alla Greenway di Colonno - che insiste su via Cappella - che è stato chiuso a metà mattinata. Da questo fine settimana via

Cappella è presidiata dall'ausiliario in carico alla società che si è aggiudicata la fornitura dei parcometri e la gestione della sosta. Questo dopo che nello scorso week end i parcometri erano stati letteralmente presi d'assalto.

Gettonata - come già avvenuto nello scorso fine settimana - la Greenway, con annesse segnalazioni di qualche assembramento di troppo. Bar, ristoranti e rifugi hanno registrato una domenica (e un sabato) da tutto esaurito, complice il sole. Anche le ville di Tremezzina -



L'incolonnamento di ieri pomeriggio a Sala Comacina

Villa Carlotta e Villa del Balbianello - hanno chiuso il fine settimana con buoni riscontri, tenendo conto della prenotazione obbligatoria il sabato e la domenica (entro le ventiquattrore precedenti la visita) che di fatto ha in parte rappresentato un freno agli accessi.

E con il primo assaggio di stagione turistica, è emerso in maniera abbastanza nitida un altro problema connesso alla viabilità, vale a dire il numero ridotto di parcheggi in rapporto al numero di auto e moto confluiti nei Comuni a maggior vocazione turistica. Tema insieme a quello delle code da mettere in agenda per i mesi clou della stagione estiva. **M. Pal**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Vaccinati da tre mesi ma non risulta I fantasmi della Rsa

Dongo. In una quarantena hanno fatto la doppia dose. Un disguido tecnico impedisce la registrazione al portale. Il direttore della "Fonderie": «Disagio palpabile per tutti»

DONGO

GIANPIERO RIVA

Hanno fatto tutti il vaccino in doppia dose, ma ufficialmente non risultano vaccinati.

Davvero curiosa la situazione in cui si sono venuti a trovare i dipendenti - una quarantena - della casa di riposo Ferriere e Fonderie di Dongo.

Al pari di tutti gli altri operatori sanitari di ospedali ed rsa, anch'essi si erano sottoposti a vaccinazione anti Covid prima di tutte le altre categorie, con prima dose e richiamo che risalgono a quasi tre mesi fa.

Il patentino

Ma ora, a sorpresa, hanno scoperto di non risultare registrati sul portale di Regione Lombardia, con tutte le conseguenze negative del caso: basti dire, per esempio, che non possono nemmeno prenotare le vacanze. La prova della vaccinazione è diventata una sorta di patentino, senza il quale non è accessibile nemmeno il mare. Ma co-

sa è successo esattamente per i vaccini dei dipendenti? La colpa sembra ancora una volta di Aria, l'agenzia regionale incaricata di gestire prenotazioni e liste vaccinali nella fase iniziale, che tanti disguidi ha creato un po' ovunque.

«È accaduto che il portale di Aria non accettasse le registrazioni sotto la dicitura "casa di riposo di Dongo" - spiega il presidente della struttura, **Roberto Bogino** - In sostanza la nostra rsa veniva confusa con un'identica struttura di Civo (Comune della provincia di Sondrio). Sembrava un disguido facilmente superabile e, invece, a distanza di mesi non è ancora risolto».

La possibile soluzione

Aria, insomma, ha fatto acqua da tutte le parti anche a Dongo. Dopo numerosi tentativi di risolvere la questione andati a vuoto, tuttavia, secondo il presidente della casa di riposo la soluzione ora suggerita potrebbe essere quella giusta.

«Abbiamo inviato, come indicatoci, delle cartelle excel all'Ats della Montagna con tutti i dati relativi ai nostri dipendenti vaccinati. L'azienda sanitaria si rapporterà con la Regione e dovrebbe finalmente chiudersi il cerchio».

«Lo auspichiamo vivamente - aggiunge Bogino - perché i disagi sono palpabili: la prova del vaccino, infatti, serve in relazione al lavoro e per tanti altri ambiti ed è comprensibile il fastidio provato dai nostri dipendenti».

Le visite dei parenti

La rsa donghese, nel frattempo, ha superato la lunga fase di isolamento: «Abbiamo attrezzato un locale e ora autorizziamo le visite dei parenti - comunica il presidente -. Ci sono richieste di nuovi ospiti e ci impegniamo noi a recarci a Sondrio a recuperare i necessari vaccini da somministrare loro, mantenendoli comunque isolati dagli altri per il necessario periodo di quarantena».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La casa di riposo Ferriere e Fonderie di Dongo



Questi due dipendenti della Rsa di Dongo hanno fatto il vaccino a metà gennaio



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Olgiate

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Basta lezioni online L'Università adulti riparte in presenza

L'iniziativa. Gli incontri all'auditorium del Medioevo «Sicurezza garantita, rispettando le norme anti-Covid. Ci saranno attività tutte le settimane fino all'11 giugno»

DI GATE COMASCO
MANUELA CLERICI

L'Università degli adulti riparte, riprendono i corsi in presenza in totale sicurezza.

Riaperta lo scorso ottobre dopo sette mesi di forzata inattività, era stata chiusa tre settimane dopo a seguito dell'uscita del Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che raccomandava di non spostarsi salvo che per necessità. Con il ritorno in zona gialla anche l'Università degli adulti riparte con le lezioni all'auditorium del Medioevo, fino all'11 giugno.

«Da questa settimana (da domani) riprendono le lezioni in presenza secondo la modalità con cui le avevamo organizzate in ottobre - spiega l'ex sindaco **Maria Rita Livio**, presidente dell'Università degli adulti - Riprendiamo quindi con la frequenza di un giorno settimanale per ciascuno e preghiamo gli iscritti di riprendere nel giorno per il quale si erano prenotati (martedì, o venerdì)

La presidente Maria Rita Livio: «Ringraziamo la disponibilità dei docenti»

e con l'insegnante che ripeterà due volte la stessa lezione come abbiamo fatto in autunno, per limitare le presenze in auditorium».

Saranno rispettate le regole del distanziamento, misurazione della temperatura, igienizzazione delle mani e pulizia dell'ambiente con l'ozono.

«Riprendiamo le lezioni in presenza per cercare di dare ai nuovi iscritti l'idea di cosa sia l'Università degli adulti - aggiunge Livio - Abbiamo trovato la disponibilità dei docenti, per cui abbiamo deciso di prolungare le lezioni fino all'11 giugno (di solito l'anno accademico terminava a maggio)».

Il programma

Si riparte con le Olimpiadi e Dante. «**Claudio Casari** ultimo il suo corso di tre lezioni sui giochi olimpici moderni - dichiara la presidente - Aveva già fatto una lezione online sulla nascita dei giochi olimpici nell'antichità, su come si svolgevano e sulle modalità standard dei giochi che si ripetono a ogni edizione. Adesso terminerà il corso presentando alcune delle annate più caratteristiche e particolari che sono rimaste nella storia delle Olimpiadi. Poi ci sarà la professoressa **Renata Marini** che farà lezioni su Dante perché, ricorrendo i 700 anni dalla morte, era materia già prevista nei nostri programmi

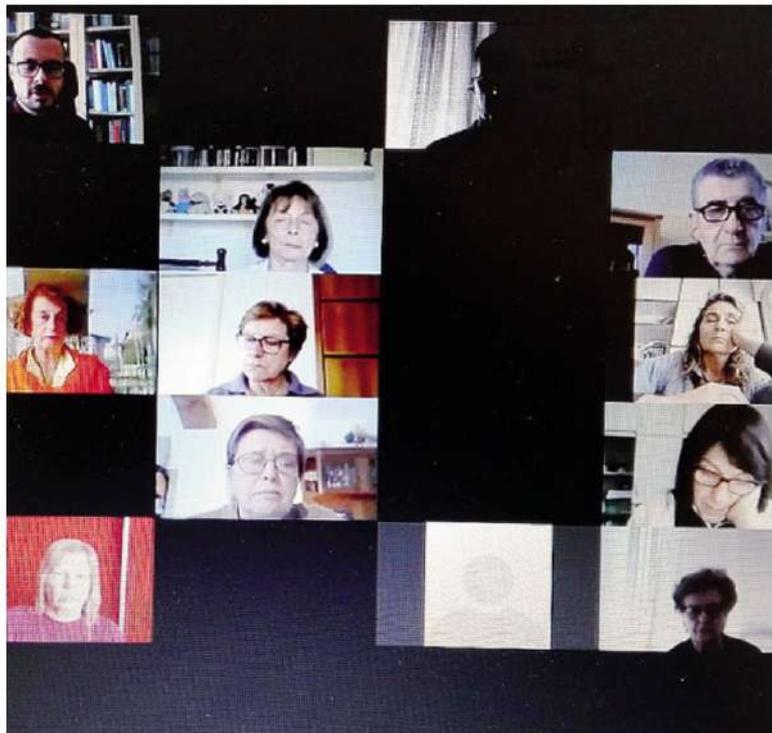
di studi. Comincerà con la lettura di brani specifici del Purgatorio e dell'Inferno, presenterà il Canto di Ulisse della Divina Commedia e poi ci porterà nei luoghi di Dante, nell'itinerario che il sommo poeta ha percorso durante la sua operatività politica a Firenze e poi negli anni dell'esilio».

Ritorno in sicurezza. «Spero che la gran parte degli iscritti possa approfittare di questo ultimo scampolo di anno accademico per tornare a frequentare le lezioni sapendo che, se lo farà, sarà in totale sicurezza perché anche nel primo mese di lezioni a ottobre lo abbiamo sempre fatto in sicurezza, non abbiamo avuto contagi, né strascichi di natura sanitaria dopo le lezioni perché tutti sono molto responsabili e osservano le regole - afferma Livio - Spero che la cosa possa essere accolta con piacere dalla maggior parte, se non da tutti gli iscritti».

Il recupero in autunno

Nonostante questa appendice di anno accademico e l'attivazione a marzo di lezioni online, il programma di quest'anno non verrà esaurito. «La parte residuale sarà recuperata all'inizio del prossimo anno accademico - conclude Livio - A quel punto speriamo proprio di poter cominciare un anno normale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una lezione online dell'Università degli adulti: da domani si torna dal vivo

Sperimentata anche la "Dad" «Ma in pochi l'hanno apprezzata»

Università degli adulti online. Con la pandemia è stata sperimentata questa nuova modalità che, per quanto apprezzata, non entusiasma.

«Da marzo abbiamo iniziato a fare lezioni online, riprendendo il nostro piano di studi che avevamo fissato per questo anno accademico - spiega **Maria Rita Livio**, presidente dell'Università degli adulti - Le lezioni online hanno incontrato il parere positivo di tutti quelli che le hanno seguite. Su 400 iscritti, ogni settimana si collegava un centina-

io di persone, pari quindi a un quarto dei nostri studenti. Questo dà la misura del fatto che sia sicuramente molto più gradita la lezione in presenza. Per molti iscritti l'Università degli adulti non è solo un momento di cultura, ma anche di incontro che può cominciare prima dell'inizio della lezione e può proseguire anche dopo la fine della lezione perché spesso gli iscritti si fermano a parlare con i docenti, o commentano insieme la lezione, o vanno da qualche parte. Il piacere di ritrovarsi de visu, al di là della lezione, è quel qualco-

sa in più che dà la lezione in presenza che quella online non può dare». Livio aggiunge: «Anche fra gli insegnanti non tutti erano disponibili a fare lezioni online. La pedagogia già ci dice che l'insegnamento è fatto anche di corporeità e quindi parlare, mostrare ciò che si deve mostrare e vedere immediatamente le reazioni di chi ti ascolta è diverso che fare la lezione online che consente a molti di spegnere il video a un certo punto e fare solo un'operazione di ascolto».

M. Cle.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Cantù

PROVINCIA@LA.PROVINCIA.IT
Tel. 031.582311 Fax 031.521303

Ernesto Calgani e galgani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582385, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



L'accettazione ieri mattina all'ingresso dell'ospedale di cantù. FOTO BARTESAGHI



Sinfiorosa La Bollita 71 anni
Lino Dubini 71 anni
Laura Calroli 50 anni
Alberto Boldrini 68 anni
Miriam Seu 46 anni
Nicoletta Paglieri 43 anni
Enrico Biffi 67 anni
Maria Cusini 65 anni

La scheda In bus gratis al Palatenda di Mariano



L'hub di via don Sturzo

Nei primi giorni di questa settimana prenderà finalmente il via l'attività dell'hub vaccinale di prossimità di Mariano, in via Don Sturzo. La sfida raccolta è quella di inoculare fino a 60 dosi all'ora, 720 al giorno, grazie alle linee gestite da Fondazione Porta Spinola e dai medici di base, lavorando 12 ore al giorno, 7 giorni su 7. Una struttura che potrà rispondere a un bacino di 120 mila abitanti, tutto il Marianese e Canturino. Il centro partirà attivando tre linee per poi passare a regime aggiungendone altre due. Il Comune di Cantù, per favorire lo spostamento dei cittadini, metterà a disposizione una navetta gratuita e grazie a un accordo con ASF quanti utilizzeranno le linee del trasporto pubblico C80, C81 e C82 potranno viaggiare senza pagare alcun biglietto, sarà sufficiente esibire al conducente la prenotazione per il vaccino.

Cantù senza centro vaccini

Cantù è l'unico dei grandi centri del Comasco a non avere un centro vaccinale. Ne è stato attivato uno a Cernobbio, a Villa Erba, uno a Erba e a Lariano, come Centro Valle d'Intevi e Lurate Caccivio. I canturini, oggi, spesso vengono mandati in provincia di Monza e Brianza, a Carate Brianza, Verano Brianza, Meda. Il sindaco Alice Galbati aveva inviato una lettera al direttore generale di Ats Insubria Lucas Maria Gutierrez e a quello di Asst Lariana Fabio Banfi per chiedere notizie sulla campagna vaccinale, lettera dai toni piuttosto acuminati, che concludeva scrivendo «resto convinta che il buonsenso e una più approfondita analisi porteranno alla decisione di proseguire la somministrazione all'ospedale di Cantù anche per le altre fasce di popolazione e per tutto il tempo che sarà necessario». Ma la richiesta è caduta nel vuoto. S. CAT

Cantù, ultimo giorno di vaccini Trecento dosi ai pazienti fragili

Emergenza Covid. Il Sant'Antonio Abate passa ora il testimone all'hub al Palatenda di Mariano. Dal mattino i richiami Pfizer senza code o attese. «Sanitari e volontari del Mantello eccezionali»

CANTÙ

SILVIA CATTANEO

Ultimo giorno di vaccinazioni anti-Covid, ieri, all'ospedale Sant'Antonio Abate, dalla prossima settimana si passa il testimone all'hub territoriale aperto al Palatenda di Mariano. Un peccato, dicono gli utenti, riservando solo parole di apprezzamento per la professionalità del personale e la gentilezza dei volontari del Mantello, che per settimane sono stati una presenza fissa.

La notizia era ufficiale ormai da tempo, non è stato attivato un hub vaccinale a Cantù, dopo che Ats ha ritenuto più rispondente ai criteri regionali la struttura marianese, e il centro vaccinazioni al Sant'Antonio Abate per gli over 80, terminati i loro richiami, avrebbe continuato solo

con i pazienti estremamente vulnerabili in carico ai centri di riferimento specialistici dei presidi di Asst Lariana. Così è stato, e ieri erano in programma 298 richiami Pfizer, dalla mattina al tardo pomeriggio.

Ritmo velocissimo

Ma già dalla mattina si capiva che si sarebbe terminato in anticipo, vista la grande velocità della procedura, tanto da telefonare per chiedere di anticipare gli appuntamenti. La seconda dose prevede una procedura più snella, visto che non è più necessario compilare l'anamnesi con il medico. Così niente code o attese, come era accaduto per la prima.

La canturina **Sinfiorosa La Bollita** è tornata appositamente dal suo paese d'origine in Basilicata, San Chirico Raparo, per il

richiamo del vaccino: «Sono organizzati benissimo - dice -. Peccato che non proseguano, mio marito infatti è dovuto andare a Lurate Caccivio. Purtroppo in Italia la burocrazia funziona così». Sono d'accordo anche **Alberto Boldrini** e la moglie **Anna Allevi**. Lui vaccinato ieri al Sant'Antonio, lei domani avrà la prima dose a Lurate Caccivio, «mentre accompagneremo mio fratello a Erba e mio figlio andrà a Cernobbio. Eppure credo che,

■ Gran parte degli utenti erano in cura ai centri di Diabetologia

nei confronti di Mariano, forse potesse venire prima Cantù». L'importante, comunque, è esserci vaccinati, con operatori impeccabili, dicono.

I commenti in ospedale

D'accordo **Nicoletta Paglieri**, «mi sono trovata davvero bene, sono stati eccezionali».

In massima parte gli utenti, ieri, erano pazienti in cura ai centri di Diabetologia di Cantù e Mariano, molti in arrivo da fuori, come **Enrico Biffi**, da Casatenovo, «perché da noi non c'è un centro di riferimento. E' andato tutto bene». Essere vaccinati, oggi, è in sollievo. **Laura Calroli** di San Fermo, ma è stata mandata a Cantù: «E' vero, forse Cernobbio sarebbe stato più vicino, ma venendo qui non ho subito il disagio del traffico

e al parcheggio. È un ambiente molto familiare e tranquillo, mi hanno chiamato loro per fissarmi l'appuntamento e l'organizzazione è ottima. Il mio parere è assolutamente positivo, peccato che non proseguano».

Miriam Seu è arrivata da Calco e non ne fa questione di distanza, «l'importante è vaccinarsi. Per la prima volta avevo un po' di paura, oggi invece ero tranquilla. Mi sono trovata molto bene». Anche **Lino Dubini**, adesso, ammette di sentirsi in po' più rilassato, «e sono stati gentilissimi». **Maria Cusini** di Cermenate non si è trovata bene, dice, «ma benissimo. Sono in cura a Cantù e sono seguita scrupolosamente. Per mesi non sono uscita di casa, mi facevo portare la spesa. Ora sono serena».

di PRODUZIONE ALTERNATA

L'assessore Cattaneo soccorre una donna caduta

Tanta gente ieri a passeggio Pattuglie potenziate in città

Giornata dal sapore estivo, quella di ieri in città, con tanta gente a passeggio e ai tavolini - rigorosamente esterni - dei bar. Con il ritorno in zona gialla e l'arrivo della bella stagione la voglia d'evasione cresce e le limitazioni imposte dalle misure anti-Covid sono sempre meno sopportate. Per questo i controlli, di contro, sono stati incrementati, proprio per evitare eccessi che possano vanificare gli sforzi dei mesi scorsi. Nel fine settimana, conferma l'assessore alla Sicurezza Maurizio Cattaneo, sabato e ieri, sono stati effettuati con-

trolli speciali e il servizio serale è stato potenziato con una tripla pattuglia. L'intenzione è far sì che il serale passi da quattro a sette a cinque ma per il momento, proprio per gestire al meglio questa fase, si è preferito utilizzare il potenziamento rimodulando i servizi, con un maggior numero di uomini impegnati nei controlli. Polizia locale ieri mattina coinvolta anche per prestare soccorso a una donna di 58 anni che, attorno alle 11, è caduta in piazza Garibaldi battendo la testa a terra. Il primo a intervenire è stato proprio l'assessore



I soccorsi in piazza Garibaldi

Maurizio Cattaneo, che si trovava nelle vicinanze. Ha cercato di tranquillizzare la signora, con la figlia, e ha chiamato una pattuglia della locale e l'ambulanza, che l'ha poi trasportata al Sant'Antonio Abate, fortunatamente senza gravi ferite. S. CAT

Al Pronto soccorso 11 persone in attesa

Covid e ricoveri in ospedale Dati in discesa: 24 i pazienti

È ancora decisamente troppo presto per dire che l'emergenza Covid sia passata, ma un po' alla volta anche a Como e Varese, spesso maglie nere tombate in termini di positivi, i numeri stanno diminuendo e negli ospedali continua ad allentare la presa l'emergenza che aveva esaurito i posti letto e creato una situazione critica.

Merito del fatto che aumenti la percentuale di vaccinati, ormai oltre il 30% dei cittadini eleggibili ha ricevuto almeno la prima dose nel canturino, e della bella stagione, che anche l'anno

scorso portò con sé un miglioramento. Ieri in città, all'ospedale Sant'Antonio Abate, risultavano 24 ricoverati, uno in meno rispetto al giorno prima. Una sostanziale stabilità che dura ormai da giorni, con numeri più che dimezzati rispetto a marzo quando si superò non di poco il numero massimo di posti letto Covid, 49, giungendo fino a 58. In Rianimazione i ricoverati sono tre, anche in questo caso in continuità, dopo essere stati a lungo sei, vicini al tetto massimo di otto.

Resta alta la guardia in pronto soccorso, visto che il reparto di emergenza urgenza di via Domea da mesi viene sottoposto a una pressione costante, con molte persone in attesa di un letto.

Pressione che non è ancora scomparsa. È durato un giorno solo lo stato ottimale. Il pronto soccorso senza nessun paziente che aspettasse il ricovero, poi si è risaltati nuovamente arrivando a quota 11.

Ieri le persone in attesa di ricovero erano tre, non c'è stata risalita in doppia cifra. Gli ultimi dati ufficiali forniti dal Comune vedono il numero dei positivi in rialzo, 187, e sale a 97 il numero di persone decedute per il virus da ottobre a oggi. S. CAT



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Il punto

Ipotesi Gronda da Cantù a Montesolaro



L'opzione più probabile

Ci sono diverse ipotesi di tracciato per la Canturina bis, sette chilometri di strada che hanno ottenuto un contributo da 95 milioni di euro dalla Regione e che metterà in collegamento Cantù e Mariano Comense. Il primo tracciato, già previsto dal Pgt canturino, dalla rotonda di via Giovanni da Cermenate partirebbe con la creazione di una prima galleria, sino a via Montesolaro. Poi un tratto a cielo aperto e una seconda galleria, verso via Genova. Quindi la parte in superficie e il collegamento con la Novedratese. Un'altra completamente in galleria. E poi l'ipotesi Gronda, quella verso la quale sembra di si stia indirizzando, che da Cantù, da corso Europa (nella foto), passi da Montesolaro, sotto via Nobili Calvi, in trincea nell'area verde vicino al cimitero, e poi arrivi in via Genova tagliando da Figino Serenza.

Il primo lotto

Posticipata dall'emergenza Covid-19, si avvierà per l'autunno a Cantù la realizzazione del primo lotto di Canturina bis. Una bretella lunga circa un chilometro che partendo dalla rotonda al confine con Cucciago, dalla rotonda a in corrispondenza dell'incrocio tra la SP27 di Cucciago e Cassina Rizzardi e la SP28 Luisago - Senna-Lipomo, si snoderà fino a sbucare su corso Europa, all'altezza del rondò recentemente realizzato davanti al centro commerciale. Opera completamente a raso, con una diminuzione dell'impatto rispetto alle prime ipotesi progettuali, per un costo di 2 milioni e 600mila euro. La Regione coprirà il 50% della spesa, 1 milione e 300mila euro, erogati in due tranche, la Provincia coprirà le spese di progettazione, impegnando 900mila euro, il Comune di Cantù, che ha sottoscritto un accordo di programma con Cucciago, 400mila euro. S.CAT.

Le tre ipotesi

- PGT adattata
- Gronda
- Gronda no parco



Caso Canturina Bis Regione contro la piccola Carimate

Viabilità. Il sottosegretario Turba attacca il sindaco «Opera attesa da anni, ma c'è chi pensa al suo orticello» Allevi: «Il nostro territorio non può essere vandalizzato»

CARIMATE

Il Comune di Carimate ha preso posizione compatto in maniera chiara nel definire le proprie condizioni per dare parere positivo al tracciato della Canturina Bis che nelle ipotesi dovrebbe passare proprio dal paese. Presa di posizione contro la quale oggi tuona il sottosegretario alla presidenza della Regione **Fabrizio Turba**, che accusa Carimate di pensare solo al proprio tornaconto.

Tangenziale da 95 milioni

Al momento non c'è ancora un progetto, ma si fa avanti l'opzione di tracciato Gronda, per la tangenziale da 95 milioni di eu-

ro per collegare Cantù a Mariano, che da Cantù passi da Montesolaro, sotto via Nobili Calvi.

Il consiglio comunale ha quindi votato un documento nel quale si chiarisce che per essere a favore di tale ipotesi è necessario che sul territorio carimatese la strada sia in galleria o in trincea, evitando l'intersezione diretta e a raso con via Nobili Calvi. Inoltre dovranno venire previsti dispositivi e manufatti preposti alla mitigazione dell'inquinamento rumoroso e ambientale e si dovrà preservare lo stato attuale del Parco delle Groane e della Brughiera.

Un documento di fronte al quale il leghista Turba si è detto

■ **Il leghista** «Provincia e Comuni coinvolti facciano sintesi e chiarezza»

■ **Il Comune** ha chiesto di evitare l'intersezione diretta e a raso con via Nobili Calvi

perplesso, ricordando che «Canturina Bis è un'opera attualmente finanziata con risorse Regionali destinate al rilancio economico che imprenditori e i cittadini aspettano da anni». Le osservazioni del Comune, «se per un verso possono essere legittime nei confronti dei cittadini carimatei - continua il sottosegretario - dall'altro ci riportano alla solita brutta abitudine di non pensare all'utilità di un'opera sovracomunale ma solamente a quanto sia possibile ricavare per il proprio orticello».

L'area protetta

Le richieste avanzate in funzione della modifica del tracciato che interesserà il parco delle Groane nel Comune di Carimate e anche in quello di Figino Serenza, prosegue ancora Turba «quali interrimento, gallerie, studi particolari e compensazioni, portano a pensare che sia meglio ritornare alla soluzione originaria. Mi domando quindi quale senso abbia attraversare un'area verde protetta, se con le opere aggiuntive richieste i due percorsi si equivalgono in ter-

mini tecnici ed economici».

Il sindaco di Carimate **Roberto Allevi** difende la posizione espressa dal consiglio compatto: «Le dichiarazioni di Turba riportano una evidente distanza con le moderne strategie attuative degli interventi pubblici, che devono tassativamente

conciliare gli interessi del progresso con la salvaguardia ambientale e della salute dei cittadini. Il sottosegretario dovrebbe quindi aggiornare le proprie convinzioni ormai anacronistiche, che poco si conciliano con i veri e sostanziali interessi di una vera provincia».

L'accusa di non avere una visione più ampia a livello territoriale viene rigettata con forza, a maggior ragione visto che proprio a Carimate verranno realizzate alcune vasche di laminazione per governare le piene del Seveso: «L'amministrazione comunale aggiunge Allevi - ha dimostrato e continua a dimostrare la volontà di ottenere il migliore risultato possibile coniugando gli interessi dell'"altrui orticello" con quelli del proprio territorio, che non può essere vandalizzato per soddisfare gli interessi di Comuni limitrofi».

Silvia Cattaneo



Il sottosegretario Fabrizio Turba



Roberto Allevi Sindaco di Carimate

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 10 MAGGIO 2021

41

Mariano Comense

Lavori per 2,1 milioni all'asilo Garibaldi Appaltato il cantiere

Mariano. Il via alla maxi-riqualificazione a fine lezioni. Dallo Stato 1,5 milioni per adeguare l'impiantistica. L'assessore: «La parte più invasiva durante la chiusura»MARIANO
SILVIA RIGAMONTI

È partito il conto alla rovescia per l'avvio del cantiere di riqualificazione della scuola materna "Garibaldi" di Mariano. Perché il Comune ha affidato il cantiere all'impresa locale "EdilGrande" capace di battere le altre quattordici concorrenti in gara, presentando un ribasso del 27 per cento sull'importo a base d'asta di 1 milione 600mila euro. Da provvisoria l'aggiudicazione diventerà definitiva nell'arco di un mese per permettere così all'azienda di iniziare l'intervento con la fine delle lezioni, ossia luglio.

Grandi aule

Chiari i cardini del progetto di riqualificazione della scuola promosso dall'amministrazione che ha colto al balzo il finanziamento statale di un milione e mezzo di euro a sostegno dell'adeguamento del-

l'impiantistica per rispondere alle nuove esigenze nate con la pandemia da coronavirus all'interno dell'asilo di via Passalacqua Trotti per una spesa totale di 2 milioni 100mila euro. Tutte le aule raggiungeranno la grandezza di 100 metri quadri, così permettendo agli alunni di sedere in classe anche a pranzo.

Ma la giunta cambia il volto di uno dei plessi storici locali con l'abbattimento della porzione sul retro dell'edificio, un'appendice aggiunta negli anni al corpo principale. Nel periodo di demolizione per costruire ex novo il retro della scuola, le due e tre aule presenti nel settore interessato dall'operazione verranno ospitate all'interno della dirimpattata scuola elementare "TV Novembre" in un'ala dedicata del plesso, mantenendo un accesso separato e distinto dal resto degli studenti.

«I lavori più impattanti ver-

ranno fatti nel periodo di chiusura della scuola» assicura l'assessore ai Lavori pubblici, **Enrico Rudy Benelli** che rivendica la prontezza dell'amministrazione a gestire il periodo di abbattimento.

L'abbattimento

«Abbiamo dimostrato anche in consiglio comunale che abbiamo in mente come gestire la fase transitoria» aggiunge Benelli che ringrazia gli uffici per aver saputo centrare l'obiettivo temporale, affidando i lavori nell'arco di un anno dall'assegnazione dei fondi, unico vincolo imposto per non perdere i contributi stessi.

Così l'assessore è pronto a tagliare il nastro alla partenza di uno dei cantieri più importanti per la città, vinto dalla stessa impresa che si è aggiudicata l'intervento da mezzo milione per il recupero del piano terra di Villa Sormani, la "EdilGrande". «La gara si è



La scuola materna Garibaldi di via Passalacqua Trotti



Ecco come diventerà l'asilo nel rendering progettuale

L'opera assegnata a EdilGrande, la stessa impresa di Villa Sormani

svolta con la partecipazione di più aziende, tutte quelle che avevano tra le loro specialità questi tipi di intervento - dice l'amministratore -. Chi vince rimane quindi un terzo al lotto, ma sono contento che il lavoro sia andato a un'impresa locale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Centro vaccini nel portale «Apertura imminente»

Mariano

Tutto è pronto al "Palatenda" Fino a 720 persone nell'arco di 12 ore

«Il centro vaccinale è stato inserito nel portale delle Poste, manca solo di aprire l'agenda delle prenotazioni, ma ormai ci siamo».

Lo ha spiegato il sindaco **Giovanni Alberti** rispondendo indirettamente alle domande arrivate dai cittadini per capire come riuscire a prenotare l'appuntamento per il vaccino al "Palatenda" di via Don Sturzo a Mariano.

Perché è ormai partito il conto alla rovescia per aprire il sito al pubblico, somministrando fino a 720 dosi al giorno, lavorando 12 ore al giorno, 7 giorni su 7.

Sabato è stato rodato il sistema inoculando le prime 18 dosi ad altrettanti cittadini, sanitari e over 50, un test che ha permesso alla residenza sanitaria per anziani di Fondazione Porta Spinola, gestore del centro, di provare ogni fase della somministrazione della dose, dall'accettazione fino all'inoculazione del siero nel braccio, passando per Panamensi. Il centro partirà nella prima metà della settimana che si apre oggi. **S. Rig.**

Mercato di domenica al debutto «Tanta gente, un buon risultato»

Mariano

Il ritorno delle bancarelle soddisfa tutti Dal Comune la promessa di altre iniziative speciali

È stato il primo mercato in versione domenicale.

Un colpo d'occhio lontano dalle centinaia di persone che si riversavano tra i banchi prima della pandemia, ma anche dai giorni delle restrizioni agli spostamenti in fascia rossa, riportando i clienti lungo l'anello di via Kennedy a Mariano. Perché in occasione della "festa della Mamma" gli ambulanti hanno debuttato sul piazzale cittadino, provando a ricucire gli strappi lasciati dalle chiusure a singhiozzo imposte per decreto fino all'inizio della primavera.

«Quando si tratta di fare qualcosa per valorizzare la città, va sempre bene» ha commentato **Pierangelo Rossi** dietro il banco dedicato alla vendita di pelletteria. Un'attività che la famiglia porta avanti da quasi cento anni, lui da mez-

zo scuola. «Sono manifestazioni piacevoli che danno brio al territorio in questo periodo di ombre nere - ha motivato la sua presenza sul piazzale - Per questo abbiamo deciso di esserci».

Un pensiero sposato dal referente degli ambulanti **Vittorio Pedretti**. «C'è movimento perché la gente ha voglia di ritornare a uscire» ha spiegato l'operatore. «Sta andando bene» ha aggiunto **Christian Colzani**, titolare dell'omonimo banco di vendita di scarpe, rivolgendosi al suo sguardo a una piazza capace di richiamare sia i residenti che i cittadini dei paesi limitrofi. Perché la

speranza è quella di colmare i mancati incassi dei mesi di stop forzato, lavorando qualche giorno in più in un'area che offre un servizio a un ampio bacino. «Vediamo come va nella prospettiva di organizzare nuovi appuntamenti nelle prossime settimane».

Da parte del Comune c'è la disponibilità ad accogliere la richiesta. «Abbiamo scelto di concedere l'appuntamento



L'assegno di 500 euro consegnato a Paola Elli per la Croce Bianca



Christian Colzani Calzature



Pierangelo Rossi Pelletteria



Armando D'Addesio Abbigliamento

perché da sempre mostriamo attenzione al settore perché più di altri o almeno come gli altri, penalizzato dalle chiusure» ha spiegato il sindaco **Giovanni Alberti** anticipando l'arrivo dell'assegno di 300 euro agli operatori del mercato. «Vedo la gente contenta di ritrovare i banchi perché può beneficiare di un servizio» ha aggiunto.

Alle sue parole fanno eco quelle dell'assessore alle Politiche commerciali, **Andrea Ballabio**. «Si vede la voglia delle famiglie di riscoprire il territorio, per questo ci apriamo a calendarizzare nuovi appuntamenti straordinari con il mercato tra luglio e settembre, dando un servizio a chi non andrà in vacanza o ridurrà pochi giorni le ferie» ha aggiunto Ballabio.

«Da parte nostra abbiamo deciso di esentare gli operatori dal pagamento del plateatico, misura che il governo ha scelto poi di estendere sino a fine anno».

Il risparmio sul pagamento della tassa di occupazione del suolo, gli ambulanti hanno scelto di trasformarlo in una donazione di 500 euro alla sezione locale della Croce Bianca. «Ci siamo autotassati tutti per dare un omaggio floreale a ogni mamma che oggi passa dal mercato. Il resto, invece, abbiamo deciso di devolverlo a uno degli enti che sta facendo per il territorio tanto» ha motivato il gestore **Armando D'Addesio**, storico ambulante di pigiami, ma anche consigliere di maggioranza in Forza Italia. **S. Rig.**

MARIANO

Alloggi popolari Via alle richieste

Da oggi è possibile presentare domanda per gli alloggi popolari nell'ambito di Mariano. Sono 22 gli appartamenti disponibili sul territorio, ma chi resta può essere rappresentato esclusivamente in digitale, sul sito www.serviziobuttativi.servizi.it. Per questo, l'azienda dei servizi alla persona, Tecum offre il proprio sostegno a chi vuole accedere a un alloggio popolare. Tant'è che ha attivato il numero 327 1628505, che risponde dal lunedì al venerdì, dalle 12.30 alle 14.30, sia festi portello.sag@questagenazione.it. **S.Rig.**

MARIANO

L'amministrazione cerca un contabile

Il Comune cerca un contabile per il settore che gestisce le "Risorse economiche" a Mariano. Il bando è rivolto a quanti sono assunti in altre amministrazioni, ma sono in possesso del nulla osta al trasferimento. La domanda va presentata entro il 17 maggio a mano, all'ufficio Protocollo, prendendo prima un appuntamento allo 031-757.210 o all'indirizzo comune.marianocomense@pec.regione.lombardia.it. **S.Rig.**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

La situazione

Calano ancora contagi e ricoveri nel Comasco

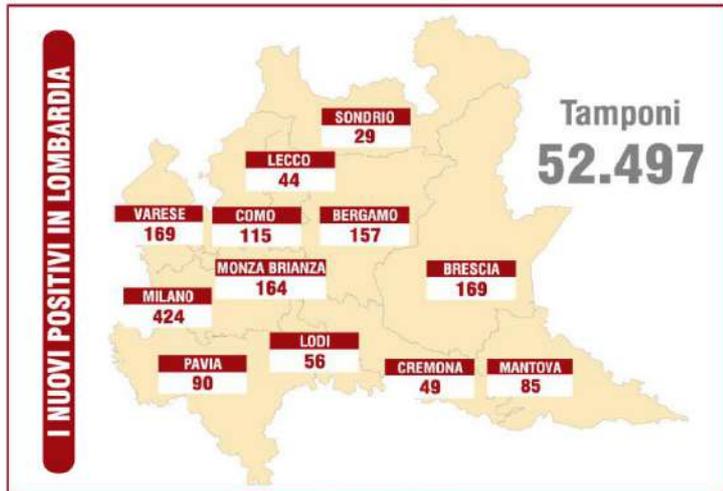
Da domani via alle prenotazioni per gli over 50. Apre l'hub di Mariano Comense

Continua la discesa del contagio. Fermo restando che va considerato il dato complessivo della settimana, sono 115 i nuovi casi registrati ieri nel Comasco (erano 136 giovedì e 186 mercoledì) per un totale di 58.405 casi dall'inizio della pandemia. Purtroppo però il dato dei decessi è costante, anche se in diminuzione. Oggi sono stati 61 morti in provincia di Como (per un totale di 2.229).

Calano ancora i ricoveri per Covid negli ospedali di Asst Lariana. Secondo i dati di ieri mattina c'erano 202 pazienti in totale (erano 210 giovedì). Ve ne sono 150 al Sant'Anna di cui 11 in Rianimazione, più 4 in pronto soccorso, più 3 in Rianimazione, più 4 in pronto soccorso. Sono 19 invece i ricoverati all'ospedale di Mariano Comense.

In Lombardia, a fronte di 52.497 tamponi eseguiti ieri, sono 1.584 i nuovi casi (tasso di positività 3,02%). Ci sono stati purtroppo altri 43 morti.

Sempre in diminuzione anche i ricoveri negli ospedali, in particolare nei re-



parti non intensivi dove ci sono 2.850 pazienti (118 in meno). Nelle terapie intensive ci sono invece ancora 490 malati (solo un minor rispetto all'ultima rilevazione).

LA CAMPAGNA VACCINALE

Prime vaccinazioni a partire da domani nel nuovo hub di Mariano Comense, allestito all'interno del Palatenda di via Don Luigi Sturzo, in uno spazio che

prima ospitava il punto tamponi. La struttura sarà attiva 7 giorni su 7 dalle 8 alle 20 e le prenotazioni possono essere fatte tramite il portale regionale gestito da Poste Italiane.

Domani nel centro saranno attivate 3 linee vaccinali per arrivare a pieno regime a 5, che garantiranno fino a 700 somministrazioni al giorno. Il centro vaccinale è il primogestito da una residenza per anziani, la Fondazione porta Spinoia di Mariano Comense. L'attività logistica e organizzativa è coordinata dalla Croce Bianca, che ha allestito il centro. Fondamentale il lavoro dei volontari. L'hub serve il territorio del Canturino e del Marianese, per un bacino di popolazione di circa 120mila abitanti.

Il Comune di Cantù, in accordo con Asf Autolinee, ha attivato un servizio che garantisce il trasporto gratuito a tutti i cittadini canturini che utilizzeranno le linee C80-C81-C82 per raggiungere l'hub di Mariano Comense. Per usufruire del servizio gratuito sarà sufficiente esibire al conducente dell'autobus la prenotazione del vaccino, valida per viaggiare su queste linee nel giorno dell'iniezione. È allo studio anche una speciale navetta per esigenze particolari.

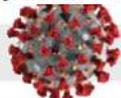
VIA AGLI OVER 50

La Regione Lombardia si prepara ad aprire la campagna agli over 50, che da domani potranno fissare l'appuntamento per l'iniezione anti-Covid.

Resta sempre garantita la possibilità di prenotare anche per chiunque appartenga alle altre categorie per le quali la campagna è già stata avviata (online attraverso il portale www.prenotazionevaccinocovid.regione.lombardia.it oppure tramite gli sportelli Postamat, anche se non si è clienti, rivolgendosi al portale oppure ancora telefonando al numero verde 800 894545).

Cambiano le tempistiche per la somministrazione della seconda dose del vaccino di Pfizer e Moderna. L'Asst Lariana ha confermato che a partire da domani, chiunque effettuerà l'iniezione con questi farmaci si vedrà fissare l'appuntamento per il richiamo non più dopo 21 o 28 giorni ma nella sesta settimana, tra 35 e 42 giorni dopo la prima dose. Restano validi tutti gli appuntamenti già fissati.

Primo piano | La nuova ondata



ECONOMIA

Nel settore delle costruzioni vi sono segnali di ripresa significativi, ma le imprese devono fare i conti con una raffica di aumenti e con la carenza di molti prodotti

Materie prime alle stelle, non solo gli isolanti Majocchi: «Servono correttivi. Picchi anche per i tondini di ferro»

I rincari

«Manca, e quando si trova costa caro, il ferro da tondino, per il cemento armato - spiega il presidente di Nessi & Majocchi - Si faticano a trovare i materiali per le opere di carpenteria. Hanno inoltre avuto aumenti stratosferici il legname, il calcestruzzo e i derivati del petrolio»

Materie prime alle stelle nell'edilizia, non soltanto per le lavorazioni legate al superbonus 110%, ma anche per il più classico degli elementi del comparto, il tondino di ferro, utilizzato per il cemento armato. «Si tratta di un momento davvero particolare per il nostro settore», dice Angelo Majocchi, presidente di Nessi & Majocchi, già al vertice di Ance Como e vicepresidente di Ance Lombardia.

«Ci sono segnali di ripresa importanti, ma come in questo periodo, ma si devono fare i conti con gli aumenti delle materie prime e con la loro carenza, in diversi settori. Situazioni che da anni non si vivevano. Siamo tornati ai tempi dell'inflazione, mentre l'inflazione sui prezzi degli altri prodotti non c'è» dice.

L'impennata riguarda la filiera del bonus 110%, naturalmente, ovvero tutti gli isolanti tecnici per il cappotto termico delle case e il settore dei serramenti.



Angelo Majocchi, presidente di Nessi & Majocchi, già al vertice dell'Ance Lariana

«Questo era abbastanza prevedibile - spiega Majocchi - non essendo un mercato così vasto. Sono aumentati i prezzi e vi è carenza di manodopera per certi lavori. Ma la cre-

scita ha riguardato anche altri materiali, in modo imprevedibile. Manca, e quando si trova costa caro, il ferro da tondino, per il cemento armato. Si faticano a trovare i mate-

riali per le opere di carpenteria. Hanno poi avuto aumenti stratosferici il legname, il calcestruzzo, i derivati del petrolio» afferma ancora.

Nel concreto, Majocchi spiega come la sua società abbia un cantiere fermo per l'impossibilità di montare dei serramenti. «In un altro i serramenti ci sono, ma manca la ferramenta, le cerniere non si trovano - sottolinea - Aspettiamo alcune centinaia di porte che non vengono consegnate per la carenza dei pannelli in laminato nobilitato».

Un problema esteso non solo alla provincia di Como o alla Lombardia, come sottolinea ancora l'imprenditore.

«Ormai il mercato è globale, mondiale. I prezzi del tondino sono andati alle stelle per la richiesta della Cina - spiega Majocchi - Così anche il legname».

Come fare dunque per cercare una soluzione? Le strade individuate da Angelo Majoc-

chi sono due. Correttivi indispensabili per il settore dell'edilizia, ma anche per la rigenerazione urbana di interi quartieri, con benefici per l'ambiente e la vita dei residenti. «Per quanto riguarda gli appalti pubblici, si sta provando a inserire degli indennizzi che possano riconoscere gli aumenti dei costi delle materie prime. Ai tempi dell'inflazione venivano inseriti per legge» spiega.

Tra le gare pubbliche e l'avvio dei lavori passano infatti mesi se non anni e le offerte vengono parametrate su costi non più attuali.

«Per il settore privato è più complicato - dice sempre Majocchi - Serve la proroga del bonus su un tempo più lungo. Se questo non sarà possibile sul superbonus 110%, che questi incentivi siano anche diluiti, ma diventino strutturali. In caso contrario molti rimarranno fuori dalla possibilità di aderire».

Paolo Annoni



Primo piano | Infrastrutture e territorio

Frontalieri, flussi turistici e pendolari: questa la lista degli obiettivi prioritari con l'elettificazione della Como-Lecco Orsenigo (Pd): «Più corse e più vagoni per valorizzarla»



Angelo Orsenigo



Mario Anastasia

(f.bar.) L'elettificazione della tratta ferroviaria Como-Lecco è dunque realtà. A pagina 110 del corposo documento del Piano nazionale di ripresa e resilienza compare l'opera, nero su bianco. Superato ogni dubbio residuo leggendo quanto riportato nel capitolo "Infrastrutture per la mobilità sostenibile", dove sono indicati gli investimenti sulle reti ferroviarie con i fondi europei, ora si deve già pensare al futuro. Al dopo. A cosa fare per rendere la Como-Lecco più appetibile per i frontalieri, che oggi utilizzano poco la linea, per i pendolari e soprattutto per intercettare i flussi turistici.

Chi si è sempre speso in prima persona per l'opera è il consigliere regionale del Pd, Angelo Orsenigo. «Centrato l'obiettivo, adesso immaginiamo le mosse da compiere. Perché questa tratta potrà diventare, se pubblicizzata a dovere, importante per i frontalieri e per il turismo territoriale - spiega Orsenigo - ma il primo passo da realizzare è tanto semplice quanto imprescindibile: bisogna raddoppiare le corse e prevedere orari più fitti. E in aggiunta aumentare anche il numero di carrozze. Insomma, offrire spazi adeguati e confortevoli e più corse per poter contare su questa infrastruttura per spostarsi sia in direzione della Svizzera che verso Como, anche per svago».

Il Pnrr prevede che le opere inserite nell'elenco di quante riceveranno i fondi dovranno essere concluse entro il mese di agosto del 2026. «Non dobbiamo in alcun modo pensare che qualcosa possa andare storto. Per quella data l'opera dovrà essere conclusa - aggiunge - Pensiamo dunque al dopo, pensiamo a come pubblicizzarla anche con gli addetti del settore turistico della zona. Più pubblicità, operazioni di marketing e unità di intenti».

Tra le fermate della linea anche

quella di Alzate Brianza-Brenna. «Le potenzialità sono veramente notevoli - spiega il sindaco di Alzate Brianza, Mario Anastasia - Il primo elemento che mi viene in mente è quello turistico. I vari Comuni - noi compresi ovviamente - dovranno lavorare per far scendere i visitatori alle fermate. Dalla nostra stazione, ad esempio, partono molti sentieri che si addentrano nei boschi circostanti. E proprio in questo periodo il Circolo ambientale Ilaria Alpi li sta mappando. Sarebbe dunque molto utile valorizzare questo aspetto e consentire a chi arriva magari con la bici a bordo del treno di poter scendere qui e partire alla scoper-

ta del territorio. Sul fronte pendolari bisognerà intervenire sulle infrastrutture di contorno. Penso ai parcheggi oggi esistenti ad Alzate, sicuramente pochi quando l'utenza aumenterà. A noi toccherà studiare altre aree di sosta, nel rispetto dell'ambiente».

Da sempre impegnato su questo fronte anche il consigliere regionale del Movimento 5 Stelle Raffaele Erba, che con un comunicato ha ribadito la sua soddisfazione, precisando che sulle reti ferroviarie nazionali in totale saranno investiti oltre 31 miliardi di euro tra Pnrr e fondo complementare: «Il territorio avrà un'alternativa moderna e affidabile all'auto».



Un treno in viaggio sulla linea Como-Lecco (foto Roberto Colombo)

I primi dettagli

L'opera costerà 80 milioni e il collegamento sarà realizzato in due fasi

La buona notizia è realtà. L'opera si farà. Ma a che punto siamo nel lungo iter che porterà alla realizzazione dell'elettificazione della linea ferroviaria Como-Lecco? A oggi esiste uno studio di prefattibilità illustrato alcuni mesi fa da Rfi (società del gruppo Ferrovie dello Stato), in un'apposita commissione regionale. Dalle slide e dalle schede illustrate, ecco i primi dettagli che ovviamente potranno subire delle modifiche prima della presentazione del progetto definitivo. Innanzitutto, l'opera costerà circa 80 milioni di euro e non dovrebbe vedere l'avvio prima dell'inizio del 2023.



La stazione ferroviaria di Brenna-Alzate. Ad oggi esiste uno studio di prefattibilità sull'elettificazione della tratta Como-Lecco, illustrata alcuni mesi fa da Rfi (società del gruppo Ferrovie dello Stato). Ora si dovrà entrare nel vivo con la progettazione definitiva dell'intervento

Il collegamento sarà realizzato in due fasi. La prima della lunghezza di 22 chilometri, da Como a Molteno, richiederà lavori di adeguamento di due

gallerie e 8 cavalcavia ferroviari e poi nella seconda tratta - di 14 chilometri - da Molteno a Lecco si dovrà intervenire su 4 gallerie e 3 cavalcavia ferroviari, salvo, come

detto, possibili modifiche. Oggi la linea conta 15 fermate, con le stazioni di Como San Giovanni, Albate-Camerlata e Albate-Trucco nel territorio del capoluogo.

Le reazioni

Il Comitato dei pendolari soddisfatto, adesso vigilerà. Il portavoce Galimberti: «Non ci speravamo più. Ora invece si può pensare al futuro»

(f.bar.) La soddisfazione è grande per chi, a bordo dei vagoni della Como-Lecco, viaggia con regolarità. O meglio ci viaggiava prima che il Covid-19 imponesse restrizioni pesanti agli spostamenti e portasse a un aumento dello smartworking. E infatti la gioia e la voglia di raccontare anni difficili è palese nelle parole di Giovanni Galimberti, portavoce del comitato dei pendolari della linea Como-Lecco. «È stata veramente un'ottima notizia che è arrivata all'improvviso, quando ormai non ci speravamo più - dice Galimberti - infatti dopo gli ultimi incontri avuti in Regione sembrava che per il



Giovanni Galimberti



Un convoglio di passaggio alla stazione di Albate-Trucco presente sulla linea tra Como e Lecco

futuro della Como-Lecco non ci potessero essere sviluppi positivi. Tutto si era acquietato in maniera preoccupante e poi invece la gradita sorpresa. Ci ripaga di anni di impegno e lavoro per cercare di far comprendere a tutti l'importanza della tratta e gli indubbi vantaggi che ne potranno derivare al territorio e ovviamente a quanti la utilizzano».

Ma chi oggi utilizza la linea e chi invece la potrà usare? «Innanzitutto i frontalieri. Oggi sono pochi quelli che si spostano con il treno dalle nostre zone - dice Galimberti - Purtroppo le corse e gli orari sono in-

sufficienti. Ad esempio, chi arriva a Como deve attendere molto e dunque desiste e usa l'auto. Ma se si riprogrammerà tutto, questa fascia di utenza crescerà. Basti pensare al successo a cavallo del confine ottenuto dalla linea Arcisate-Stabio che oggi raccoglie circa 5mila frontalieri». Adesso l'impegno del Comitato sarà quello di «vigilare affinché tutto proceda spedatamente - conclude Galimberti - E cercheremo di proporre anche nostre idee come il raddoppio dei binari tra Molteno e Oggiono. Purtroppo se un treno è in ritardo, con il binario unico anche gli altri ne risentono».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

CORRIERE DELLA FRONTIERA

Casinò, nuova chiamata per i dipendenti Domani al 5° piano la firma con i sindacati

Ultimi atti prima dell'udienza del 17 maggio in Tribunale a Como

Sul futuro resta la tegola dei debiti con il Comune dell'enclave

La frontiera

A destra, il valico tra l'Italia e la Svizzera, a Ponte Chiasso. Sotto, il cartello che indica la corsia preferenziale riservata ai frontalieri in dogana. Sono oltre 70mila gli italiani pendolari in Canton Ticino per lavoro che risiedono nella fascia di confine, con lo status di frontalieri



Marco Ambrosini

(p.an.) Nuova chiamata per i dipendenti del Casinò di Campione d'Italia che non hanno ancora sottoscritto la proposta della società di gestione, presieduta da Marco Ambrosini, per la riapertura. L'appuntamento è stato fissato per domani mattina, lunedì 10 maggio, dalle 10 alle 12.30. La firma dell'accordo va fatta alla presenza dei sindacati ovvero "in sede protetta" in modo che non sia poi impugnabile. Alla proposta avrebbero già aderito circa 400 dipendenti, più o meno l'80% del totale. Il piano per la riapertura prevede inizialmente un personale ridotto a 170-180 persone, con stipendio di 3.600 franchi mensili.

Si tratta di un taglio notevole naturalmente rispetto al passato, sia a livello di numeri del personale sia di retribuzione. La società conta comunque di convincere anche altri dipendenti a firmare. In particolare, ci sarebbe una parte del personale che aveva già manifestato la volontà di aderire al piano, ma non era riuscita a recarsi materialmente a firmare la proposta il 16 e 17 aprile scorsi.

Nell'accordo ci sono impegni precisi anche per il futuro, come quello di attingere sempre alla lista del personale per qualsiasi esigenza.

La firma con rappresentanti della società e sindacati avverrà al 5° piano del Casinò, ovvero nei locali riaperti dopo il clamoroso colpo di scena giudiziario, che ha visto l'annullamento del fallimento decretato dal Tribunale di Como da parte della Corte d'Appello. Secondo il portale specializzato gioconews.it, prima dell'udienza in Tribunale, prevista per il 17 maggio dopo il rinvio della scorsa set-



La sede del Casinò municipale di Campione d'Italia, chiusa dal luglio di tre anni fa

timana, la società dovrà anche chiarire le posizioni dei gruppi di dipendenti. Tra questi infatti c'è chi ha interesse a vedere nuovamente aperto il Casinò per tornare al lavoro, oltre che poter re-

cuperare il proprio credito (stipendi non ricevuti, Tfr) e chi invece punta solo a recuperare il proprio credito. In diversi sarebbero infatti riusciti a trovare nel frattempo un'altra occupazione meglio

retribuita rispetto a quanto proposto dal nuovo contratto.

Sul futuro del Casinò pesano naturalmente anche i debiti con il Comune di Campione d'Italia. Il commissario, Angela Pagano, a capo dell'Organo straordinario di liquidazione del Comune di Campione d'Italia, ha infatti già aderito alla richiesta del fallimento del Casinò, presentata dalla Procura di Como. Si tratta di debiti pregressi al primo fallimento, fino al 31 dicembre 2017, ma che le casse del Municipio devono recuperare in qualche modo. Nelle scorse settimane Angela Pagano aveva già conferito il mandato a un legale. La richiesta verrà presentata durante l'udienza del 17 maggio. Data che si annuncia cruciale per il futuro del Casinò e il destino dei quasi cinquecento dipendenti.



Euro sotto quota 1,1 Il franco guadagna pochi centesimi

Il franco svizzero ha registrato un lieve rafforzamento nei confronti della moneta unica, guadagnando alcuni centesimi sull'euro. La divisa europea infatti è scesa sotto quota 1,1: se lunedì la moneta comunitaria veniva scambiata con 1,1016 franchi, alla fine della settimana il cambio è arrivato a 1,0963.

IL CAMBIO EURO - FRANCO SVIZZERO NELL'ULTIMA SETTIMANA

1 € = CHF

Fonte: Banca Centrale Europea





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

TREND

L'effetto della pandemia pesa maggiormente sul settore secondario e su quello terziario in termini occupazionali

STRANIERI

Il numero complessivo dei lavoratori stranieri in Svizzera è pari a 343.832, suddivisi tra 222.031 uomini e 121.801 donne



Frontalieri, numeri in crescita In Ticino toccata quota 70.325 In tre mesi aumento dello 0,5% Italia seconda dopo la Francia Il settore che occupa più lavoratori rimane il terziario

Su Espansione Tv Mercoledì torna "Border - Storie di confine"

Uno strumento di conoscenza e di rappresentanza in più per i frontalieri. Torna mercoledì sera *Border - Storie di confine*, format serale dell'emittente Espansione Tv, sul canale 19 del digitale terrestre. Un approfondimento settimanale sulle vicende economiche, politiche e sociali che attraversano la frontiera fra Italia e Svizzera. *Border - Storie di confine* va in onda ogni mercoledì, in diretta, a partire dalle 20 ed è condotta dalla giornalista Anna Campanello. Ospiti in studio, telefonate (allo 031.30.00.655) e linee WhatsApp (al numero 335.70.81.396) per gli interventi in diretta dei telespettatori ma anche servizi in esterna e collegamenti dalla Lombardia e dal Canton Ticino. In studio, mercoledì 12 maggio, ci saranno Mauro Suttora (giornalista e scrittore, già collaboratore dei settimanali *Europeo*, *Newsweek* e *New York Observer*, ora di *Huffington Post*) e Pancrazio Raimondo, segretario nazionale della Uil Frontalieri.



(f.bar.) Il numero dei frontalieri impegnati in Ticino continua ad aumentare, anche se la crescita nel primo trimestre del 2021 è inferiore all'1% rispetto ai tre mesi precedenti. Il totale degli stranieri che lavorano nel cantone di lingua italiana resta sopra 70mila e la crescita è dell'1,1% rispetto allo stesso periodo del 2020. Gli ultimi dati, diffusi nei giorni scorsi dall'Ust (l'Ufficio di statistica elvetica), indica in 70.325 i frontalieri occupati in Ticino, una crescita dello 0,5% rispetto agli ultimi tre mesi del 2020 e, come detto, dell'1,1% nel paragone con gli stessi tre mesi dell'anno passato. L'aumento è lievemente superiore al dato medio della Svizzera, che segna un più 0,3% del numero di stranieri in servizio nella

Confederazione Elvetica. Il numero complessivo dei lavoratori è di 343.832, suddivisi in 222.031 uomini (crescita dello 0,2% rispetto al trimestre precedente) e 121.801 donne (+0,4%). La crescita è concentrata quasi esclusivamente nel settore primario (l'agricoltura occupa però solo 2.297 persone), con un aumento medio in Svizzera dell'1,7% (+5,7% rispetto

allo stesso periodo del 2020). Sempre a livello dell'intera Confederazione, pesa maggiormente sugli altri settori l'effetto della pandemia e infatti l'aumento dei frontalieri nei settori secondario e terziario è rispettivamente dello 0,2 e 0,3%, per un totale di 110.970 lavoratori stranieri nell'industria e 230.564 nei servizi.

Infine, dopo la Francia, che conta 189.368 frontalieri, l'Italia è il secondo Paese per numero di lavoratori impegnati nella Confederazione Elvetica, con un totale di 80.750 persone, nella maggior parte dei casi occupate in Ticino. L'aumento rispetto al trimestre precedente è dello 0,7% mentre nei confronti dello stesso trimestre del 2020 è invece del 2,3%. Nella graduatoria sulle

nazionalità, al terzo posto si colloca la Germania con 62.265 frontalieri, a seguire l'Austria a quota 8.437 e il Liechtenstein con 544 persone che quotidianamente vanno a lavorare oltreoceano. Un po' più della metà dei frontalieri risiede in Francia (55,2%), mentre il 23,5% è domiciliato in Italia e il 18,1% in Germania.

Nell'ultimo quinquennio il numero di frontalieri in Svizzera è salito dai 304mila nel primo trimestre 2016 ai circa 344mila nel primo trimestre di quest'anno, il che corrisponde a un incremento del 12,8%.

L'Ust ha precisato che la statistica è stata oggetto di revisione e ciò comporta il ricalcolo dei risultati a partire dal 2019. I dati relativi al primo trimestre di quest'anno rimangono dunque provvisori.

80.750

Italiani nella Confederazione
Dopo la Francia, che conta 189.368 frontalieri, l'Italia è il secondo Paese per numero di lavoratori impegnati nella Confederazione: 80.750 persone, nella maggior parte dei casi occupate in Ticino. Al terzo posto si colloca la Germania con 62.265 frontalieri, a seguire l'Austria a quota 8.437

Economia

"Donne che ispirano le donne", le sfide oltre la pandemia Incontri aperti al pubblico con le professioniste dell'information technology

(k.t.c.) Le professioniste della cosiddetta "information technology" offrono molte opportunità lavorative in quest'epoca di grandi trasformazioni digitali. Ma le statistiche sul lavoro registrano un basso accesso delle donne a queste professioni - raggruppate sotto l'acronimo "Stem" che si riferisce alle discipline accademiche della scienza, della tecnologia, dell'ingegneria e della matematica - soprattutto nelle posizioni apicali. L'associazione indipendente Ated-Ict Ticino, nata con l'obiettivo di incentivare il networking

tra donne attive nel settore Ict (*information and communication technologies*) e di ispirare e far emergere nuove figure femminili nelle professioni, promuove "Women4digital - Donne che ispirano le donne", appuntamenti che offrono alle donne di ogni età strumenti e codici per scoprire e comprendere proprio alcune di queste professioni.

Si inizia in digitale il 20 maggio alle ore 17.30, iscrivendosi online sul sito di Ated-Ict Ticino (www.ated.ch/women_4_digital.php), con un incontro dal titolo

Le relatrici

Papita Vera Conforti, esperta di formazione continua, Ivana Sambo di Swisscom, Roberta Cattaneo di Ffs-Regione Sud e Simona Gamba, Chief innovation officer al Locamo Film Festival, sono le relatrici del primo incontro di "Donne che ispirano le donne"

lo "Nuovi mestieri digitali e profili più richiesti in Svizzera".

A introdurre l'incontro sarà Cristina Giotto, direttrice di Ated-Ict Ticino e fondatrice di "Women4digital". «Con "Donne che ispirano le donne" intendiamo certamente riattivare un dialogo con l'universo femminile - commenta Cristina Giotto - ma il tipo di incontri che inauguriamo il 20 maggio vuole essere un format di discussione aperto a tutti, in cui si mette al centro un contesto, quello digitale, che è di ampio interesse».



Cristina Giotto, direttrice di Ated-Ict Ticino e ideatrice di "Women4digital"



PRIMO PIANO

Di corsa dietro a un pallone

Giovanissimi e amatori: finalmente la ripresa dell'attività motoria di base

VARESE - Non tutti sono sportivi, vanno in bici a correre. Non tutti hanno beneficiato dei corsi online proposti da alcune palestre, nei mesi più bui della pandemia. Non tutti sono iscritti dove le lezioni via web continueranno comunque. L'emergenza sanitaria e la sedentarietà obbligatoria hanno spinto molti a convertirsi all'attività fisica. Una componente psicologica che non sta a noi indagare ma che non è difficile da registrare. Basta andare su una pista ciclabile, piuttosto che interpellare i gestori di strutture sportive, alcune delle quali hanno ampliato le proposte per esempio con il padel, registrando un aumento di prenotazioni per il nuovo sport all'aperto. Tutti pazzi per lo sport, dunque, ma a quale prezzo, a quali regole e attenzioni? Da tempo si è tornati a fare attività all'aperto, nell'ambito di corsi organizzati. La riapertura di molte palestre (sempre all'esterno) è questa settimana. Le palestre vere e proprie riapriranno però, al chiuso, l'1 giugno. Per le piscine con il cielo come soffitto, invece, i tuffi possono cominciare tra pochi giorni, il 15 maggio. Chiaro che alle nostre latitudini, a meno di un cambio di rotta del clima, sarà ripresa (quasi solo) per tenerci. In vasca la distanza da garantire è di 7 metri, (amatevi di metro), che si riduce a 2 metri in palestra. E se si è all'aperto per l'attività sportiva, la distanza si riduce a un metro. La mascherina va tenuta sempre, così come per tutti gli altri sport, fino all'istante prima di cominciare. Chi pensa di uscire dall'ufficio in tailleur o giacca e cravatta e di cambiarsi in palestra, sbagli tutto. Bisogna infatti essere già vestiti in modo adeguato all'attività. Eppure, non ci si ferma. Si diventa resilienti per muoversi, divertirsi e perdere qualche chilo.

Tutte le date per ritornare ad allenarsi e divertirsi. E le regole da rispettare

Un capitolo a parte, il più entusiasmante, è quello che riguarda i bambini che hanno ripreso ad allenarsi a calcio, anche a fare partite amichevoli, ancora tra le squadre della stessa società. Gli allenamenti di calcio hanno portato una ventata di felicità. Un entusiasmo che ha obbligato ben precisi che ricadono anche sulle famiglie. Un esempio? Quando si esce di casa non si chiede più «hai preso i pasticcini» o «si guanti da portiere», ma l'incubo vero è: «Hai la mascherina? E l'autocertificazione?». Un elenco non da poco di domande e pure la firma dell'allenatore, oltre che quella del genitore, se si tratta di minorenni. E all'arrivo al campo, nessuno si può avvicinare. I bambini vengono «scaricati» dalle auto, presi in consegna all'aperto da qualcuno della società che punta la pistola (niente, paura, quella per misurare la temperatura) e poi tutti in campo. Mascherina giù quando si corre ma nella maggior parte dei casi non si toglie e si tiene sotto il mento. Con il sudore, dopo poco, non c'è bisogno di spiegare in che stato sia. E dunque ne serve sempre una di scorta. Chi vuole assistere a piccole parti di allenamento o partite deve stare lontano così tanto che individuare il proprio pargolo in campo è impresa quasi impossibile. Ma niente ripaga la contentezza dei nostri ragazzi al termine dell'allenamento, rimasti inchiodati alla Dad per mesi.

Barbara Zanetti

VARESE Varese Città giardini punta tutto sui parchi, che diventano sempre di più luogo di svago, movida, e anche palestre a cielo aperto dove praticare attività sportiva in compagnia e con il distanziamento. Il Varese Corsi ha pre-

Abbattiamo le quattro mura

parato un calendario di proposte sportive e culturali che si svolgono a villa Mirabello, villa Toeplitz e villa Mylius. Tra le attività: camminata di gruppo, ginnastica, tonificazione, g.a.g., oppure yoga. Molto gettonati anche i corsi di fit walk tone e gym tonic, e Tai Chi Chuan, che si prestano ad essere svolti all'aperto. Anche il cervello ha bisogno

di esercizio. Ecco dunque, affianco ai corsi sportivi, comparire "Inglese conversazionale al parco": un corso che promette di trascorrere una mattinata nel verde di Giardini Estensi e nel parco di Villa Mirabello.



NON SOLO TENNIS



Padel-mania. E Gallarate punta sul fenomeno

GALLARATE - È esplosa la padel-mania. Sono rimasti davvero in pochi a non conoscere questo sport che durante il Covid, e le relative restrizioni, ha spopolato tra i giovani e non solo. Un avvio quasi in scordina poi poi esplodere in un vero e proprio boom tanto da portare molti imprenditori ad investire in questo settore. E i protocolli anti-coronavirus hanno giocato a favore della nuova mania. Il padel infatti è stato uno dei pochi sport praticabili sia in zona arancione che gialla: all'aperto potevano sfidarsi tutti al chiuso solo i tesserati. Tanti, per poter continuare a praticare questo sport, hanno deciso di iscriversi alla Federazione italiana tennis (Fit) per sfidarsi anche nei campi indoor e in caso di zona rossa. E Gallarate non fa eccezione. Tanti i residenti della città dei Due Galli che non hanno resistito al richiamo del padel prendendo d'assalto i campi. «Tre campi sono sempre occupati e, purtroppo, dobbiamo rifiutare molte prenotazioni» racconta Bruno Nobili, membro in-

sieme a Luca Salis e Matteo Cicconi del cda di Lbt Sports srl (proprietaria del marchio Wepadel) che a gennaio ha inaugurato il centro in viale Lombardia. Tanti i "curiosi" spinti dalla voglia di provare la moda del momento e poi «molti hanno continuato e hanno fatto richiesta di lezioni e del materiale». È possibile fare un identikit del giocatore a Gallarate? Per la maggior parte sono uomini ma le donne (che sono il 25%) sono in costante crescita, la mattina i campi sono frequentati per lo più dalle scuole e dai licei sportivi, al pomeriggio si passa dai giovanissimi fino ai 65-70enni. E, come anticipa il sindaco Andrea Cassani ci sono altri progetti in arrivo a Gallarate che prevedono il padel. E il tennis? Lo sport di Federer e Nadal continua ad appassionare grandi e piccoli. E al Tc Gallarate arrivano anche i successi dal team della Serie C e dai ragazzi dell'under 12-14 e 16 che settimana scorsa su 7 gare hanno portato a casa 7 vittorie.

Annalisa R Colombo

Chi torna in campo e chi no. A macchia di leopardo

VARESE - Solitamente in questo periodo le associazioni sportive organizzavano le finali, almeno per quelle squadre che si arrivavano, i tornei di tarda primavera ed estate e si iniziava già a porre le basi per la stagione successiva. Stavolta, invece, in alcuni casi, si è dovuti arrivare alla primavera inoltrata per la partenza dell'attività dopo lo stop dell'ottobre scorso. Non per tutti: alcune discipline si sono fermate pochissimo, altre non possono ancora riprendere. Nello sport, più che in altre attività, la pandemia ha provocato una vera e propria polverizzazione delle decisioni delle rispettive federazioni in merito allo svolgimento delle diverse pratiche. A partire, per esempio, dall'incredibile interpretazione della definizione di "atleta di interesse nazionale" che ha permesso, a molti sport, di proseguire o riavviare l'attività anche

per quegli atleti che, oggettivamente, il 99% di essi, la maglia della Nazionale la vedrà soltanto col binocolo. Ad ogni modo, così è andata. E adesso? Anche ora si conferma la macchia di leopardo. Per esempio il calcio, attività che si svolge all'aperto, è ripartito da poco: «Noi abbiamo ricominciato due settimane fa con gli allenamenti dei ragazzi» dice Davide Gigli, dirigente della Malnatese calcio - stiamo organizzando delle amichevoli interne e il campo da metà giugno a metà luglio, che l'anno scorso andò bene anche dal punto di vista sanitario: su cento iscritti, nessun positivo. Stiamo aspettando il via libera per le amichevoli esterne e ci auguriamo di

poter organizzare dei tornei». L'attività giovanile della pallacanestro è invece già ripartita da febbraio; allenamenti sì, campionati giovanili no, mentre il minibasket ha avuto il semaforo verde in questi giorni. «Per i più piccoli» afferma Sergio Gusmeroli, presidente del Basket Valceresio - l'attività si svolge in forma distanziata e senza contatto ma, perlomeno, dopo tanti mesi di stop, si è ricominciato. Mentre il settore giovanile e la C Gioiò sono già ripartite da mesi settimanali. Ringrazio tutti coloro che si sono impegnati affinché si potesse ricominciare».

I tamponi rapidi obbligatori sono un costo non da poco per le società, certo, ma hanno permesso di svolgere l'attività in sicurezza e di bloccare sul nascere eventuali focolai. La pallavolo, che invece i campionati giovanili ha avviati, non ha l'obbligo di eseguire questi monitoraggi, ma c'è chi si è organizzato da solo, in auto-tutela. «Noi» spiega Alessio Chiesa, presidente della Quisars Induno Olona - abbiamo eseguito dei tamponi rapidi non appena un atleta aveva qualche sintomo, oppure a scuola c'era stato un caso positivo o, ancora, se c'era un caso di positività conclamata. Abbiamo avuto un focolaio due mesi fa, ma siamo riusciti a isolarlo e a riprendere l'attività quando tutti sono tornati negativi».

Nicola Antonello





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



QUELLA A SAN GIORGIO SU LEGNANO NON È STATA SOLO LA PRIMA GARA

Nordic walking, recovery e voglia di ripartire

di MARIA LAURA CONTE *

Tecnica e fiato. Rigore nella postura e muscoli spinti alla massima potenza. Cervello e passione. Questo il Nordic Walking che si è visto ieri al centro sportivo Alberti, teatro dello storico Campaccio dove è ripartito il Campionato Nazionale di Nordic walking del Circuito tricolore Fidal. Una ripartenza nel rispetto delle misure anti covid, con gli atleti distanziati alla partenza, con la mascherina per i primi cento passi e poi via, liberi, fino alla fine. La gara si è sviluppata lungo dieci chilometri di sterrato, erba, ghiaia, si è svolta con ordine in un clima carico di adrenalina dal primo istante, come tutte le competizioni, certo. Ma stavolta con qualcosa in più: la prima dopo una lunga pausa, dopo il rinvio della prima tappa che doveva essere a Bologna in aprile, e con la curiosità di vedere chi si sarebbe ripresentato alla sfida, chi si sarebbe rimesso in pista, dopo le sospensioni a singhiozzo degli allenamenti di squadra, dopo lo scoraggiamento e le difficoltà di mantenersi tonici fisicamente e psicologicamente, per giocare di nuovo. E la sorpresa è stata che c'erano volti invecchiati e nuovi, a sfidare se stessi e a riattivare la fiducia: si competeva pen-

sando al traguardo. Quello costringe a tenere il ritmo per tutta la durata, quando la fatica morde lo stomaco, il fiato finisce, le gambe consumano tutte le energie fino all'ultima cellula. Quella voglia di traguardo rianima il passo. Da qui non si torna indietro, sembrano dire il centinaio di atleti del campo di gara di una domenica finalmente di primavera. Giunti da Roma, Belluno, Vicenza, Udine, Macerata, Treviso, Milano, Ferrara, Trieste, Mestre, condividono la passione per una disciplina che oggi in Italia conta milioni di follower. È uno sport individuale certo, la gara la fai tu da solo, ma che insegna ad ogni fatica che per fare strada, meglio procedere insieme: qualcuno davanti tira, ti chiama a seguirlo, e qualcuno dietro ti sprona a non mollare. Chi lo pratica a livello agonistico lo sa: competizione è correre insieme verso quel traguardo, gli altri atleti sono competitor con cui paragonarsi, ne hai bisogno come del pane, non sono antagonisti da fare fuori. Perciò ieri sul campo si è vista una faccia significativa di quel "recovery" italiano: quella voglia di ripartenza che non si è consumata nella sospensione, ma si è ricaricata. Ha atteso e ora ha voglia di vincere. Insieme.

* Società Nordic Italy



Lezioni, attrezzi e primi tuffi La partita si vince all'aperto

CALENDARIO Dalla metà del mese saranno attive le piscine esterne

VARESE - Il traguardo non è lontano e molte strutture aspettano con ansia le ripartenze progressive di queste settimane dopo otto mesi di freni tirati. Al di là di timidi spraghi estivi, i regni del fitness hanno pagato più di altri le misure anti-virus, fra protocolli e continui cambi di prospettiva. Alcuni, seguendo l'evoluzione conforata dei provvedimenti, hanno cercato di investire, consultando esperti e facendo grandi sforzi per adeguarsi su distanziamento e igienizzazione. Ma lo stop forzato è arrivato ugualmente, come una doccia fredda.



I centri del Varesotto si stanno attrezzando per la bella stagione, sperando nel meteo

Dal primo giugno tornano le discipline al chiuso ma doccia vietata

drati nel caso di ombrelloni e distanze di 1,5 metri a letto. Almeno stando alle ultime novità a rischio di cambiamento. Per le piscine all'aperto, il meteo prealpino non aiuta: il Lido della Schiranna riaprirà ai primi di giugno e non subito, come sottolinea Pierpaolo Fratini, direttore generale della Caquotieri Varesse che gestisce la struttura. «Seguiamo la nostra consuetudine stagionalità con la riapertura anche del bar, forse con qualche giorno di anticipo ma non di certo il 15 maggio. Già nel 2020 abbiamo avuto soddisfazioni nonostante tutte le difficoltà. Ovviamente ci saranno solo docce esterne e non si potrà accedere agli spogliatoi». Fronte a riaprire anche a Induno Olona, nella storica piscina all'aperto di Dodeci sportivo: «Ci siamo, ma ora speriamo nel sole e nel bel tempo», dicono i responsabili. Altre strutture più complesse come il parco acquatico Wave di Sesto Calende dovranno aspettare a luglio. Aspettando l'estate.

Elisa Polveroni
FIREPRODUCTION/REUTERS

15 maggio

LA RIAPERTURA

La data per le piscine all'aperto. Le palestre (al chiuso) riapriranno invece dall'1 giugno. Rigorose le distanze e la manutenzione durante l'attività sportiva

14 giorni

L'ELENCO

I nomi di chi pratica attività sportive vanno conservati per 14 giorni dai gestori delle strutture: se c'è un caso di contagio, vanno rintracciati gli altri sportivi

riunisce gli operatori a livello nazionale.

«Ci sentiamo sempre, perché non è facile restare aggiornati sulle norme ed è importante sentirci tutti, dopo un lungo periodo così difficile per tutti», sottolinea. «Anche adesso ci sono molte informazioni confuse, perché spesso le regole sembrano chiare ma lasciano spazio all'interpretazione. I centri fitness hanno investito tantissimo in termini economici e di tempo, fin dal primo momento, per poi trovarsi davanti all'obbligo di chiusura, pur avendo rispettato ogni pa-

rametro richiesto. Adesso bisogna capire bene come agire e seguire i continui aggiornamenti: di sicuro la clientela ha voglia di fare sport e di tornare da noi, per ora può farlo all'aperto, ma presto si potrà accedere anche all'interno. Fare attività fisica equivale a un farmaco e per questo chiediamo al Governo di rendere scaricabili dalle tasse le spese per i corsi».

Anche se quasi tutti gli allenatori sono vaccinati, essendo spesso docenti, portano la mascherina e mantengono le distanze: dal primo giugno, al-

l'interno, non si potranno in teoria usare spogliatoi e docce (bisogna arrivare già in tuta).

In piscina niente docce ma si agli spogliatoi. Dadi metri si è passati a due a mezzo di distanza nelle sale corsi, gli attrezzi devono essere separati di due metri, con un metro interpersonale. Sialla mascherine, ma non sotto massimo sforzo. La soluzione alcolica disinfecta virus e batteri già allo 0,15% di cloro, ma nelle piscine si arriva a 1,5%, quindi in acqua si è sicuri, con il parametro dei sette metri quadrati a testa e i dieci metri qua-



Riaperture? C'è chi preferisce ancora l'online

VARESE - Ore 18, appuntamento con il fitness. Lezione a Varese ma a seguire in diretta le lezioni ci sono anche due ragazze collegata da Spagna e Germania. Nel mesi a cavallo della pandemia, l'attività sportiva non si è fermata, per moltissimi appassionati. Perché gli istruttori si sono trasformati in tecnici informatici e utilizzando le varie piattaforme hanno continuato a fare lezioni agli iscritti alle varie palestre. Un tentativo, all'inizio, rivelatosi subito vincente. Intrapposti in casa nel periodo più buio, impossibile fare workout all'aperto, almeno fino a qualche settimana fa. Risultato: il rischio era di metter su chili e basta, invece gli insegnanti si sono attrezzati e, per esempio, Max Bernasconi del New Way Fitness (ex Laguna Blu) di Casbano, ha insegnato "in diretta" e lo fa tut-

l'ora, anche se molte palestre riaprono e si può fare sport all'esterno. «Manca la fisicità del rapporto, non tanto tra istruttore e allievo quanto tra partecipanti al corso che vedono meo i miei colleghi ma non si vedono tra di loro», spiega Max Bernasconi (foto) - ma vedo e correggo tutto a distanza». Una formula che l'istruttore ha utilizzato e ben oltre i confini locali. Esistono infatti piattaforme di corsi online, come Powerful Grace Club, «piattaforma nata la scorsa estate da due imprenditori svizzeri - vedevi che clienti in tutto il mondo e propone corsi in inglese». Ma c'è anche un altro aspetto fenomeno del periodo. Le lezioni online piacciono così tanto che molti atle-

ti hanno deciso di non ripresentarsi in questa fase ancora un po' delicata in palestra, seppure all'aperto per ora, ma di continuare a seguire da casa le lezioni. In alcune strutture ci saranno dunque due tipologie di corsi: quelli solo online e quelli in diretta dal prato attorno alla piscina piuttosto che dal piazzale vicino alle sale attrezzi. Gli sportivi appassionati di fitness e che si sono convertiti, un po' per forza un po' per piacere, a mesi davanti al pc, piuttosto che al computer collegato al grande schermo sul televisore, piuttosto che sul tablet o sul telefono, le lezioni si sono svolte in cucina, in sala, in camera da letto... «Ho visto di tutto: da ogni genere di animale che attraversava l'immagine a

bambini che scorrazzavano da un punto all'altro della sala mentre mamma o papà facevano lezione, a qualcuno che si allontanava un attimo per andare a mescolare il sugo che altrimenti attaccava...», scherza, ma non troppo, Max Bernasconi. «Tutti abbiamo dovuto imparare a utilizzare i pesi fatti con le bottiglie d'acqua o, per farle diventare più pesanti, riempite di sabbia, quando online l'acquisto di attrezzi era impossibile, o perché non si trovavano o perché avevano raggiunto cifre folli. Ora la situazione è migliorata. Eppure c'è chi all'online non rinuncia ancora. Almeno fino a quando la paura della pandemia non sarà sconfitta. E forse nemmeno dopo. Vista la comodità di collegarsi senza spostarsi».

B.Z.
FIREPRODUCTION/REUTERS



FATTI DEL GIORNO

L'allarme dei caregiver

ROMA - Le famiglie in lotta contro un tumore, costrette a curarsi fuori regione o fuori dal proprio paese, oltre a fronteggiare una malattia difficile e per di più lontano dalla propria casa, hanno in questo periodo un problema in più, la difficoltà a ricevere il vaccino contro il Covid-19. Tranne alcune eccezioni, per i caregiver del pa-

zienti oncologici che non si trovano nel loro luogo di residenza, essere vaccinati è quasi impossibile o comunque estremamente difficile. A lanciare un appello al Governo affinché queste famiglie non siano abbandonate a se stesse sono le associazioni di volontariato in oncologia.

La Ue non rinnova con AstraZeneca

IL PUNTO In Italia somministrato solo il 77% delle dosi consegnate

ROMA - Europe AstraZeneca verso il divorzio. La Commissione non ha rinnovato il contratto con l'azienda svedese in scadenza alla fine di giugno. Una mossa attesa dopo che Bruxelles aveva avviato un'azione legale per infideltà contro il produttore di vaccini anti-Covid. Intanto, il presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca attacca: «C'è una carenza di vaccini al livello nazionale», mentre il Lazio ha esaurito le prenotazioni di Pfizer per maggio e la Lombardia da mezzanotte apre alle somministrazioni per gli over 50. Forte dei contratti siglati con gli altri rappresentanti di Big Pharma dimostratisi più affidabili, l'Europa si prepara dunque a interrompere le forniture di AstraZeneca con la fine del semestre. «Non abbiamo rinnova-

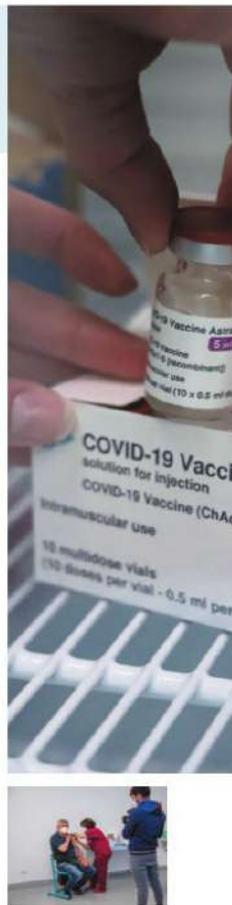
to l'ordine dopo giugno. Vedremo cosa succederà», ha detto il commissario al Commercio interno Thierry Breton che non ha espresso critiche nei confronti del vaccino, che ha invece definito «molto interessante e molto buono», soprattutto «per le condizioni logistiche e le temperature» cui può essere conservato. Ora, ha sottolineato tuttavia, «abbiamo iniziato con Pfizer a lavorare con la seconda fase e i vaccini di seconda generazione». Nel primo trimestre dell'anno AstraZeneca ha consegnato alla Commissione Europea un quarto delle dosi pattuite: 30 milioni invece di 120 milioni. Anche in Italia, peraltro, l'appello del siero anglosvedese è quanto mai allentato. Nei frigoriferi non rimangono conservate oltre 1,5 milioni di dosi, mentre ne sono state somministrate



il commissario al Commercio interno Thierry Breton

il 77% di quelle consegnate. Pfizer si attesta al 94% e Moderna al 73%. A Matera è stata poi quasi un flop «AstraNight» dedicata alla somministrazione libera del vaccino AstraZeneca. Meglio all'Open day di Rieti. L'iniziativa sarà replicata anche nel prossimo weekend e non è escluso che sarà estesa ad altre località, Roma compresa. Ma il Lazio ha anche lanciato l'allarme sull'esaurimento degli slot per prenotare Pfizer a maggio. Disponibili invece AstraZeneca e Johnson & Johnson. «Ricordiamo che tutti i vaccini sono sicuri ed efficaci», aggiunge l'unità di crisi regionale. Anche il presidente della Campania lamenta l'esaurimento di vaccini Pfizer. Oggi, annuncia De Luca, «sarà chiuso il grande Centro Vaccinale della Asl 1 alla Mostra d'Oltremare e,

credo, quello di Capodichino per l'esaurimento delle dosi». Ancora, «non abbiamo recuperato le 200 mila dosi di vaccino in meno che abbiamo ricevuto. È una cosa gravissima, perché è una violazione dell'equale diritto dei cittadini e pesa sulla regione a più alta densità abitativa d'Italia, e quindi più a rischio. Abbiamo rispetto per il Commissario Figliuolo, che è una persona perbene, ma chiediamo rispetto per le regole ed i diritti dei nostri concittadini. Ad oggi siamo ancora a meno 194 mila». La prossima settimana ci saranno comunque nuovi arrivi di vaccini che saranno distribuiti alle Regioni. Le somministrazioni hanno raggiunto quota 23.829.080, pari all'87% delle dosi consegnate. Le persone che hanno esaurito il ciclo sono 7.336.412.



È pressing per le riaperture

SETTIMANA CHIAVE Coprifuoco, matrimoni e sport in attesa

MATERA

Astranight è stato un flop Solo 250 dosi iniettate

MATERA - Duecentocinquanta dosi su 750 non sono solo un numero, sono un fatto. «Astranight», l'iniziativa di Regione Basilicata e Azienda sanitaria di Matera di dedicare una notte alla somministrazione «libera» del vaccino AstraZeneca a chi ha un'età fra 60 e 79 anni, è stata un mezzo flop. Preparati per arrivare all'alba, gli operatori sanitari e volontari hanno capito subito - fin dall'ora dedicata, sabato sera, alla distribuzione dei numeri per dare ordine alla coda - che avrebbero trascorso gran parte della notte a casa. Infatti, mezzogiorno mezzanotte era tutto finito. Ad ogni modo, le 500 dosi di vaccino rimaste non sono andate perdute e sono rimaste a disposizione per le vaccinazioni programmate di ieri. Cosa non ha funzionato? Di sicuro gli annunci, gli stop alla vaccinazione in Europa, le dichiarazioni prima in un senso e poi in un altro e polemiche varie non hanno giovato alla popolarità di AstraZeneca, lasciando nei cittadini timori spesso pesanti. Ma per il presidente della Regione Basilicata, Vito Bardi, l'operazione è stata comunque «una lezione di organizzazione» interrotta - dice - con una battuta - per il timore della caduta dal cielo dei nesi del razzo cinese. Interpellato dall'ANSA, il prefetto di Matera, Filinaido Argentei, ha spiegato che la macchina organizzativa aveva bene in mente che la notte sarebbe stata breve. Bardi, comunque, ha annunciato che l'iniziativa sarà riproposta: in Basilicata, che da oggi passerà in Puglia, sono state somministrate sabato 4.829 dosi di vaccino, «un dato superiore» ha sottolineato «alla media nazionale».



Un siero di Astrazeneca

ROMA - Sono 139 i morti con il Covid nelle ultime 24 ore. Sempretanti, troppi. Ma si tratta del dato più basso dal 25 ottobre, quando se ne registrarono 128. Un segnale importante in vista della settimana che porterà il Governo a definire il cronoprogramma delle nuove riaperture: dai wedding allo sport, dai ristoranti al chiuso all'allentamento del coprifuoco ai centri commerciali nei weekend. Mentre al ministero della Salute si ragiona su una possibile modifica dell'indice Rt che potrebbe altrimenti rimandare alcune regioni in arancione nonostante il trend positivo su ricoveri e contagi. Il fine settimana intanto, complice il clima estivo, è stato caratterizzato da spiagge e zone della movida affollate, con tantissimi interventi delle forze dell'ordine che sabato hanno sanzionato 1.500 persone.

Tra i settori che chiedono a gran voce la riapertura c'è quello dei matrimoni, che lamenta perdite elevate a causa del blocco delle cerimonie. «Moltissimi futuri sposi e operatori del wedding» spiega il ministro per gli Affari regionali e le autonomie, Mariastella Gelmini, mi hanno scritto e io li rassicuro: il Governo ci sta lavorando e sulla base dell'andamento dei contagi presto daremo una data» per la ripresa «e perché i matrimoni vanno programmati per tempo. E lo

stesso vale per lo sport. Già in settimana ci saranno cabinetti di regia con il Cts per dare date a questi settori». Tra le attività sportive in stand by ci sono le piscine al chiuso e le palestre. Per il wedding le Regioni puntano a ripartire già dall'1 giugno con le linee guida messe appunto, che prevedono banchetti all'aperto, ospiti rigorosamente distanziati e tutti con la mascherina. Ma una data più probabile è quella del 15 giugno. Ovviamente, tutto è condizionato da un'attenta analisi dei dati epidemiologici dal 26 aprile. Per quanto riguarda i ristoranti al chiuso, caffè al banco e il prolungamento del coprifuoco (alle 23 o alle 24 a seconda di quale linea prevarrà nel Governo) le novità potrebbero scattare già da lunedì 17 maggio. Ma si tratta di punti ancora divisivi all'interno della maggioranza ed il premier Draghi dovrà quindi trovare una sintesi come è accaduto per le riaperture del 26 aprile scorso. La cabina di regia politica che deciderà si riunirà a metà settimana. Le misure andranno poi in Consiglio dei ministri, i dati delle ultime 24 ore, oltre alle minori vittime, fa registrare un aumento del tasso di positività (dal 3% al 3,7%), con 8.292 contagiati. I ricoverati in terapia intensiva sono scesi a 2.192, 19 in meno di sabato. Nei reparti ordinari sono invece ricoverati 15.420 persone.

RIMPATRIATI DALL'INDIA

Anche il marito della donna è positivo

FIRENZE - È risultato positivo al Coronavirus anche il marito della coppia di Campi Bisenzio (Firenze). Enzo Galli, rimpatriato sabato sera insieme alla loro figlia appena adottata di origine indiana, con un volo sanitario proveniente da New Delhi dopo essere rimasti bloccati in India una settimana in piena emergenza Coronavirus. Entrambi i coniugi sono ora ricoverati all'ospedale fiorentino di Careggi. «Siamo arrivati finalmente in Italia ed è stato il momento più bello della nostra vita», dice Simonetta Filippi, in un messaggio vocale inviato dal letto di ospedale a Elena Rondelli, l'avvocato di Prato che la famiglia ha incaricato di organizzare tutte le procedure per il rientro in Italia. «Ci troviamo a Careggi, io e malattie infettive con l'ossigeno perché purtroppo la polmonite bilaterale è abbastanza impor-

te. Anche mio marito Enzo è ricoverato in terapia subintensiva perché purtroppo sta molto male anche lui. Siamo felici perché la bimba è al Meyer, in un ambiente protetto, dove farà la sua quarantena e sta bene». La donna, risultata positiva al tampone in India impedendo così alla famiglia di poter rientrare normalmente in Italia, aggiunge che «purtroppo abbiamo avuto dei blocchi respiratori non è facile ancora. Anche se la situazione rimane abbastanza grave e impegnativa, i medici ci hanno detto che siamo arrivati in tempo a casa perché adesso c'è solo da lottare. I nostri ospedali italiani sono per noi veramente una carezza e siamo sotto le cure più attente. Grazie di tutto». La coppia è atterrata sabato sera verso le 22 a Pisa con un volo proveniente da New Delhi.





Rsa, chiuse 8 su 10

IL CASO Dopo l'ordinanza, molte strutture impreparate

ROMA - Abbracci veri, dopo 14 mesi di distanza fisica, questa volta senza vetrate o teli di plastica a dividere. Nella Rsa San Francesco di Nova Milanese (MB) è successo. All'indomani dell'ordinanza sul via libera alle visite del ministro della Salute, Roberto Speranza, familiari e visitatori hanno potuto riprendere il contatto con i propri cari, rispettando le tre condizioni previste dal green pass (tamponi, in caso non sia avuto il Covid il certificato vaccinale). «La commozione è stata tanta, persone come me piangevano, ieri (oggi, ndr) per noi è stata una bellissima giornata. Leici riconosce ancora. Oggi (domani, ndr) la porteremo fuori amangiare un'apezzina. Piccole cose che però rappresentano un grandissimo traguardo», dice Dario Francolino, anche presidente del comitato Open RSA. Now che si è battuto tanto per ottenere la riapertura delle strutture, parlando dell'incontro con la mamma, la maestra Pina, di 81 anni affetta da Alzheimer. Ha portato anche il figlio, Gabriele, di 15 anni che ha potuto abbracciare la nonna.



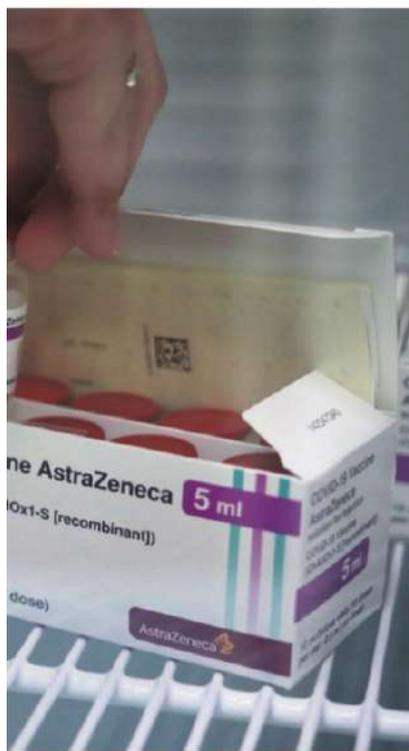
L'ingresso del Pio Albergo Trivulzio a Milano

Ma questo della struttura di Nova Milanese, denuncia Francolino, è un caso del tutto isolato. Bene l'ordinanza del ministro «ma 8 Rsa su 10 resteranno chiuse, come ci stiamo comunicando gli altri familiari». «Serve che immediatamente regioni e Rsa tolgano tutti i divieti veri o fasulli dietro ai quali si sono trincerati da febbraio ad oggi quando il 100% degli ospiti delle Rsa e delle Rds erano ormai

vaccinati». «Purtroppo aggiunge - Rsa e Regioni non credevano che l'ordinanza sarebbe arrivata entro il 9 maggio e non si erano organizzate. Orsan e gli altri comitati vigileranno e segnaleranno alle Forze dell'Ordine e alle Regioni le Rsa inadempienti». E sul rispetto dell'ordinanza ieri sera è arrivata la dichiarazione della consigiera del ministro Speranza, Sandra Zampa. «Le Regioni devono far sen-

te la loro voce, sta a loro far rispettare l'ordinanza firmata dal ministro Speranza e con effetto immediato per la riapertura delle Rsa», dice Zampa che aggiunge «voglio sperare che il primo governo non si sono sentiti sufficientemente preparati. Sono curiosa di vedere i dati. Però il protocollo è stato presentato 10-15 giorni fa. Ora l'ordinanza. Spieghino qual è il problema. Trovare il modo grave che inve-

ce di far rispettare le regole si faccia pagare agli anziani un prezzo che davvero non debbono pagare loro», aggiunge. Desirè Pantaleoni, del Comitato #RsaAperite dice: «Oggi (ieri, ndr) alla struttura di Bologna dove si trova mia mamma Giuseppina di 94 anni, affetta da demenza lobofrontale, non c'erano segnali che facevano pensare a un'apertura. Non capisco perché», aggiunge, esprimendo soddisfazione per l'ordinanza. Ha raccolto «la protesta di centinaia di privati cittadini» Antonio Burattini, presidente del Comitato nazionale Anichise, che punta l'attenzione su 4 aspetti dell'ordinanza, come la discrezionalità sulle visite ai direttori sanitari, il costo dei tamponi, gli spazi idonei e le strutture private non convenzionate. «Oggi con altri tre familiari siamo andati alla struttura di Civitavecchia e abbiamo portato un mazzo di fiori alle signore ma lo abbiamo consegnato a un operatore che lo ha, a sua volta, consegnato. Sicuramente nei prossimi giorni le cose saranno diverse ma non ci aspettiamo stravolgimenti».



IL RAPPORTO

Bit, il turismo sta cambiando

MILANO - Il 2020 ha avuto nel settore del turismo effetti economici dirompenti, ma anche di cambiamenti nell'orientamento dei viaggiatori che in parte si erano già affacciati anche prima della crisi e che continueranno a lungo anche dopo la fine della pandemia. E quanto emerge dai dati dello scorso anno e dalle tendenze per i prossimi evidenziati nel XXIV Rapporto sul turismo italiano, a cura di Cnr-Iriss, presentato nella giornata inaugurale di Bit Digital, prima edizione interamente online della Borsa Internazionale del Turismo.

Nell'anno trascorso, con il culmine della pandemia da Covid, i flussi turistici internazionali sono crollati del 59,2 per cento e il turismo domestico in Italia ha fatto segnare una contrazione del 44,1%. A farne le spese sono state le attività principalmente connesse a viaggi e turismo: agenzie di viaggio -76,3%, trasporto aereo -60,5%, servizi di alloggio e ristorazione -42,5%. Le vacanze 2020 hanno visto un netto incremento del turismo domestico con un grande aumento nell'utilizzo di seconde case, di destinazioni nelle località montane, rurali, minori o comunque diverse rispetto ai grandi circuiti delle località più note.

Si è rilevato anche un orientamento dei viaggiatori verso uno standard di ospitalità medio alta, una riduzione della stagionalità e della permanenza, con una tendenza alla vacanza frequente e al turismo last minute. Per quanto riguarda la sistemazione, si sono privilegiate strutture ricettive che consentono di ridurre il più possibile l'interazione e si sono diffusi comportamenti orientati a una responsabilità. «Anche se ovviamente sono presenti richiami al Covid ed ai suoi effetti - ha detto Alfonso Morvillo del Cnr - si ha la sensazione che gli sviluppi in atto seguano tendenze che si erano manifestate già prima del 2020».

ADDIO COPRIFUOCO

Spagna in festa e tutti in piazza

MADRID - Con in mano lattine di birra e bottiglie di vino, fra balli, abbracci e coriscanditi a squarcia gola: così da Madrid Barcellona, da Malaga a Salamanca, migliaia di giovani in Spagna hanno festeggiato la fine del coprifuoco tutta la notte per strada, come fosse un capodanno anticipato a maggio. I video raccontano di assembramenti senza mascherine e distanziamento contro il Covid, sebbene venerdì si contassero in media 198 positivi ogni 100 mila abitanti. E nei resoconti delle forze dell'ordine ci sono aggressioni, feriti e arresti, 16 solo a Palma de Maiorca, dove quattro agenti sono usciti malconci dagli scontri con alcuni violenti, che hanno reagito con un sassaiola ai tentativi di disperdere la folla di circa trecento persone. Così è cominciata all'insegna dell'euforia, ma anche fra dubbie polemiche, la primigiornata dopo la fine dello stato d'emergenza, durata oltre sei mesi e scaduta mezzanotte.

«Con Sanchez passiamo dallo stato di emergenza al caos», attacca il presidente del Partito popolare, Pablo Casado, contestando la gestione della pandemia da parte del premier socialista, a capo di un esecutivo di minoranza. In questa nuova fase non è più il governo centrale a stabilire se imporre o meno il coprifuoco alle comunità autonome, salvo pronunciamento dei tribunali. Che ad esempio lo hanno bocciato nei Paesi Baschi, una delle regioni a più alto tasso di contagio, e alle Canarie. Il limite agli spostamenti notturni resiste nella Navarra, nella comunità Valenciana e alle Baleari. Nel resto della Spagna, per ora, passa la linea «libertaria», sostenuta in particolare da Isabel Diaz Ayuso, che alla guida della comunità di Madrid ha adottato provvedimenti meno restrittivi di quelli nazionali.



**POLITEAMA
DA PENSARE**

L'accordo
fra Comune
e Fondazione
Molina
approda
in Consiglio
ma restano
molti dubbi



Lo storico
cinema-teatro
Politeama in
piazza XX
Settembre, chiuso
danni, è al centro
di un ambizioso
progetto di
ristrutturazione
per dare alla città
un futuro teatro
stabile, un sogno
a lungo
accarezzato

Tutti i nodi del futuro teatro

CULTURA Scelte architettoniche, fondi, gestione: progetti in cerca d'autore

LA PROSPETTIVA**Grandi opere
o chicche?**

VARESE - Nuovo Politeama a Varese: un grande teatro per grandi opere e concerti o un piccolo teatro per "chicche", da addetti ai lavori? Una struttura cittadina ad uso dei varesini o un edificio per spettacoli dal vivo che punti ad un pubblico più vasto, ticinesi compresi? Difficile districarsi tra le prospettive sul tavolo, piuttosto incerte e contraddittorie. Ma non c'è dubbio che in questa fase dolorosa e triste, pensare ad un teatro per la città rappresenta una sfida interessante, persino un atto di coraggio. Tanto più che il Politeama fa da ponte tra due aree della città in trasformazione: le Stazioni e piazza Repubblica con il polo culturale realizzato nell'ex Caserma Garibaldi. Una città che prende sul serio la cultura, almeno nelle intenzioni, ma che sarà messa alla prova sul piano dei fatti nei prossimi anni.

A.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VARESE - Tra le grandi opere annunciate o in parte realizzate nell'ultimo scorcio di mandato di Galimberti si sta imponendo all'attenzione del dibattito il Politeama. Dopo una lunga impasse, l'edificio, di proprietà della Fondazione Molina, chiuso da anni, è tornato in pista grazie ad un contratto con il Comune relativo ad un canone di 55mila euro all'anno per 90 anni in cambio del diritto di superficie. Un accordo che arriverà in Consiglio comunale il 13 maggio e che non mancherà di creare polemiche e mal di pancia. Una poderosa ristrutturazione attende l'edificio, che qualcuno ha già definito enfaticamente come il nuovo "teatro stabile" di Varese, o come la sutura di una dolorosa ferita, quella aperta con l'abbattimento del Teatro Sociale in pieno boom edilizio cittadino. Ma il progetto del Politeama si sta delineando con luci e ombre, incertezze, interrogativi, che in gran parte sono galleggianti all'ultima Commissione mista Bilancio-Cultura. Intanto non è chiaro se l'edificio di proprietà del Molina sia tutto o solo in parte coinvolto nella ristrutturazione. È questione di scelte architettoniche, ma anche di soldi. Oltre alla sala cinematografica-teatrale, altri due negozi potrebbero essere coinvolti, entrambi affittuari del Molina, a sinistra dell'entrata del cinema. È chiaro che con la loro presenza il teatro si amplierebbe non di poco, con-



Fra le ipotesi
c'è anche quella
di ampliare
la struttura
con l'aggiunta
dei negozi

siderato che la torre scenica sorgerebbe nel cortile dietro la palazzina dei Servizi Sociali del Comune, mentre se parliamo della sola sala tutto si riduce. L'incertezza è totale, al punto che sono ipotizzate due cifre ben diverse, in 90 anni, con l'inclusione dei negozi (che comporta la spesa di un milione 700 mila circa) o con la loro esclusione (la sola sala costa 3 milioni 100mila circa). Due progetti,

Le diverse idee
prevedono
costi differenti:
incertezza
su capienza
e posti auto

dunque, ben diversi. Nel caso maggiore si potrà forse ascoltare l'8° Sinfonia di Mahler (come auspicava il consigliere Crugnola), mentre in caso diverso tutto resterebbe molto più semplice.

Non solo. Si rimanda al bando di progettazione per capire cosa accadrà davvero. Ma proposte e interrogativi si sprecano. Il presidente della Cultura, il Pd Spatola, ha recentemente rilanciato l'idea di ospitare l'opera lirica, con la realizzazione del "golfo mistico" (la buca per l'orchestra) ed è arrivato ad ipotizzare, elevando in altezza la sala, che da poche centinaia si possa arrivare ai 1.200 posti, quelli dell'attuale Apollonio (che ha la sorte segnata, con l'abbattimento tra 3 anni, lasciando il posto al mercato coperto). È stato invece, sempre in Commissione, il consigliere Laforgia ad affacciare il tema del modello di gestione del teatro: se pubblica (si era già provato con l'Apollonio delle origini), privata o altro. Un interessante interrogativo su cui il sindaco ha tuttavia sorvolato. Dunque, sul futuro del nuovo teatro non mancano ombre e dubbi, e tra questi anche i posti auto, soppressi nel vicino piazzale Kennedy, come hanno fatto notare i consiglieri Boldetti e Piatti. Il Teatro stabile di piazza XX Settembre resta, per il momento, un mistero.

Andrea Giacometti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La morte in cantiere Si attende l'autopsia

TRADATE Fiori nel luogo dove Marco Oldrati ha perso la vita

TRADATE - Un via vai di persone, una domenica velata di tristezza, nello spazio antistante il luogo dove sabato mattina ha perso la vita un operaio dipendente di un'azienda di Seriate, una delle tante impegnate nei lavori di carteggio su un edificio della Fornace. Un pellegrinaggio silenzioso, discreto; un gesto di vicinanza e solidarietà. Qualcuno ha lanciato un fiore che si è posato oltre la recinzione che delimita il cantiere che ha il compito di riqualificare il grande centro commerciale di via della Fornace Cortellezzi. Il cantiere dove sabato mattina Marco Oldrati, 52 anni, bergamasco di San Paolo D'Argon, ha perso tragicamente la vita. Un gesto simbolico, quel fiore, nel giorno in cui si celebra la festa della mamma, un pensiero a quella casa della Bassa Bergamasca dove abitava Marco e dove la moglie e le due figlie hanno visto partire il loro papà per recarsi al lavoro. Il papà non tornerà più, vittima dell'ennesima morte sul lavoro la cui dinamica è ora al vaglio del sostituto procuratore di Varese Valeria Anna Zini. Il magistrato, dopo il sopralluogo nell'area in cui si è consumata la



I colleghi di lavoro di Marco Oldrati nel luogo dove il loro compagno ha perso la vita

tragedia, ha interrogato operai e responsabili del cantiere, persone che sabato mattina stavano lavorando con la vittima. Alla dottoressa Zini sono stati consegnati i rilievi compiuti dai carabinieri della Tenenza, arrivati sul posto insieme con ambulanze e sanitari (allertato pure l'Elisoccorso) e dal personale

dell'Ast di Busto Arsizio. I militari hanno lavorato fino a tarda ora per approfondire il materiale raccolto. Si era diffusa la voce secondo la quale sarebbero state sentite altre persone, oltre a quelle la cui testimonianza è stata raccolta nella mattinata di sabato, ma la voce è stata seccamente smentita. Un

lavoro certosino e meticoloso per dare un senso a un fatto che appare ancora inspiegabile. Non ci sono, così è dato sapere, testimoni oculari in quanto l'uomo, secondo quanto emerso da una prima ricostruzione, è stato rinvenuto a terra da un giovane compagno che stava eseguendo altri lavori. Il gio-

vane è stato allertato, così ha raccontato, dal tonfo conseguente la caduta di Marco che sarebbe avvenuta da un trabatello (ora sotto sequestro) alto un metro e 60 centimetri. È uno degli elementi al vaglio degli inquirenti che hanno messo i sigilli alla porzione del cantiere dove l'operaio ha perso la vita. Teoricamente, e se lo si riterrà opportuno, nel cantiere si potrebbe già riprendere a lavorare da questa mattina, ovviamente lontano dalla zona transennata. Probabilmente l'attività sarà interrotta almeno fino ai funerali dello sfortunato operaio, funerali che, con ogni probabilità, saranno fissati dopo l'autopsia. Autopsia che potrebbe chiarire altri aspetti di una vicenda umana che coinvolge non solo i parenti di Oldrati. Sconvolti tutti coloro che sono impegnati per realizzare la nuova Fornace: «Quando succede una tragedia di questa portata ci sentiamo tutti responsabili - la testimonianza raccolta sabato nei pressi del cantiere -; soffriamo con le nostre famiglie il dramma che ha colpito un nostro compagno e i suoi».

Silvio Peron

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARNAGO

«Uscire da Coinger Una scelta sofferta»

CARNAGO - Nessun "salto nel buio" nella decisione di recedere da Coinger, la società che da tempo si occupa della raccolta rifiuti e di altri servizi riguardanti l'igiene urbana. L'amministrazione del sindaco Barbara Carabelli ribatte alle stoccate arrivate con una presa di posizione congiunta delle due liste d'opposizione Lega-Impegno civico e Visione comune. Le minoranze hanno in sostanza accusato la giunta di non aver in precedenza presentato alcuna programmazione dettagliata dei diversi aspetti riguardanti la scelta presa, né riguardo ai costi di uscita e per l'adeguamento dell'area conferimento rifiuti di Carnago.

«Amministrare significa anche spendere tempo per informarsi - ribattono dalla maggioranza - i verbali delle assemblee di Coinger raccontano il percorso seguito, documenti che secondo l'iter e le modalità indicate dallo statuto della società stessa, sono liberamente accessibili. Sono anche state organizzate, in un periodo particolare come quello che stiamo vivendo, due commissioni per trattare l'argomento in questione, volutamente in presenza, proprio per informare al meglio tutti, spiegando l'evolversi della situazione e dando lettura dei costi economici della nuova Tarip previsti nei bilanci di Coinger». Dalla maggioranza si ricorda che «la nostra contrarietà al progetto di tariffa puntuale di bacino era chiara sin da quando eravamo in minoranza, documentata nei passaggi consiliari di allora e di oggi, con coerenza e ponderazione. Non usciamo da Coinger senza avere un nuovo progetto, mentre ad oggi il valore di recesso non è ancora stato definito; la scelta non era più procrastinabile in quanto avremmo dovuto farci in ogni caso carico della quota dei costi degli investimenti per il progetto Tariffa puntuale di bacino, una volta approvato il loro bilancio di previsione». Da parte della maggioranza si sottolinea infine che «l'uscita da Coinger è stata una decisione sofferta; alla società va il nostro riconoscimento per quanto fatto sino ad oggi per il nostro Comune. Ci dissociamo quindi con forza dalle valutazioni e dai toni di alcuni dei passaggi della dichiarazione diffuse dalle opposizioni, che sono lontanissime dal nostro modo di agire e pensare».

Gianluigi Saibene

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luino, sull'ospedale è allarme in Consiglio

Stasera verrà presentata una mozione di minoranza



Sempre in primo piano il potenziamento dell'ospedale

LUINO - (s.d.r.) Lo stato di salute dell'ospedale Luino Confalonieri di Luino sarà oggetto questa sera di una mozione presentata dal consigliere di minoranza del gruppo Azione Civica per Luino e Frazioni - Furio Artoni. L'avvocato luinese chiede alla maggioranza guidata da Enrico Bianchi di aprire apertamente un fronte di dialogo tra tutti i 24 sindaci del "Distretto di Luino". Artoni spiega che non si tratta di propaganda - «io non devo rispondere a nessun partito se non al mio gruppo civico e a me stesso», dice - ma di «azioni concrete sostenute da do-

ministratori che vogliono approfondire il tema di questo ospedale si sta infatti infoltendo l'elenco di polemiche ma fare passaggi formali pubblici, come in consiglio comunale questa sera. Almeno come prima azione. «Non voglio fare polemiche, noto però che in prossimità di tale discussione - prosegue Artoni - si stanno avvicinando uscite più o meno ufficiali da parte dei politici sulla ripresa delle attività anche a Luino. Il punto è che anche il direttore sanitario, in un'intervista, ha ammesso che l'ospedale di Luino è stato penalizzato in termini di operatività e ora si cercherà di porre rimedio. Come? Nel frattempo, a causa di una politica inadeguata, figure di alta professionalità stanno abbandonando l'ospedale, l'assoluta incertezza e la politica dell'abbandono hanno generato un crollo del nosocomio. Piani chiusi, perdite di acqua dal tetto, interi servizi medici non più usufruibili, un autentico massacro».

Da Azione Civica spiegano che la mozione vuole «far serrare i ranghi a tutti i Comuni del distretto sociosanitario per poi rivolgersi con voce unica ai politici preposti. Basta con proclami e promesse». Centrali saranno le decisioni della maggioranza su tale mozione che avrà certo una "coda lunga", come spiega Artoni. Già 25 anni fa il legale luinese raccolse, con il gruppo "Azione Civica", l'unità firme in forza delle quali diverse scelte sanitarie furono riviste o posticipate. Corsi e ricorsi storici.

Azione Civica:
«Vogliamo serrare i ranghi con tutti i Comuni del distretto per avere una voce sola»

li, un autentico massacro». Da Azione Civica spiegano che la mozione vuole «far serrare i ranghi a tutti i Comuni del distretto sociosanitario per poi rivolgersi con voce unica ai politici preposti. Basta con proclami e promesse». Centrali saranno le decisioni della maggioranza su tale mozione che avrà certo una "coda lunga", come spiega Artoni. Già 25 anni fa il legale luinese raccolse, con il gruppo "Azione Civica", l'unità firme in forza delle quali diverse scelte sanitarie furono riviste o posticipate. Corsi e ricorsi storici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVENO MOMBELLO

La biblioteca riapre le porte con una nuova sala studenti

LAVENO MOMBELLO - Riapre da oggi la biblioteca civica, con una novità importante: sarà possibile chiedere un posto dove studiare. Una sala è stata messa a disposizione con 15 sedie e tavoli, con prenotazione, ovviamente gratuita, giornalmente. L'orario di apertura è stato ampliato, tutti i giorni dalle 9 alle 18, con sabato, il venerdì dalle 9 alle 13 e il sabato, solo su prenotazione, dalle 9 alle 13.

C'è anche una sala per i ragazzi dove i bambini potranno scegliere i libri che preferiscono. L'ingresso sarà possibile solo dal portone principale di piazza Fontana e c'è un nuovo numero di telefono per prenotazioni e informazioni: 0332625355.

Sarà possibile tornare a visitare da domenica 16 maggio, invece, il Midec (foto), il museo internazionale del design ceramico di Cerro, che ricorda l'importante tradizione industriale che ha reso Laveno nota in tutto il mondo.

«Sarà un giorno speciale almeno per tre motivi - spiega l'assessore alla cultura Mario Iodice - la riapertura, dopo un lungo periodo di forzata inattività, la partecipazione all'evento nazionale "Buongiorno Ceramica", promosso dalla Associazione Italiana città della ceramica per la valorizzazione di questa arte, e, soprattutto, la ricorrenza dei cinquant'anni di vita del museo».

Sarà ricordato quest'anno anche il centenario della nascita di Antonia Campi, con la mostra aperta nel 2020, ma subito chiusa a causa del covid. In occasione della riapertura dello sala di Palazzo Perabò, è previsto un programma speciale, con alle 11 la testimonianza di Walter Longobardi, figlio di Vittorio, che si impegnò molto per la nascita del museo.

Nel corso della mattinata, poi, nel giardino, la Filarmónica Giuseppe Verdi di Laveno Mombello offrirà un concerto. Nel pomeriggio visite guidate per un massimo di dieci persone per volta, con prenotazione obbligatoria (amicidimidec@gmail.com). Si potrà anche ammirare un'esposizione di azzule. L'ingresso al museo o le visite guidate sono, solo per il 16 maggio, gratuite.

Maria Elisa Gualandris

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La pubblicità "perde" il bus

SESTO Il Comune fa togliere le sponsorizzazioni sulle pensiline

SESTO CALENDE - (n.f.) Doveva essere un servizio a costo zero per l'Amministrazione comunale ma è già costato oltre 3.000 euro per un incarico professionale affidato ad un avvocato di uno studio legale di Busto Arsizio che dovrà fornire al Comune assistenza sul contratto di sponsorizzazione. Il supporto legale è necessario nella controversia sorta tra il Comune e un'agenzia pubblicitaria piemontese che ha ottenuto dalla Giunta lo scorso anno la fornitura in opera, manutenzione ordinaria e straordinaria, di 7 pensiline di attesa per i viaggiatori da posare alle fermate dell'autobus sul territorio comunale con la relativa gestione degli spazi pubblicitari. La durata della sponsorizzazione è di dieci anni con sfruttamento esclusivo degli spazi pubblicitari presenti nei nuovi impianti installati. L'assegnazione prevede anche la possibilità di avere spazi riservati alla comunicazione istituzionale del Comune. Le pensiline sono state regolarmente posizionate alle fermate delle Autolinee Varesine sulla Statale 33 del Sempione al rione Malini e in centro città, sulla Provinciale 69 al rione Lisanza e sulla Provinciale 48 al rione Abbazia nei pressi dell'Istituto di Istruzione Superiore "Carlo Alberto Dalla Chiesa".

Nei giorni successivi, sulle pareti delle strutture sono comparsi alcuni pannelli pubblicitari di aziende e imprese locali che però sono stati tutti rimossi perché non rispettavano il Regolamento comunale della pubblicità.

Sulla vicenda ora potrebbero esprimersi i giudici del tribunale sui eventuali errori nello svolgimento dell'appalto assegnato dal Comune all'agenzia. Con una determina dei Servizi dell'Area tecnica-Lavori pubblici e manutenzioni, il Comune ha deciso di affidare un incarico di assistenza legale per realizzare una "fase di studio" del contratto di sponsorizzazione motivato nella determina perché «nel corso dell'esecuzione dell'appalto si sono verificate tra il committente e l'appaltatore delle problematiche che potrebbero sfociare in un contenzioso giudiziale».

Aperto un contenzioso con l'agenzia piemontese che aveva vinto l'appalto per le fermate

L'auspicio dell'Amministrazione è però quello di poter risolvere le problematiche legate alla pubblicità sulle pensiline in via stragiudiziale senza dover ricorrere all'Autorità Giudiziaria. Da mettere in conto nella vicenda il ruolo degli inserzionisti pubblicitari propositi commerciali e poi se le sono viste togliere e per questo potrebbero chiedere un risarcimento.

La posa delle 7 pensiline era stata "pubblicizzata" dal Comune come un vecchio progetto che non aveva mai trovato attuazione e che è stato ripreso in mano per offrire alla città un servizio che mancava. Sui social locali la novità delle pensiline è stata commentata in modo favorevole dalla maggior parte dei navigatori del web ma sono stati postati pareri discordanti invece sulla presenza dei pannelli pubblicitari collocati sulle strutture.

Norberto Furlani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sette

LE SEDI

Le pensiline sono state regolarmente posizionate alle fermate delle Autolinee Varesine in sette punti cittadini

Gli allestimenti erano stati posizionati alle fermate delle Autolinee anche sul Sempione (s.d.r.)



Onori al Milite ignoto, Brenta prima

BRENTA - "Degno figlio di una stirpe prode e di una millenaria civiltà, resistette inflessibile nelle trincee più contese, prodigò il suo coraggio nelle più cruente battaglie e cadde combattendo senz'altro premio sperare che la vittoria e la grandezza della Patria". Certo, a cento anni di distanza dal Regio Decreto del 1 novembre 1921 con cui Vittorio Emanuele III conferì al Milite Ignoto la Medaglia d'oro al Valor militare, la forma di quella motivazione appare ridondante, ma il suo significato - nel quale si riconosce l'intera nazione, al di là delle posizioni politiche - rimane intatto.

Messe alle spalle le celebrazioni per il centenario della Grande Guerra, è emersa dall'Associazione Nazionale Comuni d'Italia e

dal Gruppo Medaglie d'Oro al Valor Militare la proposta di conferire al Milite Ignoto la cittadinanza onoraria in ogni Comune d'Italia. La giunta di Brenta, guidata Gianpietro Ballardini, è forse la prima a livello provinciale ad aderire a tale richiesta, pochi giorni or sono portata in Consiglio comunale dove ha ottenuto l'unanimità dei voti.

«Certo si tratta di un riconoscimento simbolico - ricorda il sindaco - ma ritengo sia ancora valido il sentimento che pervase il Paese un secolo fa. A quel valoroso Soldato, inizialmente sentito "di nessuno" e poi subito percepito come "di tutti", può oggi essere orgogliosamente attribuita la finale appartenenza ad ogni Comune d'Italia».

Si anticipano così le celebrazioni ufficiali - previste a novembre - per il centenario della traslazione e della solenne tumulazione del Milite Ignoto nel sacello dell'Altare della Patria, dove tuttora riposa. Brenta ebbe ufficialmente cinque Caduti per la Patria: Domenico Fraschini, Lanfranco Garcia, Daniele Lombardi, Gaudentio Mazza, Giuseppe Zoppis. Sono invece 427 i soldati che risiedevano in Valcuvia e il cui nome è riportato in ordine alfabetico nell'Albo d'Oro che il Ministero della Guerra pubblicò nel 1932, cui se ne devono aggiungere 138 che tale elenco non riporta, ma sono ricordati dai cippi esistenti nei singoli Comuni.

Riccardo Prando

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GALLARATE MALPENSA

Conto alla rovescia: apre il 29 maggio la tanto attesa mostra "Impressionisti. All'origine della modernità". Resterà aperta fino al 6 gennaio 2021, in parallelo sarà allestita anche un'altra rassegna, Historia di Francesco Bertocco. Sarà possibile

Sabato 29 la prima mostra

ammirare oltre 180 opere dei maggiori esponenti della pittura francese e italiana del Secondo Ottocento, da Gercault a Courbet, da Manet a Renoir, da Monet a Cézanne a Gau-

guin, a Boldini e De Nittis, provenienti da collezioni pubbliche e private italiane e francesi. Il filo conduttore della rassegna dedicata agli Impressionisti è la rivoluzione stilistica messa in atto dal movimento nato in Francia alla fine del XIX secolo, attraverso un percorso che va alle origini dei linguaggi e delle questioni estetiche che caratterizzano la cultura visiva contemporanea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dove le culture si sposano

LA CONVENZIONE *L'attività di Hic inizia con le regole di convivenza*

GALLARATE - Trovato il sistema per farlo funzionare, creato il nome che meglio ne traduce l'idea grazie a una felice intuizione, ecco che sono pronte anche le regole che ne permettono l'attività. Insomma, è stata approvata la nuova convenzione per l'Hic (Hub istituti culturali) che riunisce nella stessa sede in via De Magri il museo e la biblioteca civica. È una formula nuova che punta a definire una sinergia «attiva e proattiva» tra tutti gli attori coinvolti mettendo al centro il patrimonio artistico, storico e culturale del Maga e della Majno, nonché delle future realtà che ne faranno parte. «Sara una collaborazione ramificata sul territorio», rimarca l'assessore Massimo Palazzi (Cultura, nella foto). «Preserviamo e valorizziamo le peculiarità dei coinvolte», fa eco la collega di giunta Claudia Mazzetti (Musei). Soddisfatti anche i vertici del Museo d'arte Gallarate, a partire dalla presidente Sandrina Bandera: «Ci sono una visione nuova e una nuova frontiera che si apre».



Garanzie e prospettive

Annunciata anche nel corso della commissione Cultura di martedì scorso, la convenzione studiata ad hoc per la gestione dell'Hic è stata approvata dalla giunta del sindaco Andrea Cassani. Il testo, come spiegato anche dall'assessore Mazzetti, serve per delineare e stabilire i rapporti tra il Maga, la biblioteca e le istituzioni che fanno parte del progetto. «Questa convenzione - interviene il primo cittadino - fornisce anche una serie di garanzie e una prospettiva al museo, al contrario di quello che alcuni affermano». Un aspetto, quello della durata della convenzione, che è stato accolto con favore anche dai vertici del museo. «Adesso la du-

rata è di dieci anni», sottolinea la direttrice Emma Zanella. «In questo modo la fondazione può guardare avanti e stipulare accordi con partner internazionali, con la Regione o con lo Stato a più ampio respiro e dare vita a progettazioni anche più ampie».

Decisioni unanimesi

Le novità in arrivo per l'Hic riguardano anche la governance ovvero, i comitati che si occuperanno della gestione degli spazi e della programmazione al Maga e a Palazzo Mezzanotte (l'attuale sede della biblioteca Majno). Ci sarà il comitato di Indirizzo che ha il compito di fornire le indicazioni fondamentali e sarà composto dal sindaco e dal presidente della fondazione. Mentre al comitato di Regia spetterà la gestione ordinaria e la concretizzazione delle indicazioni ricevute. In questo caso i componenti sono quattro (il direttore del museo, quello della biblioteca, il dirigente del settore Cultura e un assessore designato dal sindaco) e dovranno operare all'unanimità in modo da avere una «convergenza sugli intenti da raggiungere».

Progetti condivisi

Un lavoro di squadra evocato anche da Zanella. La quale rassicura: «Ogni realtà manterrà le proprie specificità, ma ci sarà una forte connessione nella stesura dei progetti». Al centro della convenzione, come ricorda Palazzi, c'è il patrimonio artistico e culturale e sono state individuate le macro-aree di lavoro perché «oltre alla valorizzazione dell'aspetto artistico e bibliografico all'Hic c'è spazio per la formazione e per la conservazione delle opere».

Annalisa P. Colombo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Hub istituti culturali riunisce museo Maga, biblioteca Majno e altre realtà

La durata di dieci anni permette migliori accordi con partner internazionali



IL MUSEO MAGA

Il Museo Maga di via De Magri è stato inaugurato nel 2010. Con i suoi 5.000 metri quadrati, il Maga è un polo che offre servizi specializzati di livello nazionale e internazionale. Il complesso architettonico è costituito da due cor-

pi edilizi attigui e comunicanti. Il primo è un fabbricato industriale degli anni Trenta del Novecento ristrutturato. Il secondo è un edificio progettato e costruito ex novo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA BIBLIOTECA MAJNO

Ha un patrimonio di 20mila i volumi la biblioteca civica "Luigi Majno" nella sua sede di Palazzo Mezzanotte e che verranno trasferiti al Maga. Palazzo Mezzanotte che si affaccia in piazza San Lorenzo diventerà un polo culturale con annessa una biblioteca per bambini e ragazzi fino ai 18 anni. Oggi si sta procedendo con la catalogazione del Fondo antico, a cui seguirà la digitalizzazione del Giordano Teresiano del 1600.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RUOLO DEL COMUNE

Il ruolo del Comune è fondamentale, perché l'ente pubblico deve essere al tempo stesso collegamento e garanzia tanto per il museo quanto per la biblioteca. Dalla commissione che gestirà l'hub degli istituti cultu-

rali faranno parte i rappresentanti di tutti e tre gli enti, così che la strategia di sviluppo del polo di Gallarate potrà essere condivisa passo per passo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROSPETTIVA

Un punto di partenza e di arrivo

(l.c.) - La firma della convenzione che regolerà i rapporti tra il Comune di Gallarate, il museo Maga di via De Magri e la biblioteca Luigi Majno è il punto di arrivo di un processo iniziato quando la giunta di Andrea Cassani decise di cancellare il progetto della nuova biblioteca che era stata immaginata dall'amministrazione Guenzani. Ma al tempo stesso è il punto di partenza per rilanciare un museo che dopo l'incendio del 2013 non ha mai smesso di soffrire condizioni avverse, prima con il taglio dei finanziamenti e poi con lo stop imposto dalla pandemia.

Il lancio dell'Hub degli istituti culturali non è la trovata di un'amministrazione ormai impegnata nella campagna elettorale, ma la scommessa di una città che sulla cultura ha sempre puntato, e che adesso sta mettendo le basi per ripartire con nuovo slancio. A Roma il Governo si dice convinto che la cultura potrà essere uno dei motori in grado di spingere l'Italia fuori dalla crisi in cui si sta dibattendo da anni. Gallarate con il suo nuovo polo al Maga è pronta a giocare al meglio le sue carte. Creato lo strumento, ora tutto sta nel non sprecare l'occasione. Portando avanti giorno per giorno un progetto magari coraggioso, ma che sicuramente nella provincia di Varese potrebbe fare la differenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE OPPOSIZIONI IN COMMISSIONE

GALLARATE - «Si è prestata più attenzione al contenitore che al contenuto». A dare questo giudizio sul neonato Hub istituti culturali è Sebastiano Nicosia, capogruppo di Città e Vita, che dai banchi di opposizione analizza la grande trasformazione partita dall'unione in un'unica sede del Maga e della biblioteca civica. La critica dell'esponente della lista civica non è l'unica proveniente dal centrosinistra a margine della commissione Cultura nella quale è stato trattato l'argomento. Anche la consigliera Anna Zambon (Partito democratico) ha qualche rilievo da fare: «Il metodo usato per presentare il progetto è sbagliato, la commissione non può essere solamente informativa». Insomma, la presentazione all'organismo consiliare della nuova convenzione che regola i rapporti interni all'Hic e la sua attività non è stata tutta rose e fiori. «Non è

Il centrosinistra attacca «È sbagliato il metodo»

pervenuto il testo», fa sapere Nicosia. «Come si fa a dare un contributo?». Ma c'è anche un altro aspetto che per il capogruppo di Cev non è da sottovalutare: la governance del polo culturale. Sotto la lente d'ingrandimento del gruppo di opposizione è finito anche il voto all'unanimità «che rischia di rallentare i processi, soprattutto se i due nuovi comitati si vanno ad aggiungere agli organi già presenti», questa non è l'unica perplessità, c'è anche l'aspetto cul-

turale del Maga. «Sarà rispettata?», domanda Nicosia. «Gli spazi espositivi per il museo sono diminuiti e iniziare il nuovo cammino con una mostra dedicata agli Impressionisti fa pensare a un cambio di indirizzo rispetto alla vocazione con la quale è nato, ovvero l'arte moderna e contemporanea». Secca la risposta della direttrice del Maga, Emma Zanella. «Non stiamo tornando indietro», rassicura. Netta anche la posizione dell'assessore ai Musei, Claudia Mazzetti: «Forse non ci si rende conto della grandezza della mostra sugli impressionisti che sarà inaugurata sabato 29. Saranno presenti 180 opere tra le quali quadri di Manet, Cézanne, Gauguin e Monet».

A.Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BUSTO ARSIZIO VALLE OLONA

GORLA MINORE - Attimi di paura per un 13enne ieri sera: il giovane in sella alla sua bici è entrato in collisione con un'auto. È successo a una manciata di metri dal parco di Villa Durini, all'inizio di via Giacchetti, poco prima delle 19.30. A dare l'allarme

Investito in bici: ferito tredicenne

sono stati i passanti e le persone fuori dal bar che hanno visto lo schianto. Sul posto sono arrivati i soccorritori del 118 con un'ambulanza della Lombardia soccorso di Gorla Maggiore e

un'automedica da Gallarate. Il ragazzino è stato stabilizzato e trasportato al pronto soccorso dell'ospedale di Busto per un sospetto trauma cranico, non è in pericolo di vita. Sul posto so-

no intervenuti i carabinieri della stazione di Gorla Minore che si stanno occupando di ricostruire la dinamica dell'investimento. Sono stati immediatamente allertati i genitori del giovane arrivati in via Giacchetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Per ora solo abbracci

Alla Provvidenza visite dei parenti non ancora autorizzate

BUSTO ARSIZIO - L'Istituto La Provvidenza si prepara a riaprire le porte ai parenti degli ospiti, dopo il via libera da parte del governo. Ovviamente però servono i tempi tecnici (al momento non quantificabili con esattezza) per mettere a punto in ogni dettaglio il piano per un ingresso in massima sicurezza da parte dei visitatori.

«Questa decisione era nell'aria - commenta il direttore generale Luca Trama (nella foto) -. Siamo contenti e abbiamo molta voglia di riaccogliere i parenti. D'altra parte l'ordinanza è stata appena firmata: serve perciò un confronto col direttore sanitario (il dottor Carlo Marazzini) per recepire esattamente le indicazioni date dal ministero, e riaprire nella massima sicurezza. Siamo pronti a farlo, ma le operazioni vanno organizzate in maniera impeccabile». Giustamente in queste situazioni la prudenza non è mai troppa: il virus sta ancora circolando, e bisogna essere ben certi di non farlo entrare in una struttura sensibile come la Rsa. Come moltissime altre case di riposo, «La Provvidenza» ha già pagato un alto tributo al Covid, specialmente nei primi mesi della pandemia, quando l'emergenza sanitaria è piombata su tutto il territorio in maniera fulminea: in totale, 57 ospiti della casa di riposo di via San Giovanni Bosco sono deceduti con certezza a causa del Covid (più altri 24 casi sospetti). Occorre perciò muoversi con la massima cautela.

«Siamo comunque pronti e contenti per questa decisione - ribadisce il dottor Trama -. Appena ricevuto il testo dell'ordinanza ci siamo immediatamente attivati per passare alla fase ope-



Luca Trama, direttore de La Provvidenza. In alto un momento dell'inaugurazione dell'angolo degli abbracci a inizio anno

rativa. Con tutte le attenzioni del caso». Il testo firmato dal ministro della Salute Roberto Speranza prevede che l'ingresso nella Rsa venga consentito solo ai possessori della Certificazione Verde Covid-19 (o "Green Pass"), il do-

60

• INCONTRI PROTETTI

Sono circa 60 ogni giorno gli incontri che avvengono nella stanza degli abbracci progettata nella struttura.

cumento con cui il visitatore dimostra di essere già stato vaccinato, o di essere risultato negativo al tampone nelle 48 ore precedenti, oppure di essere guarito dal Covid. Venerdì mattina il presidente della Commissione sanità di Regione Lombardia, Emanuele Monti, visitando La Provvidenza (dove ha potuto conoscere il neo presidente Romeo Mazzucchelli), aveva annunciato l'imminente riapertura delle Rsa ai parenti, ipotizzando mercoledì prossimo come possibile data ufficiale. I tempi sono stati leggermente anticipati: ora si tratta appunto di predisporre tutte le procedure affinché le visite avvengano senza il minimo rischio per ospiti, parenti e personale. Va ricordato comunque che alla Provvidenza è già attiva da tempo la stanza degli abbracci, dove gli anziani possono incontrare i propri cari: seppure attraverso il filtro di un vetro, gli ospiti possono già vedere da vicino i parenti. Al momento si contano ben 60 abbracci al giorno.

Francesco Inguscio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

BA BOOK

Un patto per la lettura «Così si può ripartire»

BUSTO ARSIZIO - «Sapere significa evolversi, educarsi e riscattarsi, senza limiti». Con queste parole, ieri, nella Sala Monaco della biblioteca comunale, è iniziata la storica rassegna bustocca dedicata ai libri e all'editoria, BA Book. L'iniziativa è organizzata dall'assessorato alla Cultura con l'Associazione Amici della Biblioteca Capitolare e la collaborazione del tavolo «Letteratura». «Torna a Busto Arsizio questo grande festival dell'editoria, perché Busto deve avere un grande megafono sulla città che merita di alzare il volume», ha introdotto Manuela Maffioli, vicesindaco e assessore a Identità e Cultura. Durante la giornata di inaugurazione di BA Book, è stato firmato il «Patto per la lettura della Città di Busto Arsizio». «Busto è stata riconosciuta come una città che legge. Il patto serve per richiamare le tante realtà culturali a siglare, con l'amministrazione, questo accordo di promozione alla lettura, ciascuno con la sua parte», ha continuato l'assessore Maffioli. Ospiti della cerimonia sono stati il sindaco, Emanuele



le Antonelli, e Laura Pariani, nata a Busto Arsizio autrice di fumetti e testi teatrali. «Sono nata in una famiglia che leggeva poco, solo giornali. Mi veniva detto di non leggere libri perché rovinava la vista, ma io me ne ero innamorata. Dobbiamo leggere ad alta voce, come se fosse un racconto da trasmettere anche a chi è vicino. Leggere mi permetteva di aprirmi in altri mondi. Leggere e amare i libri non può essere imposto, ma bisogna trovare occasioni, come gruppi di lettura, che possano coinvolgere i ragazzi e farli innamorare», ha raccontato Laura Pariani. Il Patto riconosce nella lettura un bene comune per accrescere la cultura della città, il cui fine è quello di creare una rete territoriale strutturata. Le attività devono essere utili per l'aggiornamento di famiglie, funzionari pubblici, scuole, e mirare ad avvicinare alla lettura anche chi non legge per allargare la base del lettore abituale. Il Patto promuove la conoscenza dei luoghi di lettura e valorizza figure quali librai, editori, bibliotecari. E così, sindaco e varie associazioni aderenti, hanno deciso di collaborare su questo fronte. «È bello lavorare con voi. È un grande gioco di squadra. Questo festival del libro ha tantissime iniziative interessanti, come la mostra fotografica «L'insostenibile leggerezza della lettura», a cura di Davide Caforio, appena inaugurata. La cultura è importante. E questo evento è capitato nel momento giusto, facendoci intravedere una piccola luce», ha commentato il sindaco Antonelli.

Aurora Donadio
© RIPRODUZIONE RISERVATA